Guerin Gazzur

SPORTALMANACCO
DEL
GUERIN SPORTIVO

con le lune, i miaztizi, i vez=gini, i semivergini dello spoet, i sottaceti, gli aneddoti, i consigli, gli aforismi, i numezi del lotto, la zicetta per guarire gli strappi, il modo per fermare la palla, i segreti, le malizie, i nasi, i piedi, i calli dei grandi campioni, le profezie pel 1930, i retroscena del 1929, il metodo per fare le nazionali, un manuale del perfetto portoghese, le cose utili a sapersi, le utili a dimenticarsi e 100 altre bagattelle indispensabili.

2 lire il pezzo

CARLIN
29

GUERIN SPORTIVO

ANNO XVIII - N. 51
31 Dicembre 1929 - VIII

Direttore e Fondatore G. C. CORRADINI

ESCE A TORINO IL MERCOLEDI - Cent. 40

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Valeggio, 3 - Tel. 41-619
ABBONAMENTO ANNUO L. 20

JUVENTUS

AMBROSIANA

TORINO

VERCELLI

Inventario di questo bazar

Che cos'è un bazar?

Tanto a Stambul come a Parigi, il bazar *è un luogo coperto dove vengono smerciate, a prezzo fisso, le più minute e diverse mercanzie: oggetti di prima necessità così come gioie e balocchi.*

Il grande bazar *è interessante non solo per la varietà delle merci che si offrono al visitatore, quanto per i tipi strani e pittoreschi che vi si incontrano: gente di tutti i paesi, macchiette che sembrano caricature, vecchi conoscenti che non credereste mai più di incontrare.*

Ecco che voi siete entrati nel nostro bazar *a due lire il pezzo.*

Anche il nostro bazar *è coperto; è coperto dalla copertina che avrete già visto e, sotto l'insegna, avrete incontrato questo venditore di palloni gonfiati, di... balle e di giocattoli simbolici che vi incuriosisce ogni settimana quando, al mercato del mercoledì, vi servite alla sua Bottega del Buon Umore.*

Entrati nel bazar, *trovate subito esposti, nei banchi delle prime tre sale, i bei giocattoli italiani animati. Giocattoli inventati da noi e che tutti ora tentano di riprodurre malamente contraffacendo la marca di fabbrica. Trovate, o signori, la Zebra che dice sempre no e rampa in salita, il Grifone con la lanterna luminosa, il Biscione a sorpresa, la Lupa coi gemelli che bisticciano fra di loro quando non hanno la sciatica, il Toro che muggisce per i dolori al menisco, l'Orso grigio col borsalino a molla che va e viene, il Leone a scatto, lo Scugnizzo che suona, il Muletto che tira calci sorprendenti, il Diavolo che fa fuoco e fiamme, il Balanzone che gioca con lo Scudetto (non si vede, l'ha nascosto dietro per non farsi tener d'occhio), il Canarino che canta a toccargli il bottone, il Bufalo*

GENOA

ROMA

ALESSANDRIA

NAPOLI

BOLOGNA

TRIESTINA

MODENA

MILAN

LAZIO

PRO PATRIA

che vorrebbe essere un'Aquila ma cosa farci, il Tigrotto che sbuffa, la Leonessa che soffia: schöffer schöffer, *la Triglia che fa l'occhiolino ad un faro che è un fanale, una Balia piuttosto asciutta che si guarda la coda, un Gallo con tanto di speroni. E poi un Cinghiale che salta in testa a tutti, un'Atalanta che corre sempre, per difendere la verginità perduta, un Lupo nero che fa* bau bau, *un Micco che fa ginnastica, degli Aquilotti che beccano, un Galletto con un'ala (la destra) che fa degli scherzi, un Grillo canterino (a non lasciarlo nell'umido), un Falchetto azzurro che svolazza, un Can Grande che va su e giù per una scala, un Guerriero che si muove se lo gratti, un altro Lupo che muove gli occhi con un'espressione terribile, dei Crociati profumati alla violetta, un Inglese di stoffa che cammina a ritroso, un Leone marino, un altro Falcone, un Ragno con un pugno di mosche in mano, un Gambero che va sempre più indietro, un Delfino che fabbrica i delfini nel fiume e poi li manda al mare.*

Tutti animati, tutti stemmati: avanti alle belle figurine!

Procedendo, voi troverete tutti gli oggetti di prima necessità: dal manuale che insegna a entrare senza pagare, al metodo per soffiarsi il naso: dal modo per stoppare la palla a quello per i pronti soccorsi ai pugili caduti. E quante belle storie, storielle, storiel-

BRESCIA

LIVORNO

CREMONESE

PADOVA

DOMINANTE

ATALANTA

CASALE

PISTOIA

SPEZIA

BARI

FIORENTINA

NOVARA

VERONA

LEGNANO

line da narrare accanto al fuoco, in queste sere d'inverno così lunghe! Ecco il vispo Tereso, il libero Maranelli, mentre vi potete sbocconcellare tanti sottaceti che nessuna settimana Cirio *vi può offrire. Doni di capo d'anno, regali della Befana, strenne per i vostri ragazzi se sono stati buoni, tutto per due lire!*

E quanti conoscenti incontrerete nel nostro bazar!

Milanesi, genovesi, bolognesi, romani, alessandrini, bustesi, baresi, biellesi, tutti con la loro faccia vestita da festa, col loro più bel sorriso; tutti che vi attaccano il loro bottone, dicendovi ciò che non sapete ancora, dandovi notizie dei loro cari, dei loro affari privati, di tutti i loro segretucci. Ben disposti così, così espansivi e gioviali non li trovereste in nessun altro luogo. Sembrano tutti più buoni di quel che sono, ma è l'aria del nostro bazar *che li rende così.*

Non incontrerete troppi torinesi, ma essi erano tutti nel primo bazar *che rimase esaurito. Tutta gente nuova incontrerete. Quando sarete alla fine del* bazar *ne vorreste veder ancora, ma dovete anche capire che con due lire non potete pretendere di aver tutto il mondo in pugno. In caso apriremo poi un altro* bazar.

Avanti signori, la spesa è piccola il divertimento è grande. Fate acquisti per bambini e nipotini; e tanti auguri per l'anno nuovo.

LECCE

PARMA

BIELLESE

FIUMANA

MONFALCONE

PRATO

REGGIANA

VENEZIA

TEATRO SINTETICO,
SPORTIVO, OMEOPATICO,
CORROBORANTE DIGESTIVO

DISTRAZIONE

(Dramma in un atto aereo)

PERSONAGGI:

LUI
LEI
L'AEROPLANO
UCCELLI CHE NON PARLANO

(La scena si svolge a 3000 metri di altezza. — LUI e LEI sono partiti in viaggio di nozze a bordo di un aeroplano da turismo a tre posti — uno per l'eventuale erede — ma, nel bel mezzo del volo LUI, che pilota, ha perso il controllo dei comandi. — L'aeroplano si è capovolto, avvitato e si è messo a precipitare precipitevolissimevolmente. Al momento dell'alzata del sipario LUI e LEI sono stati scaraventati fuori dell'apparecchio e tutti e tre precipitano a precipizio).

LUI (dopo un attimo di concentrazione... nel vuoto) — *Mi sembra sia successo qualche cosa e che si stia cadendo! Hai pensato a mettere i paracadute nella valigia?*

LEI (annuvolandosi) — *Cielo! Nella fretta di partire li ho lasciati a casa della zia Dorotea!*

LUI (seccato) — *Sempre distrazioni! Benedette donne!!!*

LEI (dopo una pausa imbarazzante durante la quale i due non sanno cosa dire) — *Chissà come si sciuperà adesso il nostro aeroplano, cadendo!*

LUI (conciliante) — *Non ti preoccupare, cara; l'avevamo preso a rate. Ne compreremo uno nuovo!*

(Cala il sipario e seguitano a calare anche LUI, LEI e L'AEROPLANO fra stormi di UCCELLI curiosi e attoniti che non parlano).

La rosa dei venti

Anche il vento può servire per orientarsi se si nota che:

Lo *Scirocco* tira da sud-est;

Il *Greco* tira da nord-est, e di scherma;

Il *Maestrale* tira da Bologna in omaggio al maestro *Zanetti*.

Oltre a ciò ricordate che *Bonivento* tira terribilmente; che *Orsi* tira da tutti i punti; che quando sentite la brezza marina è perchè a Genova *Levratto* si allena a tirare; che *Guerino* tirerà presto 100.000 copie.

N.B. - Tutti i suesposti modi di orientamento non servono alla domenica dalle ore 17 alle 19 ossia durante l'esposizione dei risultati delle partite di «calcio». In quelle ore si è sempre disorientati.

Mattea

*Mattea si ricorda benissimo del regolamento campionato delle partite di Calcio Fiorentino. Si ricorda dell'*Arpastum, *ma con qualche difficoltà. Fu con Bigatto al «Piemonte» sotto Re Carlo Alberto e brillò nella squadra della «Guardia Nazionale» contro la «Nazionale Borbonica» quando centrosostegno era Garibaldi.*

Quando lo conoscemmo noi era già così, come risulta da questa caricatura del 1914. Ora sta molto meglio ed è l'ammirazione dei suoi tardi nipoti, come Ticozzelli, Meneghetti, Porta, ecc., i quali non hanno potuto vederlo ai suoi bei tempi.

Mattea, giocatore finissimo e sempre entusiasta, accende l'animo dei giovani insegnando loro a calciare, nei portoni, le scatole di fiammiferi svedesi. Che, uniche, rimangono fredde.

Se in sogno si presenta una donzella che con *Marchi* s'en va a prender *Pomi* mentre le «triglie» friggono in padella:
per Roma: 5 - 2 - 1 - 6

***Mosca* che salta al naso**
d'*Orsi* oppur di *Merciai*;
***Sallustro* e il Paraguay:**
11 - 33

Come si impara il pugilato

In genere, per imparare il pugilato bisogna andare in una sala dove già tutti lo sanno. Essi non aspettano altro. Poichè trovano, di solito, difficile riuscire ad affibbiare un pugno a quelli che già sanno un po' di pugilato, succede che si gettano, tutti, senza farsene troppo accorgere, ma anzi fingendo la maggior bonomia del mondo, sul catecumeno, riducendolo a mal partito.

Ne viene di conseguenza che quando il novizio comincerebbe a capirne qualcosa è già talmente rovinato — un occhio strabico, un naso piatto, due orecchie a borsa di gomma per il tabacco da pipa — che non ha più voglia di saperne di più.

Ecco perchè molti, arrivati sul più bello, piantano lì; mentre forse, dato che il più grosso è fatto, potrebbero diventare campioni almeno d'Europa e guadagnare chissà quanti soldi. Pure, una buona scusa per non diventare campioni almeno d'Europa, essi ce l'hanno.

Per ovviare a questi inconvenienti è stato inventato il sistema di insegnamento *Merlitz*, con cui si riesce ad imparare il pugilato per corrispondenza. Tutti ormai conoscono il *Merlitz School of Boxe*, uno dei sistemi più pratici e più comodi per imparare il pugilato.

Noi conosciamo molti campioni attuali che son divenuti tali in virtù di questo sistema. Per esempio, molti campioni italiani, fra i pesi massimi, lo son divenuti in tal modo.

Noi conosciamo anzi un giovane che ha battuto Bonaglia più di una volta, sia pure ai punti, con un verdetto discutibile; ma non è poco.

Questo nostro amico scriveva a Bonaglia:

«Caro Bonaglia, in seguito al tuo sinistro d'entrata io mi sono abbassato e ti ho colpito con un crochet *sinistro al cuore, d'incontro, subito doppiato con un destro al mento di rara precisione; tu sei al tavolato, evidentemente* groggy. *Mi ritiro nell'angolo opposto, come prescrive il regolamento, in attesa di ricevere risposta con cortese sollecitudine; con la quale ti saluto, ecc., ecc.».*

Bonaglia rispondeva. Il bello si è che il sistema è così poco faticoso che Bonaglia poteva anche far rispondere da suo padre. Allora papà Bonaglia rispondeva, firmando Michele:

«Caro Brigido, ho visto il tuo crochet *ma non avrei pensato di ricevere il successivo destro ad mento con così rara precisione, perchè mi pareva di avere il guanto destro bene alzato e non credevo che tu fossi così veloce. Comunque, mi sono rialzato al tre; ho finto di barcollare e ti ho portato un diretto destro di prima intenzione che ti ha inviato fuori delle corde. Sono in attesa di tue notizie e frattanto ti prego gradire i miei più cordiali saluti. Tuo aff.mo* Bonaglia».

Ciò continuava per parecchi *matches* e il nostro amico, a furia di battere Bonaglia per k. o. o per perdere ai punti di stretta misura, ha finito per imparare il pugilato.

Ora fa il giornalista ed esalta Carnera.

'Guerin Bazar,

Signori, avanti, avanti:
« Guerin » col suo « bazar »
l'articolo più fino
può a tutti procurar.

« Tifosi » ipocondriaci
zitelle immusonite,
da noi orsù venite
che vi si guarirà.

A prezzi molto modici
« Guerino » vi può offrire
di vita l'elisire
che la gaiezza dà.

Nel nostro magazzino
c'è un vasto assortimento
chiedete e, in un momento,
quel che volete è là.

I « 400 a ostacoli »
da noi trovar si puote
così come le ruote
che un giorno « Gira » usò.

Il « film » del gran Pastore:
« L'amore va in bolletta »;
oppure la ricetta
per vincere a San Sir.

La barba di « Caliga »;
i piedi di Carnera,
oppure la maniera
di cuocere i « bas-de-soje ».

Il naso d'Orsi oppure
un pugno di Bonaglia;
le cartoline vaglia
per far l'abbonament.

Il lancio « alla Vivenz... »;
la corsa « alla Bonfanti »,
ed i « tonneaux » volanti
che Lovadina fa.

Il giuoco molle e il duro;
la tecnica e la foga;
Minoli con la toga;
l'arbitro che non sa.

La ciocca che Crescini
diè, un giorno, alla morosa,
e l'abito da sposa
che « Teresina » usò.

Di Binda un gran discorso;
le mani del gran Gremo.
Noi provveder potremo
anche il profil del C.U.

Ci sono per Carnera
grandiosi « stocks » di fischi;
abbiamo dei menischi
speciali per « football ».

C'è il pettine (brevetto
di Adolfo Baloncieri);
abbiamo il fazzoletto
model « Combi-Merciai ».

Di Munerati abbiamo
dei riccioli ribelli;
di Costantino i belli
riccioli « rococò »;

gabbie per « canarini »;
di Baldi un bel sorriso;
un fazzoletto intriso
di Pitto nel sudor.

C'è pure: un gran « meccano »
con tutti i movimenti
possibili che L'enti,
quand'arbitra, ti fa;

conchiglie di ricambio
per tutti i colpi bassi;
una « Superga-Sassi »;
« Merluzza al venerdì ».

Avanti!; il nostro emporio
può tutti accontentare;
da noi si può trovare
dall'ago, sù, al milion.

Avanti!; c'è lo sconto
chè a chi non fila dritto
« Guerino », a buon diritto,
sa farla ognor scontar.

Il perfetto automobilista

In caso di panne *consultare subito una pagina qualunque del* « Manuale del perfetto automobilista ». *Questo vi dirà in modo assai chiaro che le cause delle* pannes *dipendono solitamente dalle candele; ragione questa plausibilissima per tirar giù quattro moccoli.*

Il Manuale descriverà pure che cause d'incidenti possono essere anche il magnete o il carburatore. Prendete allora un martello e un cacciavite e smontate accuratamente questi due importanti organi, cause di tante noie.

Tolte le cause, soppresso l'effetto; si abbia allora cura di buttare carburatore e magnete nel fosso più vicino.

Se ad onta di queste radicali riparazioni la vostra vettura s'intestardisse ancora a non voler sapere di andare avanti, non vi resterà che chiamare una coppia di buoi per far rimorchiare la vostra 40 cavalli alla fabbrica che originariamente la costruì.

Con l'aggiunta di qualche biglietto da mille avrete riparato la panne, *possederete una macchina nuova e avrete dato impulso all'industria automobilistica che ne ha tanto bisogno.*

La solidarietà degli arbitri

Gli arbitri fra di loro si difendono.

Durante la partita, gli arbitri del luogo si riuniscono in un punto della tribuna. Di lì, non v'è fischio del loro collega in campo che non sia discusso, criticato, rimproverato. Quell'arbitro è sempre un « bluff », la sua fama è usurpata. Essi pensano che è deficiente, ma non lo dicono. I vicini che magari non lo pensano, lo dicono ad alta voce. Allora gli arbitri saltano su, come spinti da una molla, s'indirizzano al più vicino dei critici profani, e gli urlano:

— Pezzo di mammalucco, stia zitto e legga il regolamento.

Così gli arbitri difendono l'arbitro ed insegnano l'educazione al pubblico che ha il vizio di urlare sempre degli epiteti.

AGNISETTA

Mentre parecchie società hanno, da vent'anni, sempre gli stessi dirigenti, il *Torino* ha visto mutare i suoi in una girandola fantasmagorica. Alcuni, per sparire, sono andati... persino all'estero.

Il ragionier Agnisetta è uno di quei vecchi *granata* rimasti sempre sulla breccia. Per le sue doti di equilibrio mentale e di sportività sincera, egli ha saputo persino accattivarsi la simpatia delle società avversarie! Non per nulla l'on. Arpinati che è, come tutti sanno, un acuto conoscitore di uomini, l'ha chiamato a far parte del Direttorio Federale.

Agnisetta ha giocato il football. Non dovrebbe dunque essere un dirigente... Molti si credono in diritto di diventare dirigenti perchè molto... hanno urlato, dalle tribune. E' quando non si tratta di tifosi con nessun altro merito che quello di essere gretti e fanatici, molto sovente si tratta di uomini che dallo sport cercano di trarre un qualunque vantaggio, più o meno confessabile. Ben pochi, insomma, hanno imparato il gioco, ed imparato ad amarlo, *sudando a giocarlo*. Ecco perchè, in generale, la classe dei dirigenti delle società non è all'altezza dei progressi del calcio; ecco perchè la loro mentalità è talora scarsamente sportiva.

Agnisetta è un galantuomo, un tecnico, uno sportivo sereno. Forse fin troppo buono coi giocatori; ma una di quelle figure sane del nostro sport davanti a cui si spuntano... persino le armi dell'umorismo. Domandiamo venia se il *sott'aceto* non è burlesco; ma per certi tipi non si può trovare che la lode senza sorrisetti.

I veri « recordsmen » di *lancio del disco* sono gli agenti delle grandi Compagnie internazionali dei grammofoni.

Un Re sott'aceto!

Il Sire di Novi

Sua Maestà il Sire di Novi... dev'essere pugliese.

Son cose che càpitano. Tutti i re, da piccini, sono stati principi in qualche luogo; probabilmente questo Sire è stato Principe di Brindisi nei discorsi.

Fiero, geniale, cordiale, colto, sincero; ecco le perle che possiamo infilare senza titubanze a comporgli la collana dell'elogio. Innamorato dello sport, Mario Ferretti, Sire di Novi, vi ha profuso in modo veramente regale tempo e denaro; ne ha avuto qualche bella soddisfazione e molti bei dispiaceri.

Egli ha tenuto anzi mantenuto una squadra di giocatori, la U. S. Novese, che fu famosa perchè odalische massime erano Zizì e Santamaria e perchè vinse un campionato italiano all'epoca della secessione.

Troviamo, a questo proposito, nel Mommsen:

« Il Sire di Novi rivelò il suo talento politico, nel 1921, durante la famigerata crisi calcistica italiana che era sfociata (*ma che parole usava quel vecchio Mommsen!*) nella scissione tra F.I.G.C. e C.C.I.; associazione, questa, fra Società pescecagne che non voleva più stare con le pescegatte, ma che finì più tardi per essere da queste ultime nuovamente ingoiata (*come scrivono, questi storici!*). Il Sire fu plenipotenziario — con l'avv. Lombardi e il rag. Cavazzana — al celebre Convegno di Brusnengo (dicembre 1921, primo jemale); e fu in quel di Brusnengo che il Sire si rivelò il Cavour della situazione ».

Fin qui la storia del mondo. Ma non intendiamo fargli la commemorazione perchè è ancora vivo e vegeto e non ha nessuna intenzione di lasciarci. Basterà aggiungere, per completare i cenni storici, che, da allora, il Sire di Novi *ha sempre avuto parte preminente nelle presidenze e nei consigli della F.I.G.C.; e che ancora oggi, per espresso volere dell'onorevole Arpinati che lo ha molto in stima, è vice presidente della Federazione Internazionale di football.*

LANCIA

12000 LAMBDA!

Il dodicimillesimo esemplare della nostra vettura LAMBDA, sintesi definitiva e perfetta di tutti i miglioramenti continuamente ed amorosamente apportati in otto serie successive, è uscito in questi giorni dalle nostre officine.

Invitiamo cordialmente la clientela a richiedere una prova senza impegno di acquisto, per rendersi conto delle ben conosciute doti di agilità, maneggevolezza e sicurezza della vettura, della ricchezza fine e discreta dei nuovi tipi di carrozzeria di gran lusso del programma 1930.

I nostri Commissionari ed Agenti sono tutti a disposizione per le prove, e per comunicare le attuali vantaggiose condizioni di fornitura, anche con ripresa di vetture usate di qualunque marca, nonchè le speciali facilitazioni di pagamento.

Ringraziamo vivamente la nostra affezionata clientela per il suo costante favore e le porgiamo i nostri migliori auguri di liete feste natalizie e di fine d'anno.

Torino, li 15 Dicembre 1929-VIII.

LANCIA & C.
FABBRICA DI AUTOMOBILI

COMMISSIONARI ED AGENTI IN:
TORINO - BIELLA - MILANO - PADOVA - BOLZANO - TRIESTE
BOLOGNA - GENOVA - SAVONA - FIRENZE - ROMA - ANCONA
PESARO - ASCOLI PICENO - NAPOLI - BARI - LECCE - CATANIA
CATANZARO - PALERMO

Agenzia per TORINO

VITTORIO BOCCA

Via Urbano Rattazzi, 11 (Porta Nuova) **Telef. 42-447**

Soffaceti milanesi di COPPET

L'ingegner Simonotti è una vecchia conoscenza. Detto *Panzèta* e anche *Pacinoti* al tempo in cui era presidente del *F. C. Casale*. Ora sta salvando l'*Ambrosiana*. Fa il tifo in veneto. Ne ha viste di tutti i colori ed è perciò che gli hanno fatto venire gli occhi fuori della testa.

— E' un uomo tutto cuore — dicono i suoi giocatori.

Ciò significa — non potete sbagliarvi — tutto... portafogli.

Ecco un piccolo pezzo di Viani, il centro sostegno dell'*Ambrosiana*. Un piccolo pezzo, perchè, per farlo tutto bisognerebbe che le pagine di questo Almanacco anzichè essere disposte una *dietro* l'altra, fossero disposte una *sotto* l'altra. Se così fosse, cominciando Viani alla pagina n. 1, si potrebbero trovare i suoi piedi a pagina n. 35. Data invece la moda di stampare a pagine successive, bisognerebbe pubblicarlo ratealmente, aggiustandosi coi *continua* di fondo pagina. A diciannove anni è alto m. 1,83, ma fa conto di crescere fino a cinquant'anni. Auguri.

Adesso che è sulla strada della celebrità, non si trova uno a Milano che non dica di avergli fatto un po' da padre, da madre, da maestro e da Cristoforo Colombo. Crediamo invece di non sbagliar molto dicendo che è un allievo di Viola, il quale ce ne parlava quando nessuno sapeva ancora che il biondissimo ed interminabile veneto esistesse.

Tiene molto alla sua bellezza: alla decima caricatura, faceva ancora le smorfie, eppure nella caricatura sembrava... il David di Michelangelo. Come tutti i centri-sostegno troppo giovani, non tiene il suo posto con eguale continuità, in tutti i novanta minuti della partita; e per la naturale foga giovanile, molte pallonate alte gli sfuggono ancora. E' tuttora in progresso, insomma, e si capisce; ma su una strada larga che porta dritto verso... l'azzurro.

Biondo, ondulato, piccolino, Rivolta è stato chiamato *Cupido*. Senonchè è un Cupido distratto. Certe volte ha usato l'arco al contrario e qualche freccia ha colpito lui. *Autogoal*.

Il diciannovenne centravanti dell'*Ambrosiana* è una delle maggiori speranze dell'italico calcio. Si scarseggia di centravanti. *Meazzino* ha tutti i numeri del grande centravanti. Bisogna irrobustirlo, però. A Milano, invece, lo gonfiano soltanto. Invece che metterlo nell'ovatta, bisognerebbe... farlo prendere a pugni, in qualche sala di *boxe*. Ne salterebbe fuori il più grande centravanti fra quelli passati, presenti e futuri.

Meazzino diventerebbe Meazzone.

Ha un nome piuttosto sardo, ma è veronese puro sangue. Sostituisce ora abbastanza bene Degani, tenendo le chiavi della casa nerazzurra. Non ha ancora una presa formidabile, ma è vivo e si agita in porta con intelligenza. E' bello e speriamo che ciò non gli sia di danno. E' brutto esser belli. Queste donzelle son capaci di lasciare un padrone di casa per un *portiere*. Attento, giovinotto, alle chiavi!

Visentin è trevigiano, ha diciannove anni e, se cresce in proporzione, fra poco non si saprà più dove metterlo.

All'ala è troppo grosso, questo biscione! Si era abituati a veder, per ali, dei cosini smilzi e agili, degli scoiattoli, degli affarucci che ad ogni spintarella finivano rimessi lateralmente.

Adesso ci saltano su dei *cosi* si-

mili alla Bonaglia. Dove va a finire la tradizione?

Eppure questo Visentin è agile, veloce, potente, una delle migliori speranze. Auguriamoci soltanto che non cresca più. Allevare un pulcino e accorgersi poi... che è uno struzzo, può essere un grattacapo, no?

CONTI

Il menisco è una specialità torinese, come la sciatica è una specialità romana. Non avete mai notato che fuori di Torino non si sa cosa sia menisco? L'abbiamo inventato noi, o signori. A Milano, per esempio, chi se ne frega? Mai sentito dire che un giocatore milanese avesse il menisco. La specialità di Milano, in fatto di malattie dei calciatori, sarà un'altra, fuori servizio magari, ma malattie specifiche dipendenti dal calcio non se ne diffondono.

Prendiamo Conti. Da quanti anni gioca questo Poldo? E' stato trentadue volte nazionale, ha fatto centomila *goals* ormai; ebbene ai ginocchi e alle caviglie non ha mai avuto nulla. Adesso accusa un po' di rilassamento ma cosa c'entra il menisco?

E' un'ala che va ancora forte. Lo possono dire anche gli abitanti di Porta Monforte. Conti ha un macinino da caffè conosciutissimo sotto il nome — attenti! — di *bolide azzurro*. Le fughe di Conti, nel rione di Porta Monforte, farebbero impallidire Seagrave. Egli *stoppa* tutto, anche i paracarri e fa delle centrate da non si dire. Dribbla cani, ragazzi e militari a metà prezzo e fa *goal* sotto i portoni, travolgendo anche i portieri.

E' un'ala, insomma, ancora, veloce e insidiosa.

L'ideale di un canottiere è di chiamarsi Remo, o Remigio, e di esser nato a Voghera.

Con la diffusione degli sports atletici in campo femminile quanti mariti si troveranno nella necessità di lasciar correre...

ABBIGLIAMENTI
ARTICOLI SPORTIVI
GIUOCHI FOOT-BALL TENNIS BOXE
ALPINISMO - SKY - AUTO - MOTO - CICLO
LA CASA DEGLI SPORTS
Corso Vittorio Emanuele 70 TORINO

"TORINO" LA CASA DEGLI SPORTS

La più specializzata Ditta di Articoli per
Tutti gli Sports

ESCLUSIVITÀ DI FORNITURA E VENDITA PER L'ITALIA

EQUIPAGGIAMENTO ALPINO TIPO
ADOTTATO DALLA SEZIONE DI TORINO DEL
CLUB ALPINO ITALIANO

ACCUMULATORI
TORINO DININ Via Drovetti, 25
DONETTI & NOBILE

BLASEVICH

Blasevich, triestino, dovrebbe essere un *muletto*. E infatti lo è, ma per l'*Ambrosiana*. E' il mulo da tiro dei nerazzurri. Il vero tipo della mezz'ala che tira la carretta, che va e viene a riportare il perduto pallone. Mastica il *chewing-gum* come tutti i lavoratori sportivi. Non fiata mai. Neanche quando qualche compagno per fargli dir qualcosa gli dà del *tognitt*.

Qualche volta trova il modo di far persino dei *goals*.

'L PEPIN

Peppino Colombo, pelle e ossa, tipo di filosofo spicciolo e pitagorico, barba di cinque giorni, è il massaggiatore dell'*Ambrosiana*.

Massaggiatore muscolare e spirituale, palpeggiatore di tutti i muscoli, cuore compreso, psicologo e stratega, conosce la grand'arte per svelenare i ragazzi, tanto dei veleni della fatica come di quelli dello scoramento. E' un uomo nato nello sport. A dodici anni era uno dei più apprezzati fantini di S. Siro. Anche oggi, verso le cinque del mattino, mani in tasca e pipetta in bocca, il lungo *sor Pepp* attraversa a passo scozzese tutta Milano per andare a Trenno a cavalcare un puledro di razza. Non sappiamo se prima lo massaggi.

E' anche campione della pasta al sugo perchè una volta faceva parte della *Post Reesurgo Libertas*. E' un ottimo incisore (chirurgo anche di metalli, dunque) ed ha massacrato, ai suoi bei tempi, anche Ellegard, Verri, Gardellin, Piani, ecc.; è stato *masseur* alla Stucchi dove ha conosciuto le gambe di Gira, Azzini, Olivieri, Canepari, Corlaita e Calzolari. Specialista anche in zampe di *pinguini*.

Fa un tifo a secrezione interna. E' per questo che non ingrassa.

POMI

Lo chiamano *Makuba* perchè fa il tabaccaio e vende anche il tabacco da fiuto che porta quel nome. Giocatore elegante, serio, instancabile, nei ritagli di tempo gira attorno al Naviglio in attesa che qualcuno vi si butti per salvarlo. Schienoni afferma che, per poterli salvare ve li butta lui; ma forse esagera. Certo un paio di salvataggi emozionanti ce li ha ed il *Milan* gli ha regalato una bella medaglia d'oro..

Ora, il Municipio di Milano, anzichè applicargli sul petto le medaglie al valor civile che gli spettano, per ragioni di stretta economia pare preferisca... togliergli il Naviglio. Gli abitanti di S. Siro, come quelli di via Meravigli, come quelli di laggiù, a S. Cristoforo, lo idolatrano ed hanno fatto una petizione al Podestà « perchè a Pomi non venga tolta la materia prima ».

Torriani

Il *Torrianella* è l'amico intimo di Schienoni. Inseparabili come il bene del Re e della Patria, i due hanno fatto giuramento siamese e son sempre insieme, da tre anni.

Torriani, incredibile a dirsi, è un *footballer* che lavora! Lavora sul cuoio, anche fuori campo. E' uno dei più bravi lavoranti pellettieri di Milano: le più belle borsette, i più bei portafogli escono dalle sue mani. E', insomma, il mestiere opposto... a quello del ladro. Più galantuomo di così! Torriani è obbligato a lavorar bene. Per non perderci la pelle!

Compiani

Risponde al nome persiano di Dario. *Darayavus* in persiano significa: « colui che mantiene ». Nel caso di Compiani: colui che mantiene intatta la porta. Infatti è portiere a Cà del Diavolo rossonero, fiamma e carbone. Un portiere pettegolissimo: in ventiquattr'ore è capace di dire: — Buon giorno.

Sarebbe interessante un *match* tra lui e Rosetta, in contradditorio libero. Crediamo non sarebbe necessario riempirsi le orecchie di cotonina.

Ha 26 anni. Viene da Cremona. Ha buon naso per i palloni difficili e, a quanto si dice, anche per le sottane facili. Attento Dario... all'averio!

WEISZ

SERANTONI

Con una *erre* sola, ci raccomandiamo. Ci tiene molto.

E' il motorino dei nerazzurri. Ogni squadra ha la sua *bonne-à-tout-faire*. Nella stessa partita, il veneziano Serantoni lo vedete fare il centro sostegno, il mezzo destro, il terzino sinistro, il portiere mezzo sinistro e così via. Egli accorre. E' sempre nelle mischie, a fare un po' di confusione. E' il pompiere dell'*Ambrosiana*. Ha un par d'occhi da manicomio. Quando gli avversari se lo vedono arrivare, se la battono. Allora egli chiude gli occhi e spara un gran calcio, in una direzione qualunque: è *goal*. Sarà un compagno, sarà un avversario, sarà magari il pallone: ma è *goal* di sicuro.

CASTELLAZZI

E' il *gentleman* dell'*Ambrosiana*. Non si allontana mai da Milano. Una volta andò a Napoli e subito gli telegrafarono per farlo giocare in *nazionale*. Non c'erano altre partite.

Che sia un *gentleman* lo prova il fatto che si è specializzato nel riscuotere gli *chèques*. L'ingegner

METTI A PARTE, O LETTOR, OGNI INIZIALE
ONDE INCOMINCIAN QUESTI VERSI MIEI,
RAGGRUPPA QUINDI LETTERA E VOCALE
GIUNGENDO ALL'UNA QUELLA APPRESSO A LEI.
ANDRAI COSI' FORMANDO IL CONOSCIUTO
NOME SCOLPITO IN FONDO AL SALDO CUORE
D'OGNI SPORTIVO CHE IN **MORGANDO** HA AVUTO
OGNOR L'AMICO SUO, ED IL MIGLIORE. *REYNE' 929.*

MORGANDO & C.

LA PIU' GRANDE CASA DELLO SPORT

Via Cavour N. 2 TORINO

Tutti i clichés di questa pubblicazione sono stati eseguiti dalla

S. T. A. F.

STUDIO TORINESE ARTI FOTOMECCANICHE

BERRA ALBERTO & C.

Corso Valdocco, 15 TORINO Telefono 48-923

Fornitore esclusivo del GUERIN SPORTIVO

Riproduzioni fotomeccaniche - Clichès d'ogni genere in nero ed in colore per giornali Riviste - Cataloghi - Illustrazioni di lusso - Disegni - Galvanotipia - Stereotipia

Prezzi miti - Consegne nelle 24 ore - Lavorazione accuratissima

Simonotti si fida. Ogni lunedì mattina gli molla gli *chèques* a favore dei compagni. Castellazzi è conosciuto in banca. E poi abbiamo detto che non si allontana mai da Milano, salvo che ci siano partite internazionali in vista... Ma Simonotti sa così regolarsi...

SCHIENONI

Meneghino puro sangue. Fonditore. L'idolo di Porta Ticinese. Dopo le vittorie viene di solito innalzato sulle colonne di San Lorenzo a fare da semaforo. Senonchè il naso produce dei coni d'ombra impressionanti. La *pinaia* di Porta Cicca è innamorata di lui. Speriamo che se ne sia accorto.

Quando va in America perde il piroscafo.

— E' un giocatore formidabile, o signori di Porta Ticinese! — Ecco il grido che ogni amante del quieto vivere deve far erompere dal suo petto se deve attraversare quella plaga. Così, dicendo una verità, si eviterà il gioco duro di tutti i perversi.

MARCHI

Che sia nato 25 anni or sono tutti ci possono credere; ma che sia nato proprio a Reggio Emilia da genitori italiani, con quella sua faccia da giapponese in licenza straordinaria, è più difficile a crederlo.

Marchi marca. L'abbiamo visto tener Orsi con una finezza da campione. Giocatore intelligente, corretto, ha dei magnifici colpi di testa. L'ultimo è stato quello di impalmare (hands!) una bella milanesina. Ecco come i giocatori più corretti possono finire egualmente per fare... il gioco duro, in modo legale.

Sottaceti partenopei

SALLUSTRO

Finiranno col nominarlo podestà di Napoli. Non c'è partenopeo che non sia felice di dar il nome di Attila ad un suo futuro rampollo con riposte intenzioni di possibili ed augurali utili. C'è la scarpa, il giornale, il pallone, il gelato, i guanti (sì, i guanti) Sallustro, un vero... *flagellum* per la metropoli meridionale. Ma è il più bravo e modesto *scugnizzo* che si conosca pur essendo assiduo compulsatore di codici e pandette. E' nato ad Assunction dove il babbo ha ricche *fazendas* ma calcisticamente si è formato col fratello *Paciucho* ad Agnano, celebre per i suoi fanghi, dov'era sorto il primo campo di *foot-ball* della Campania. In tre anni è salito dai ranghi dei *boys* ai fastigi della *nazionale!* Gli hanno regalata una *Fiat* 521 per ricompensarlo di tre anni di dilettantismo assoluto ma *Babbio* è perplesso:

— Santo Iddio, fra scuola *chauffeur*, *garage* e benzina sarò costretto a chiedere per la prima volta in vita mia il mancato guadagno per poter mantenermi il lusso della macchina!

MIHALIC

Marcellin ha 22 anni. Viene da quella *pinaia* che ha dato a Fiume i Volk, i Gregar, i Varglien, gli Ossoinak, i Giachetti sparsa oggi per l'Italia lunga ed una. Ogni anno gli emissari degli squadroni delle Anonime piovevano a Cantrida verso il finire della stagione e ne prelevavano uno, il più audace e il più pretenzioso; Mihalich restava sempre buon ultimo tanto lui i *goals* non li segnava ma li faceva fare ai compagni e sulla piazza era perciò svalutato. Rimasto solo è finito per toccare al *Napoli* che in un primo momento ne voleva fare un'ala poi un centro-avanti ed infine se lo trova di punto in... azzurro *nazionale*!

Marcellin era in licenza a Fiume quando gli giunse il telegramma d'invito per l'allenamento collegiale.

— Ma va là che è uno scherzo, se c'è Rossetti che mi chiude.

Furono gli amici invece a chiuderlo di forza in treno e a spedirlo.

Andò, fu visto, vinse ma non si convinse ancora che Pozzo facesse sul serio. E lì pronto a scattare sull'attenti ad ogni domanda del C. U.

E' ritornato a Napoli, gli hanno offerto doni, banchetti, serate d'onore a teatro ma egli non è ancor certo se facciano per burla oppur no.

— Ma se non mi voleva nessuno a Fiume, come mai mi prendono in *Nazionale*?

Ama i ritagli dei giornali che parlano di lui, il grammofono e le ostriche. Se gli chiedono:

— E perchè poi le ostriche?

— Perchè sono i molluschi più preziosi, spero sempre di trovarvi delle... perle.

DE MARTINO

E' di Castellammare di Stabia, celebre per il suo canticre e le sue acque solfuree; ha salito uno ad uno tutti i gradini della sua difficile ascesa cambiando in isquadra tutti i ruoli e formandosi a quello di sostegno destro. Or è un anno, con pompa solenne nella Basilica Pompeiana, affollata di ammiratori e di dirigenti, egli s'immolò felice sull'ara di Imene e subito dopo il rito fu a forza strappato alla sua giovane metà, messo in automobile e costretto a partire per Milano coi compagni per giocare contro l'*Ambrosiana*. Fu la prima ed unica volta che non fu capace di custodire l'avanti avversario affidato alle sue cure, ed ancora oggi il buon Roberto non sa darsene pace:

— Trovarmi fuori... forma proprio appena sposato!

Una situazione veramente imbarazzante...

GHISI

E' alto come un granatiere e calza scarpe da farsi apposta tanto ha grandi... i ferri del mestiere. Ha fatto tutta la carriera a Napoli con parentesi militare a Roma dove ha giocato per la *Fortitudo*. E' nato ad Alessandria d'Egitto. E' così lungo che verrebbe voglia di paragonarlo ad una palma... egizia; si chiama invece... Pino che nella flora è tra le conifere più forti e ben piantate. Un Pino di... ghisa, ecco.

ZOCCOLA

E' *grigio* a 18 carati, ma vive da anni nel Sud dove ha farfalleggiato su tutti gli assolati campi meridionali, da Caserta, a Bari, a Napoli. Un cavallone alla Gandini, dal cuor di leone, un timido nella vita che attraverso i suoi occhiali di tartaruga assume sempre tinte rosee ma più spesso azzurre. *Biasin* ha una bella voce di basso profondo che sfoggia con prodigalità assoluta senza scomporsi mai; calmo e pacato com'è in tutti i frangenti sportivi ed *extra*. Non c'è che un *sol*... motivo a farlo andare in bestia: basta *marcarlo* e aggiungere per compenso:

— Adagio, Biagio...

LA NUOVA CANDELA

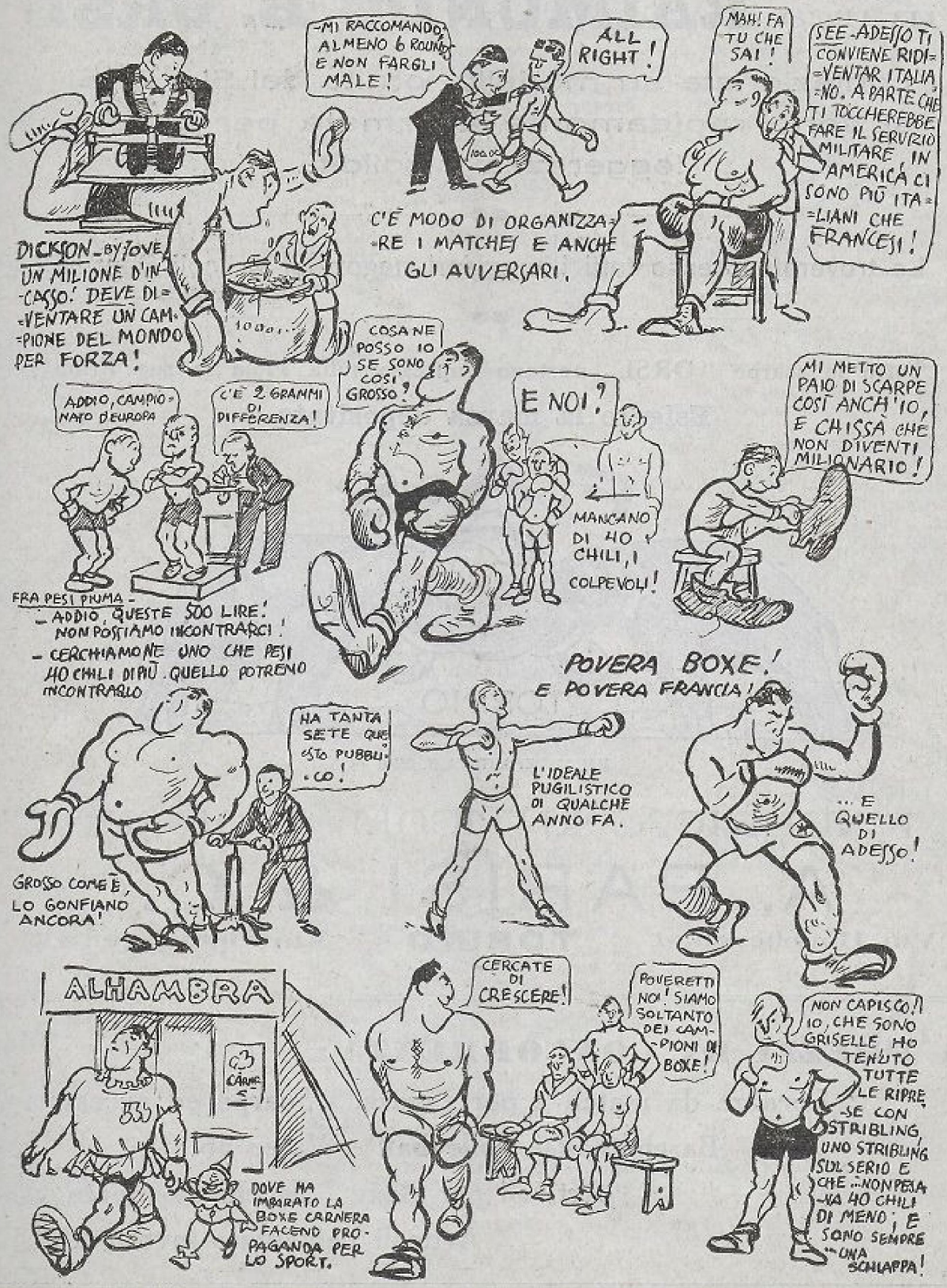
La CANDELA A.C. augura buon anno
a quelli che l'adottano e... a quelli che non l'hanno!

AGENZIA ITALIANA A.C.
Torino - Corso Raffaello, N. 18

A.C. filtro olio | A.C. filtro benzina | A.C. epuratore aria | A.C. pompa benzina

CARNERÀ

IL PROSSIMO "CHAMPION DU MONDE„!



LE SCARPE DA FOOTBALL

marca **RAIMUNDO B. ORSI**

confezionate su modello fornito dal Sig. ORSI
si sono rapidamente affermate per la loro
leggerezza e solidità

Le troverete presso tutti i maggiori negozi di Articoli Sportivi

Tutte le scarpe "ORSI„ portano impresse sulla suola la sua firma

Esigete la marca depositata

MARCA DEPOSITATA N. 33590

FABBRICA ARTICOLI SPORTIVI

A. PARISI & C.

Via Boucheron, 4 **TORINO** Via Boucheron, 4

A PREZZI DI CONCORRENZA:

Corazze da match e per ragazzi - Scarpe ed accessori
Baschetball - Yolleyball - Water polo
Articoli per Boxe - Sacchi da montagna
Articoli per sports invernali

Sottaceti alessandrini

Ecco una figura notissima ad Alessandria. E' il *masseur* dei *grigi*. Palpeggiatore di orsi, dunque. Ha una piega amara sulle labbra; ma egli sta ancora pensando all'esito della partita *Alessandria-Ambrosiana*. Egli aveva sempre pensato che a fregare i *grigi* bastasse lui; invece...

Il giovanissimo Riccardi è mezz'ala sinistra del *Carlin-boys* di Alessandria, la squadretta che calca le orme del famoso *Baton-boys* dell'anno scorso. *Carlin-boys* e non *Carlon-boys* come ha stampato un giovinetto giornalista su un quotidiano, forse per timore di fare troppa *réclame* al caricaturista del *Guerino!* Si rassicuri il giovinetto giornalista; questo *Carlin* non è quello del *Guerino;* ma è Carlin Carcano, il forgiatore di *grigi* presenti, passati e futuri. Quello del *Guerino* la *réclame* se la fa da sè abbastanza spudoratamente e non ha bisogno di ricorrere ai *qui pro quo;* e Carcano, per quanto sia piuttosto ingrassato, non tiene affatto a diventare improvvisamente *Carlon* per l'invidiuzza d'un bambino che voglia aggiustare le cose... storiche a modo suo.

Riccardi è uno dei migliori orsacchiotti del *Carlin-boys*, di quelli che contribuiranno a perpetuare la grande tradizione alessandrina: produzione propria...

Un altro orsacchiotto di pelo biondo tosato alla Dempsey. Giovane, solido, il mezzo destro dei *grigi* non ha ancora molta sicurezza sulla palla; ma ha qualità di cuore, di energia e di resistenza che lo rendono ugualmente utile.

Devono i campi essere drenati?

Più di una volta abbiamo udito lamentele del pubblico e dei giocatori perchè certi loro campi sociali non erano drenati, non solo, ma essi erano trascurati al massimo, in modo da parere piuttosto campi di patate che di « foot-ball ».

Queste lamentele erano di gente che evidentemente non capisce nulla di « foot-ball ».

Molte società trascurano volutamente i loro campi per gli enormi vantaggi che ne derivano. E' evidente, per esempio, che se i propri giocatori, allenandosi fra tante difficoltà terrene, trovano difficile far bene, troveranno tutto più facile sul terreno migliore.

I campi anzi dovrebbero essere più brutti ancora.

Non però peggiori di quello dell'U. S. Triestina...

Uno dei più buoni e dei più bravi orsi d'Alessandria. Di Orsi, ad Alessandria, ve n'è un mucchio; ma ad ottomila lire al mese nessuno. Questo è ala destra, centro avanti, *bon-à-tout-faire*. Canzonettista allegro, quello che rimette spiritualmente in sesto la squadra dopo gli insuccessi. Una specie di *masseur* spirituale. Uomini preziosi, questi, in una squadra. Eccolo ritratto, tutto biondo com'è, gli occhi cerulei, il sorriso a largo metraggio...

Bruno, magro, un po' legnoso, la nuova ala alessandrina per ora... promette. Vedremo in seguito cosa dirne.

Invenzioni e scoperte

Il campo a piattaforma mobile

L'America è sempre innanzi a tutti per le invenzioni. Ciò è risaputo.

Ci giunge notizia di un pratico meccanismo inventato da alcuni ingegneri dirigenti una società calcistica di Chicago che costituirebbe un mezzo abbastanza efficace per vincere sovente se la Federazione americana non l'avesse sequestrato per motivi trasparenti.

Il campo «a piattaforma mobile» è adottato da molti *club* stranieri e poggia su un asse corrispondente alla linea di metà campo.

La squadra avversaria sta iniziando una discesa? La si fa diventare una salita. Si preme un bottone e il campo s'innalza dalla parte dove quegli attaccanti vorrebbero *discendere*.

La propria squadra sta per attaccare? Si inchina il campo dalla parte avversaria e la discesa viene facilitata.

Tutto ciò, s'intende, di pochi metri, affinchè nessuno se n'accorga. Ma certo, alla fine, trovarsi sempre in salita, ciò stanca.

Non comprendiamo cosa si attenda a trovare alcunchè di simile anche da noi. Tante Società ne avrebbero così bisogno!

UN FATTO VERO

Ci trovavamo, per caso, ad X (un paesino che non vogliamo nominar meglio per ragioni che alla fine dell'aneddoto tutti comprenderanno) nel giorno in cui si disputava una partita di calcio.

L'arbitro, per eccesso di onestà, scontentò talmente il pubblico che qualcuno finì per lanciargli sulla testa una bottiglia di birra.

Allora avvenne che parte del pubblico si lanciò contro il tiratore. Noi eravamo molto lieti di questo intervento sportivo e cavalleresco.

Senonchè quando fummo vicini alla mischia udimmo che la ragione per cui quel pubblico si accaniva sul tiratore era dovuto al fatto che egli... aveva sbagliato il bersaglio.

Ad un tratto un tale urlò:

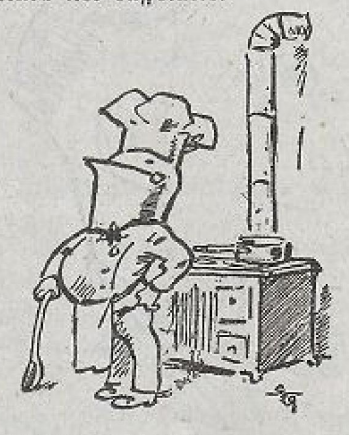
— Ed era piena, per giunta!

Allora l'indignazione raggiunse il colmo. A stento la forza pubblica riuscì a salvare il malcapitato — quello sciupone! — dal linciaggio.

La ricetta per preparare l'embrocation

*L'*embrocation, *come tutti sanno, è il lubrificante dei muscoli nei massaggi.*

L'importante per gli atleti è l'imparare a fabbricare da sè e in economia questo prezioso unto dall'alto prezzo. Si prendano allora dodici uova, se ne tolgano i tuorli e si diano da mangiare ai cani; si triturino i gusci e si mangino la mattina nel caffelatte.



L'albùme si metta in un pentolino; si aggiunga un pizzico di sale, uno di pepe e uno alla serva; si tagliuzzi un po' di noce vomica, un pezzo di cetriolo piccante e della cannella. Si agiti il tutto e si metta a bagnomaria aspettando che il liquido cominci a diventare polliglia. Nel frattempo si può fischiettare tutto il terzo atto di Tristano e Isotta *o ricopiare in bella calligrafia una cinquantina di pagine dell'orario ferroviario giapponese. Quando il liquido comincia ad acquistare una certa consistenza si versi dentro qualche mestolo di segatura, di cemento e un mezzo chilo di noccioli di pesca. Quando il tutto è ben amalgamato si prenda il pentolino, si porti al gabinetto e se ne versi il completo contenuto nel buco.*

Ricordarsi di mandare a chiamare i pompieri.

Vade-mecum

Ricorrenze importanti:

2 gennaio - S. Defendente: patrono dei « goals-keepers ».

8 gennaio - S. Massimo: onomastico onorifico di Carnera.

12 gennaio - S. Modesto: santo tutelare di Cincinnato e del C.U.

16 gennaio - S. Marcello: onomastico del maggiore *Bertinetti* (NB. - Ai fiori preferisce i fioretti).

3 febbraio - S. Biagio: protettore degli arrivati in tempo massimo, chè, i devoti a Biagio, vanno adagio.

5 febbraio - S. Agata: pietra lavorata; nome del primo amore di *Crescini*.

11 marzo - S. *Costantino*: nuovo patrono di Bari.

29 marzo - S. Secondo: inventore, con S. Quinto, del cronometro coi quinti di secondo.

3 giugno - SS. Trinità: onomastico collettivo di *Combi, Rosetta, Caligaris*.

10 giugno - S. Marcella: protettrice delle 100 Km. di marcia.

9 luglio - S. Letizia: patrona dei *supporters* soddisfatti.

20 luglio - S. Girolamo: protettore del Giro d'Italia.

9 agosto - S. Fermo: patrono degli automobilisti in *panne*.

28 agosto - S. *Agostino*: mezzo destro del *Milan*, ala sinistra della « Pro S. Agostino » ora « Pro ca ».

12 settembre - S. Cornelio: protettore dei *corners*.

21 settembre - S. Matteo: marito dei fratelli *Mattea*.

28 settembre - S. Salomone: onomastico onorifico di *Rovida* pei suoi salomonici giudizi in materia di *goals*.

3 ottobre - S. Candido: nome provvisorio di *Viola* dopo i falli.

6 novembre - S. Leonardo: festa in onore di *Orsi*, il Leonardo del *ball*.

4 dicembre - S. Barbara: protettrice degli spettatori delle « 6 giorni ».

14 dicembre - S. Pompeo: contro gli scoppi di pneumatici.

18 dicembre - S. Graziana: patrona degli sports femminili.

* * *

Al 1° gennaio e 1° luglio sono incassabili le cedole dei Titoli di Stato. Non sono, quindi, riscuotibili quelle dei titoli ricevuti, sui campi, dagli arbitri, nè quelle dei titoli boxistici.

Calcoli d'interesse sul campionato di " calcio „:

formole:

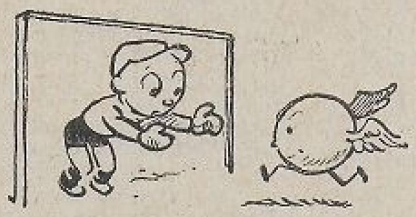
$$\text{interesse} = \frac{\text{costanza} \times \text{rendimento} \times \text{tecnica}}{100} = \frac{c \times r \times t}{100}$$

$$\text{tempo} = \frac{100 \times \text{istanti}}{\text{cronometro} \times \text{ricuperi}} = \frac{100 \times i}{e \times r}$$

$$\text{capitale} = \frac{100 \times \text{ingaggiamenti}}{\text{ricerca} \times \text{trasferimenti}} = \frac{100 \times i}{r \times t}$$

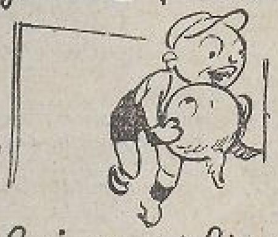
Il vispo Tereso

ovverossia: Commovente istoria d'un autogoal



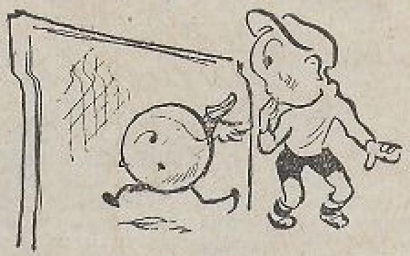
Il vispo Tereso
avea sull'erbetta
al volo sorpreso
gentile palletta

e tutto giulivo
stringendo il corrivo
gridava a distesa:
l'ho presa, l'ho presa!



A lui supplicando
la misera urlò:
vivendo volando
che male ti fo?

Tu sì mi fai male
o brutto animale
ricordomi anch'io
del figlio di Dio!



Il vispo Tereso
pentito arrossì
dischiuse le dita
e quella sfuggì
(in goal!)

Fine della povesia

Un sott'aceto

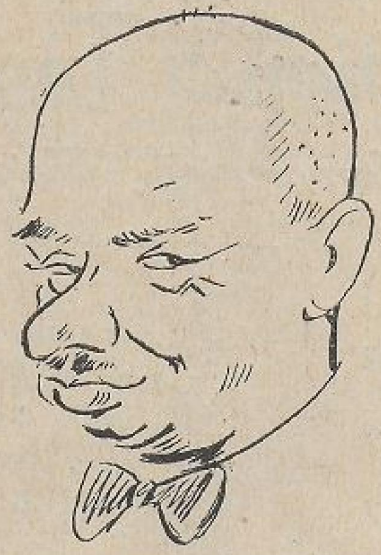
Crescini, gli struzzi e gli agnolotti

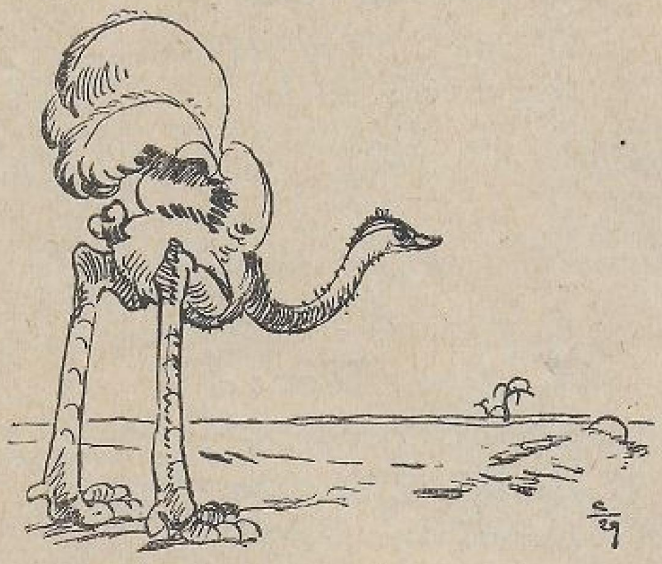
Tutti conoscono ormai il grande Baldassarre, organizzatore fortunato (ma non vuole che nessuno lo sappia) di ciclismo, di rugby, di basket-ball, di volata e di boxe. Pochi sanno però che Crescini, sportsman eclettico, è stato anche un grande cacciatore. Nella sua società, anzi, era il Presiniente. *Poi c'era un* Vice-Presiniente *e sei o sette* Gonziglieri.

La sua specialità maggiore è stata la caccia dello struzzo. Quando era in Africa fece tale di struzzi una strage che egli a casa sua, ancora ora, non usa che papaline con la piuma di struzzo. Anche la sua penna stilografica è di struzzo.

Il metodo del nostro Baldassarre era dei più geniali e, benchè sia brevettato, non esitiamo a darlo in pasto ai cacciatori. Eccolo.

Tutti sanno — e ciò apparrà forse anche dall'unito disegno — che Crescini ha un cranio piuttosto spelato. Ebbene quel cranio era la sua più terribile arma. Nei deserti africani egli si coricava lungo disteso a terra, si faceva ricoprire interamente di sabbia, lasciando soltanto scoperta la sommità del cranio che brillava al sole. Lo struzzo di lontano vedeva quel coso luccicare. Se





era uno struzzo non ci faceva troppo caso; ma se capitava essere una struzza, essa riteneva che quello fosse un uovo e accorreva a covarlo. Non appena Crescini si sentiva la testa calda, allungava le braccia e le rinchiudeva a tenaglia attorno alla struzza facendola prigioniera bell'e viva.

Crescini è anche un cuoco geniale. Egli fa degli agnolotti — dei ravioli, per farsi intendere da tutti — veramente digeribili. Il difetto maggiore che hanno di solito gli agnolotti è quello di avere il ripieno mal trinciato, grossolano, quindi poco cotto. Crescini conosce un vecchio dell'Ospizio di carità, piuttosto sdentato, che gli serve di aiuto: egli fa masticare il ripieno dal suo primo aiuto ed ecco perchè gli agnolotti gli vengono così leggeri.

Crescini sarebbe simpatico se non avesse un carattere impetuoso. Lo abbiamo udito, una di queste sere, che investiva un signore con queste parole:

— Lei sarà ancora un uomo; *ma quanto a sua moglie...*

— Ebbene? — stava dicendo l'altro a pugni chiusi.

— ... è una donna!

Lo trascinammo allora lontano, consigliandogli di andare a casa perchè era tardi.

— E ben? Basta che sia a casa prima di coricarmi!

E ci guardò col cipiglio che forse siamo riusciti a esprimere un po' nella caricatura che presentiamo.

Consigli medici

Il pronto soccorso ai pugili caduti

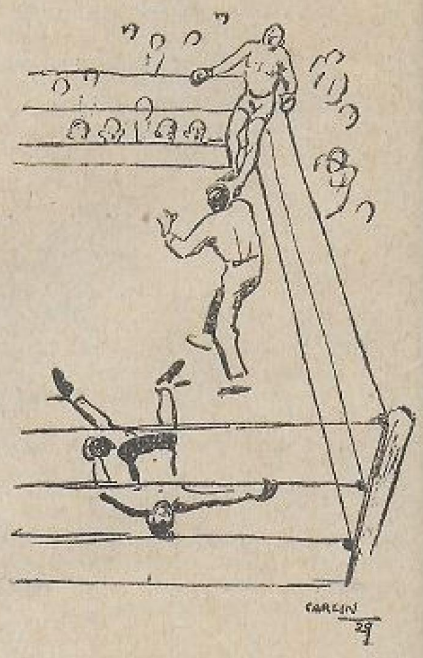
Tutti sanno come si deve fare per far rinvenire il pugilatore caduto.

Non bisogna andare a chiamare un dottore: nel frattempo il poveretto potrebbe anche defungere. Il soccorso più urgente è quello di mettersi a contare.

Giunti al 10, in genere il pugilatore si ridesterà.

Se non si ridesterà neanche al 10', basterà continuare a contare sino a 100. Al 100 ci si potrà ritirare, perchè sarà segno che non c'è più nient'altro da fare.

Ecco per esempio un pugilatore che si potrebbe contare fino al 1000.



La trovata del novizio

E' sempre interessante osservare le impressioni che il gioco del calcio produce su chi assiste per la prima volta ad una partita.

E' difficile che il novizio trovi che tutto va bene. Vi sono delle riforme che s'impongono. Il novizio ha l'occhio vergine, il buon senso pratico.

Uno spettatore novizio, accanto a noi, in una partita svoltasi qualche domenica fa, ha osservato attentamente tutto, ha visto quell'enorme tafferuglio derivante dal fatto di doversi contendere in ventidue una sola palla ed ha sussurrato al suo compagno che funzionava da Mentore:

— Ma perchè non mettono due palloni? Sarebbe così semplice! Tutti soddisfatti...

Come si pronunciano le parole forestiere

Le cose utili a sapersi

per non parere troppo ignoranti

La mania di usare e deturpare le parole forestiere nello sport non scema, benchè piuttosto scema. Molti ne abusano per darsi delle arie, senza saperle scrivere, senza saperne il significato preciso, senza saperle pronunciare, senza sapere neppure se si tratta di inglese o di francese. I giovani tifosi dànno a queste parole il colpo di grazia pronunziandole in modo tale che, se udissero storpiare l'italiano in egual modo da altri, li prenderebbero a pugni.

La cosa più bella sarebbe farne a meno; visto che non si può, vediamo almeno di metterci qualche cerotto.

MANAGER — Non è francese, come persistono a credere molti. Non si pronunzia *manazé*. E' inglese e si pronuncia sdrucciolo, con l'accento sulla prima *a*, *mànanger*. Ciò è ancora approssimativo perchè le due *a* si pronunciano in un modo che è tra *a* ed *e*, cioè un *e* aperto od un *a* chiuso. *Mèneger*. Il francese *ménager* può voler dire alcunchè di simile: *direttore*.

CORNER — Inglese. Significa *angolo*. Calcio d'angolo: *corner-kick*. Quando si dice comunemente: *tirare il corner* è proprio come se si dicesse tirare... l'angolo! Il primo *r* di *corner* non si pronunzia, e l'ultimo va aspirato. *Cône'r, còner*.

HALF-BACK — Non è più corto *mediano?* Notate poi che nessuno lo pronunzia giusto. *Nessuno. Half* non si pronunzia Alf ma *Af*. La elle è muta e l'acca aspirata. *Af-bech*.

CENTRE HALF-BACK — (Adesso tutti scrivono *center!*) E' più bello *centro sostegno, centro mediano*. Centre si pronunzia *sènter*. Per fortuna che questo modo di chiamare il centro-sostegno va perdendosi.

TRAINER — Allenatore. Si pronunzia sdrucciolo, *trènier*.

RUSH — Significa *scatto*, parola significativa in italiano. Si pronunzia *rius*. Vale la pena doversi ricordare tante cose, piuttosto che parlare in italiano?

TEAM — Squadra. Si pronunzia *tiim*.

CLUB — Si pronunzia *cleub* (*eu* francese).

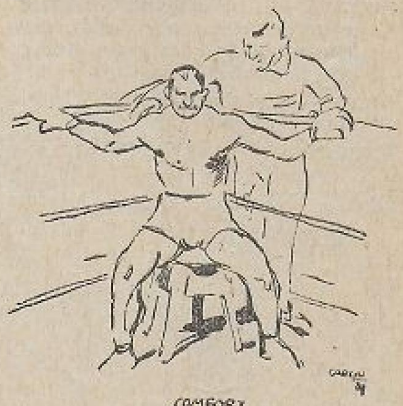
PLONGEON — E' francese, ma adottato anche dagli inglesi. Nel primo caso si pronunzia *plonzòn* (zeta dolce) nel secondo si pronunzia sdrucciolo *plòndgion*.

CHEWING-GUM — Pronunziare *ciuingheum*. E' noto ciò che successe a quel tale pugilatore, famoso masticatore di *chewing-gum*. Fu trovato che cercava affannosamente il boccone sotto le sedie. Gli era sfuggito di bocca.

— Perbacco — gli fu detto — tanta cura per un pezzo di gomma?

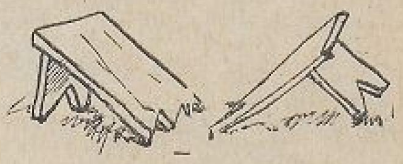
— Gli è — rispose il pugilatore — che dentro al *chewing* ho lasciato un dente d'oro...

COMFORT — E' inglese, non francese; e si pronunzia *chèmfort*.



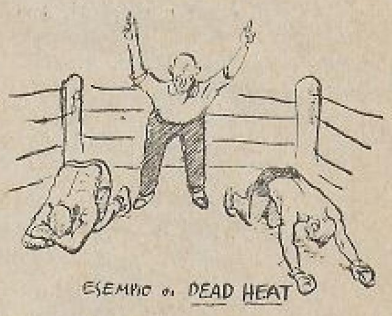
RACING — Pronunziare *rèising* (*s* aspra). Gara di locomozione.

CRACK — Campione. Pronunziare *Crèch*.



RAID — Scorreria. Inglese. Pronunziare *rèid*, *e* chiuso.

DEAD HEAT — Arrivo simultaneo. Pronunziare *ded-iit*.



RING — Il *g* è aspro, non dolce come lo pronunciano molti.

GROUND — Significa semplicemente terreno e si pronunzia *gràund*.

OUTRIGGER — *Autrìgher*. Imbarcazione leggera a fasciame unito, in *acajou*. Attrezzata fuori, cioè con le scalmiere montate su bracciuoli molto sporgenti dai bordi e munita di sedili scorrevoli.

SKIFF — Outrigger a 1 vogatore di coppia.

DOUBLE-SCULL — Pronunziare *dèbelscheull*. A due di coppia.

SCORE — Conteggio, quantità di punti fatti in gioco. Pronunziare *scoor*, *o* chiuso.

EVENT — Pronunziare *ivent*.

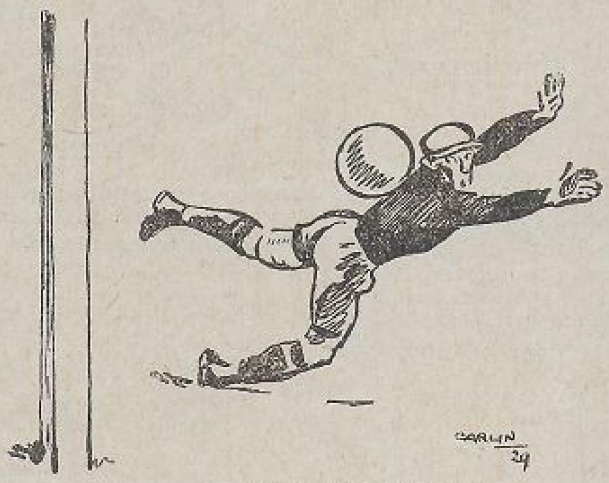
EXIBITION — Inglese, non francese. *Exebèscion*.

SCRATCH — Chi è senza vantaggio e ne concede agli altri. Pronunziare *Scrècc; e* aperta, come in *perla*.

FIGHT — Combattimento. Pronunziare *Fait*.

FORWARD — Avanti. Pronunziare *forwerd*.

GOAL — Pronunziare *gool*. Nel plurale, *goals*, la *esse* si pronunzia: *goals*.



ESEMPIO DI GOAL

SCULLER = Vogatore di coppia. Pronunziare *schèuler* (*eu* francese).

GRIMPEUR = Francese. Pronunziare *Grempeur*.

HOCKEY — Pallamaglio. Pron. *Ochi*.

JABS — Colpi corti e ripetuti. Pronunziare *gèbs*.

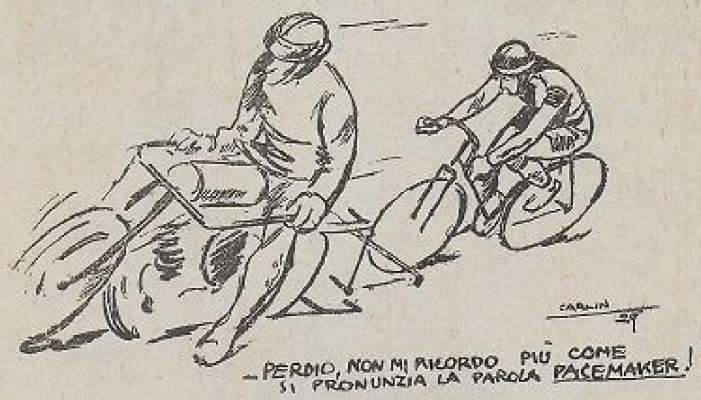
JOCKEY — Fantino. Pron. *giochi*.

SINGLE = Partita fra due. Individuale (tennis). Pron. *singhel*.

KNOCK-OUT = Pron. *Noccàut*. « Guerino » ha inventato *cappaò*.

ESEMPIO DI GROGGY

ESEMPIO DI STAYER



PACEMACK — Chi è in testa, chi fa l'andatura. Pron. *Peismècher*.

STAYER — Pron. *stèier, steia*.

STAND — Reparto. Pron. *stènd*.

SPORTSMAN — Pron. *Sportsmen*.

SPIDER — Vettura a 2 posti innanzi e uno dietro. Si pronunzia *spàider, spaida*.

PALMER — Inglese. La *l* non si pronunzia. Pron. *pàamer*.

TANDEM — Bicicletta o vettura a due posti: uno innanzi e l'altro dietro. Pron. *tèndem*. Non è... latino, diamine.

TOURING — Inglese.

UPPERCUT — Pron. *Eùpachet*.

YACHT — Pron. *iòt*.

DROP — Inglese. E' il calcio alla palla quando essa ha appena battuto in terra e non ha ancora lasciato che di qualche centimetro il suolo.

Y.M.C.A. — Young Men's Christian Association. Gli inglesi la pronunziano: *a-em-si-ei*. Pronunziare: *iung-mens-criscien-assoscièscion*. Associazione cristiana della gioventù, fondata in Inghilterra nel 1844 per opera di G. Williams.

Il manuale del perfetto giornalista sportivo

(Frammento)

Chi intenda diventare un perfetto giornalista sportivo deve assolutamente procurare di non cadere nell'errore di essere imparziale.

Un giornalista che non abbia debolezze per nessuno e che tratti questa società come quella, è considerato un impostore, un girella, un cinico furbacchione che fa soltanto i suoi interessi. E' considerato un ipocrita mascherato da galantuomo, è disprezzato da tutti perchè non parteggia per nessuno in modo particolare. Così i tifosi juventini lo riterranno granata, *i* granata *lo riterranno juventino; e nessuno sarà soddisfatto di lui.*

Il perfetto giornalista sportivo deve essere tifoso deciso ed accanito per una società. I giornalisti celebri ne sono esempio. Succederà che tutti i sostenitori di quella società per cui egli tifa lo idolatreranno come un dio, come l'àncora di loro salvezza nei rovesci, e che i tifosi avversari lo odieranno, sperando di farlo venire dalla loro parte. Comunque, egli ispirerà passioni forti, interesse notevole; farà discutere e perciò vendere il suo giornale; ciò che costituisce la prova migliore di essere giornalisti perfetti.

Inoltre, per poco che dica bene d'una società avversaria, parrà a tutti un esempio raro di lealtà e di imparzialità, perchè il suo sforzo sarà apparso a tutti notevole mentre non appaiono tali quelli di coloro che imparziali lo sono sempre. Bella forza, se sono dei cinici!

Lindbergh partì capitano da Mitchell Field con 300 galloni di benzina per il suo motore. All'arrivo a Parigi non aveva esaurito tutta la sua benzina e si era guadagnato il grado di colonnello nell'aviazione degli U. S. A.

Napoleone direbbe oggi: « *Ogni aviatore ha i suoi galloni nei serbatoi del proprio apparecchio!* ».

Chiacchiere con le ali

Nessuno ci vieta di supporre che fra pochissimi anni, mercè la ideazione e costruzione di nuovi apparecchi speciali e giganti, si possano compiere viaggi circolari per i pianeti del sistema solare con l'acquisto di un semplice biglietto differenziale multiplo.

Intanto l'aviazione ci riserva sempre nuove sorprese: da Costes e Bellonte che prendono l'aperitivo a Parigi per andare a pranzare in Cina a quei due giovani americani che hanno, poco tempo fa, deciso di sposarsi in aeroplano per poi partire immediatamente per il loro viaggio di nozze... in paracadute.

Non si capisce bene se i due sposi abbiano fatto ciò per amore di pubblicità, per eccentricità o nella reciproca e segreta speranza di diventar sposi e... vedovi nella medesima occasione: nel qual caso dovrebbero aver provato una ben amara disillusione dato che i due paracadute hanno funzionato a meraviglia. Il progresso fa anche di questi scherzi. Con i due sposi si sono anche lanciati nel vuoto due dei testimoni. Le precauzioni non sono mai troppe: oltre che per l'atto di matrimonio occorrono i testimoni anche per quello di morte.

* * *

Dappertutto, intanto, gran fervore di propaganda aviatoria. Riunioni aeree vengono indette ovunque, con spettacoli di acrobazie, gare di velocità e di virtuosismo e voli per passeggeri. In moltissime città, poi, si sono formati dei centri di turismo aereo che si propongono principalmente di far volare quanta più gente è possibile, in modo da facilitare il diffondersi sempre maggiore dell'idea del volo.

Questi battesimi dell'aria sono ormai numerosissimi e vere folle di gente hanno così voluto provare le emozioni del volo. Vi sono stati, anzi, dei casi in cui l'entusiasmo è arrivato al punto che intere famiglie hanno voluto solcare le vie del cielo, facendo volare perfino i nonni, la serva e la gabbia dei canarini. Un padre di famiglia voleva anzi far volare i mobili di casa, affermando che così sarebbe stato al completo, dato che a far volare le stoviglie ci pensava già abbondantemente la signora.

A Torino la Gazzetta del Popolo *ha anche avuto la bellissima idea di organizzare una giornata aviatoria esclusivamente dedicata alle donne: giornata che ebbe un grandioso successo. Molte ragazze vi trovarono anche la buona occasione per cercarvi un marito: volare per... convolare a nozze.*

Molte delle gentili volatrici furono udite esclamare:

— Oh, quanto mi piacerebbe cadere con un aviatore!!!

Donne di tutte le specie provarono quel giorno le divine ebbrezze del volo: bionde, brune, grasse, magre, giovani, vecchie, irreprensibili, per bene e così così.

Verso la fine della giornata capitò anche un signore molto distinto che chiese notizie a un pilota che accompagnava le graziose passeggere in volo:

— Scusi, vi è molto pericolo a volare?

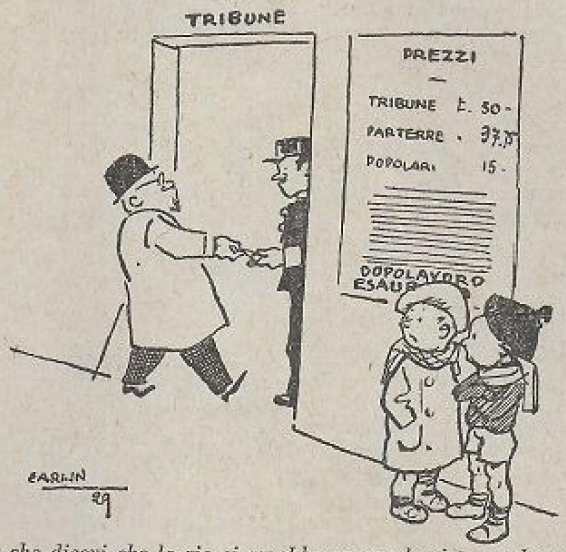
— Ma si figuri; è la cosa più sicura di questo mondo!

— Allora è inutile! — ribattè l'altro.

— Perchè ?

— Perchè volevo far fare un giro a... mia suocera!!!

I PREZZI DELLE PARTITE DI FOOTBALL



— E tu che dicevi che lo zio ci avrebbe ancora lasciato qualcosa di eredità! Non perde una sola partita di football!

Le Madonne di Orsi

Orsi è superstizioso. Egli ha cieca fiducia in una medaglietta della Madonna che sua madre gli ha affidato quando è partito per il vecchio mondo. Egli la tiene sempre con sè ed ogni volta che si trova di fronte ad una difficoltà, trae l'amuleto e se lo bacia.

Fu a Roma che Orsi volle insegnare un certo giochetto di carte ai suoi due camerati Dellavalle e Barale, gli « halves » che sono suoi avversari irriducibili in allenamento. I due mediani impararono così bene il gioco che... non si lasciarono « dribblare » e cominciarono a vincere. Orsi aveva un bel baciare la medaglietta; continuava a perdere. Quando fu alle 300 lire, smise e disse:

— Qui ci vuole un'altra Madonna.

E fu visto girare per i negozi di Roma in cerca d'una Madonna apposita per quel tal gioco di carte a mazzetti.

Poco dopo, trovato ciò che gli conveniva, Orsi rientra nella « hall » dell'albergo. Trova degli altri amici, ripropone il gioco e vince seicento lire.

— Per ogni cosa c'è sempre una Madonna; — conclude Orsi — tutto sta a trovarla.

E in tasca, ora, ne ha una dozzina, tutte specialiste.

DOPO LA BATTAGLIA

Il controllore — *Ma non sa che i bagagli devono essere messi sulla reticella?*

Consigli ai pedoni

— Commiserate sempre l'automobilista; pensate ch'egli è destinato ad arrivare a casa prima di voi, e che là lo attende magari l'avviso di una cambiale in scadenza.

. . .

Quando siete, illegalmente, sulla vostra destra e vedete un vigile, mettetevi a camminare a ritroso. Vi rimetterete così automaticamente a camminare nella direzione della vostra sinistra ed il vigile non potrà far altro che chiedervi il perchè di quello strano modo deambulatorio. Al che voi potrete rispondere di essere affetto da un'indigestione di gamberi.

. . .

— E' utile al pedone avere sempre con sè della musica. Ciò per avere a portata di mano, in caso di investimento, dei pezzi di ricambio.

. . .

— Appena investito, è prudenza mettersi il cappello in testa, a scanso di raffreddori.

. . .

— Trovandoti preso sotto da una macchina, non indugiarti a guardare le gambe delle signore. Ciò è indizio di leggerezza di carattere.

— Trovando un automobilista in « panne » reprimi l'istintivo senso di giubilo pensando che in quel momento l'infelice è un tuo simile, cioè è anch'egli a piedi.

. . .

— Se hai la testa dura, guardati dall'essere investito. Ciò potrebbe danneggiare seriamente la macchina.

. . .

— Non asserire che le guidatrici sono, di solito, delle sventate. Non vedi che vanno tutte come il vento?

. . .

— Quando, eccezionalmente, sali su di un'automobile sei pregato di sentirti subito invadere da un sacrosanto disprezzo per i pedoni. Ciò ti servirà per giustificare gli automobilisti quando ritornerai pedone.

. . .

— Non imprecare contro le automobili che vanno troppo forte. Pensa che il torto è tuo perchè basterebbe che tu andassi più forte di loro.

. . .

— Non portar teco l'orologio. Un investimento mortale potrebbe romperne il vetro. E allora l'orologio ti sarebbe inutile, avendo tu i minuti contati.

Consigli agli automobilisti

— Quando avete la suocera in macchina guardatevi dal farla discendere: l'art. 2 del Codice della strada vieta di depositare cose ingombranti sulla medesima. Nè tampoco lasciatevi attirare dal funesto pensiero di buttarla in un fosso. Rammentatevi che è vietato lo scarico.

— Non prendetevi delle licenze, massime col bel sesso. Le licenze possono essere esclusivamente accordate dalle competenti Autorità.

— State attenti ai cartelli indicatori. Così è consigliabile sostare quando leggerete: « Pesci vivi », « Vino nuovo », « Prezzi modici », ecc.; e, viceversa, accelerare ai cartelli: « Agenzia delle imposte », « Pompe funebri », ecc.

— State attenti ai passaggi a livello incustoditi perchè potrebbero dare in ismanie.

— Tenete d'occhio gli incroci e diffidate, specialmente, di quelli dell'acqua col vino, della margarina col burro, della para coi carri (paracarri), dei pali colle tele e coi grafici.

— Fate frequenti segnali. E' necessario che vi esercitiate molto in questo senso. Così: vedendo una bella signora fatele segno di offrirle un posto nella vostra macchina e nel vostro cuore. Quando vedete un attaccabottoni fate segno di non vederlo. Se malgrado ciò egli vi si avvicina, investitelo con uno sguardo corrucciato.

— Viceversa è prudente non fare dei segnali alle signore accompagnate.

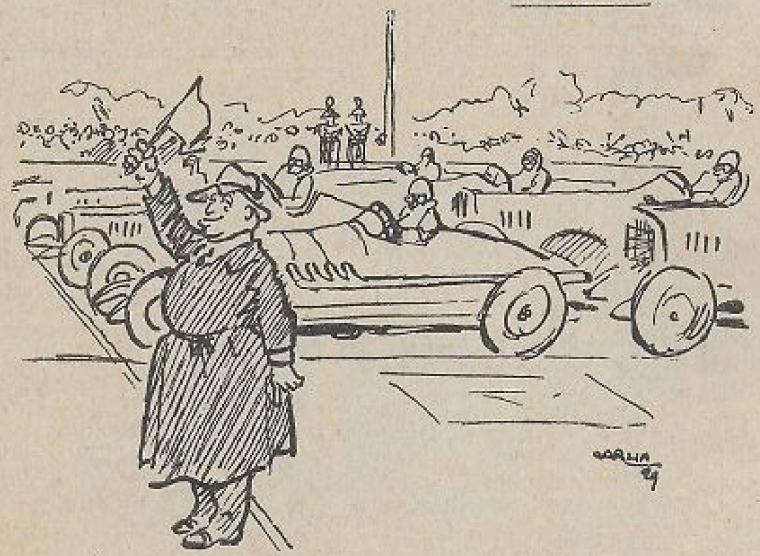
— Nell'atto di investire un muro o un paracarro non è indispensabile abbassare il segnale « stop ».

— Saper far uso dei freni è la dote più preziosa del guidatore. Colui che sa frenarsi assistendo ad un *match* di *football*; vedendo un debitore o un quadro « 900 » è un « asso » dell'automobile. Rammentatevi che nella « Lucia » per non aver trovato chi lo frenasse (« Chi mi frena, in tal momento? ») Edgardo è finito male.

— Fate degli esercizi spirituali per sviluppare la vostra guida interna.

— Se avete acquistata la macchina a rate, pagate le cambiali puntualmente per non intralciare la circolazione... cambiaria.

POTENZA



Castagneto — *Perdio, in questo momento io trattengo per lo meno 300 cavalli! E con un braccio solo!*

Manuale del perfetto giornalista sportivo

(Frammento)

E' perfetto giornalista sportivo chi abbia fatto la prima ginnasio e sappia un po' di latino; così potrà usare abbondantemente le parole inglesi e francesi che non ha studiato, deformandole, sbagliandole, rendendole irriconoscibili e usandole per un senso che non è il loro. A rovinarne la pronunzia penseranno poi i lettori.

Fatta quest'opera di italianità, i giornalisti potranno schernire i francesi e gli inglesi per la loro inferiorità sportiva.

Ciò dà l'aspetto di giornalisti robusti.

Perchè certe porte sembrano fatate

Molti hanno osservato che certi campi paiono fatati. Nessuno riesce a vincervi. Arrivati in area di rigore, gli avanti della squadra ospitata si disuniscono, diventano imprecisi, sbagliano il tiro, pare abbiano fretta di tornarsene a metà campo.

Si crede generalmente che ciò succeda per l'insufficienza degli *avanti* in generale. Invece ci risulta da fonte sicura — e giriamo la notizia alle autorità competenti — *che molte aree di rigore sono artificialmente riscaldate nel sottosuolo.* Ecco perchè si ha l'impressione che a quegli avanti il terreno scotti sotto i piedi. Se si visitassero accu-

ratamente terzini e portiere della squadra ospite, si troverebbe, dentro le suole delle loro scarpe, una sottilissima lastra di amianto che permette loro di difendersi con tutto agio dagli attacchi di uomini troppo riscaldati per poter fare il *goal*.

Il trucco è da troppo tempo che perdura e non comprendiamo come tutti, a tale proposito, abbiano sempre serbato il più rigoroso silenzio.

Cosa si attende a sequestrare queste sleali « macchine riscaldatrici per la cottura intensiva delle piante dei piedi avversari »?

Il problema del gioco a terra

Tutti sanno ormai che il vero segreto del gioco scientifico ed irresistibile è quello di tenere la palla a terra. Da noi non ci si riesce. Alcuni dicono che la colpa è dei giocatori. Invece il fatto è che i nostri campi mancano di impianti stabili. In Inghilterra, dove son più evoluti di noi, riescono a tenere la palla a terra perchè i campi sono meglio organizzati.

A vederli così, sembran campi comuni. Ma, di sotto, son tutti preparati. Sono, insomma, delle grandi piattaforme mobili. Il gioco accenna a diventar *volante?* La palla ha tendenza ad alzarsi sempre di un paio di metri dal suolo? Ebbene, con pochi colpi di leva i dirigenti alzano improvvisamente il livello del campo e, quindi, il livello del gioco. Alzato il campo di due metri la palla resta a terra.

Il segreto è tutto lì. Pare impossibile che nessuno se ne sia ancora accorto.

"NIVOLA,,

Quando Nuvolari arriva vincitor c'è sempre chi gli vuol portar via qualcosa per ricordo di quel momento epico: un braccio, una gamba, una testa... Alla peggio, se si resta senza niente, si resta sempre fotografati.

Segue poesia:

Tito Tazio
sempre ha il vizio
di marciare
a precipizio:
all'arrivo
qualche Tizio
lo innalza
nello spazio;
Tito Tazio
molto sazio
di quel vizio
urla, oh strazio:
Andate a morire ammazzati! (1)

(1) L'ultimo verso è un po' lungo.

Ecco il ritratto di Maurizio Dewaele, *il vincitore del Tour* 1929, *come è stato schizzato dal collega Gonnet della bellissima rivista francese* « Match »:

« *Dewaele è l'agente generale, per il Belgio, dell'*Alcyon. *Egli respira la calma e l'energia. I suoi tratti rudi, tagliati a colpi di scure, s'addolciscono in uno sguardo quasi infantile. Duro a cuocere, egli mangia i suoi chilometri con la stessa coscienza con cui venderebbe una bicicletta. Mai staccato sul* treno, *egli spinge « alla fiamminga », serrando il manubrio in basso, bevendo del Vichy, asceta della strada che nulla può demoralizzare. Dewaele non è bello, sulla macchina. Sella bassa, ginocchi che toccano i gomiti, egli è raccolto un po' alla maniera di una ranocchia, attento a saltare nello stagno al minimo rumore sospetto.*

Posizione possente, che al momento d'un démarrage *non vi lascia mai trafelati. Non è questione d'estetica, in ciclismo, ma di avanzamento. Le mani, bendate ai polsi, restano sempre sul risvolto basso del manubrio; la schiena si curva; lo sguardo è sempre intento al* pavé, *alle rotaie, alle selci. Il nostro uomo divora le provincie, inghiotte i climi con la polvere. Matematicamente.*

« *Dalla porta* Maillot *al* Parc des Princes *senza quasi dire una parola* ».

Di ritorno in treno da un incontro di Campionato *Roletto*, il portiere del « Casale », stanco, stava per appisolarsi quando un compagno gli fece un lungo e sconclusionato discorso, subito seguito da quello di un altro.

— Ma insomma — scattò *Roletto* — mi lasciate dormire sì o no? Che cosa sono questi discorsi così cretini?

— Scusa, sai, ma noi credevamo... — gli risposero i due compagni indicandogli un cartellino appeso sul suo capo — « Parlate col portiere ».

Naturalmente quello scherzo non l'aveva allestito Sobrero...).

Veloce ala destra e capitano della «Biellese». Il suo pubblico lo chiama « Jelmi ». E' odontotecnico, ma fa poca « réclame » perchè egli mastica coi suoi quarantaquattro denti tutti sani e bianchissimi che fa vedere a tutti ad ogni momento.
Non ha mai scarponato nessuno.

Detto « Bagiurìn ». Minuscolo terzino della « Bielliese ». I calciatori che non sono colossi atleticamente, diventano tutti palleggiatori scaltri; « Bagiurin » ha tendenze scientifiche. Nella « Bielliese » è un'istituzione perchè, chitarrista e cantastorie inesauribile, tiene allegra la brigata in tutti i viaggi.
L'anno scorso a Napoli, in occasione della partita di campionato, si guadagnò la colazione per mezzogiorno — il mezzogiorno... sportivo! — piazzandosi in mezzo di via Toledo a vendere delle cartoline illustrate, con certi imbonimenti da incantare anche i pizzardoni. Una bella cartolina, anche lui.

Due lire per millimetro!

Quando il pugilista francese Premier Carnerà, friulain d'Arcachon, faceva l'operaio cementista ed era abituato a ben altri cimenti che non quelli pugilistici, si trovò un giorno disoccupato.

Volendo far pubblicare un avviso di piccola pubblicità nelle « Domande di lavoro » si recò negli uffici di un giornale e chiese:

— Quanto costa un avviso di piccola pubblicità per chiedere lavoro?
— Due lire per millimetro di altezza!
— Povero me! — fece l'intelligente Carnera — e io che sono alto più di due metri!

Il manuale del perfetto portoghese

(Frammento)

Il portoghese che si rispetta non deve entrare timidamente alle riunioni sportive, facendo per di più finta di frugare nella tasca interna della giacca in cerca d'una tessera che non c'è. Il portoghese che si rispetta deve entrare a fronte alta, lo sguardo truce, buttare là uno « stampa! » ben udibile ed andarsi a sedere in una delle poltrone dell'autorità dove nessuno oserà più dirgli nulla, ma anzi sarà oggetto di scappellate notevoli.

Il perfetto portoghese deve criticare aspramente i dirigenti e gli organizzatori e gridar sempre che « è ora di finirla » specie « con questi portoghesi ».

Il perfetto portoghese deve sempre trovare che i prezzi d'ingresso sono troppo alti e che « con gli incassi che si fanno è una vergogna che società ed organizzatori chiudano sempre in deficit *i loro bilanci ».*

Questo, deve fare e dire il portoghese che si rispetta.

Storioncini

Un noto sportivo, nonchè sfortunato, ma accanito, cacciatore, stava contando delle sue non mai avvenute prodezze cinegetiche. Ad ogni sua gesta raccontata un altro cacciatore diceva « una-due ». Seccato da questa insistente, incomprensibile interruzione, il narratore gli chiese: « Ma, scusi, perchè lei dice sempre: « una, due »?

« Non sono padrone — gli venne risposto — mentre lei conta le sue, di contare le mie? ».

* * *

— Mamma, che cosa vuol dire « gestante »?

— Vuol dire — risponde la mammina, confusa — una persona che fa molti gesti.

— Allora Lenti è gestante tutte le domeniche?

* * *

E' strano come molti professori di orchestra, pur non potendo, per ragioni di lavoro, assistere ai matches *di* foot-ball, *facciano tuttavia il loro bravo* tifo.

Molti degli appartenenti all'orchestra torinese dell'E.I.A.R. sono « granata » sfegatati.

Sere sono mentre provavano un ballabile antico, essi hanno repentinamente smesso di suonare.

— Cosa succede? — ha chiesto il Direttore.

— Abbiamo perso il « trio » — risposero.

* * *

Viceversa ci sono molti « calciofili » appassionati di musica.

Per esempio il maestro Zanetti *e l'ing.* Barassi *si sono dedicati alla... gran cassa.*

* * *

Tutti sanno che il popolare « bougia-nen » Ciarott Crescini è stato uno specialista di cacce africane. Grande abbattitore di leoni, non passava sera senza che facesse almeno una vittima.

« Mi appostavo — racconta — e appena il leone appariva miravo fra i due occhi e... pum. *Però dopo una settimana fallisco il primo colpo. Eppure avevo mirato fra gli occhi del leone. Sparo un secondo colpo, e fallisco nuovamente. Che cosa era avvenuto? Semplicemente questo: i leoni avevano escogitato il mezzo per controbattere la mia valentia. Essi non giravano più da soli ma a due a due tenendo le teste vicine. Io miravo fra due occhi appartenenti l'uno ad un leone, e il secondo all'altro.*

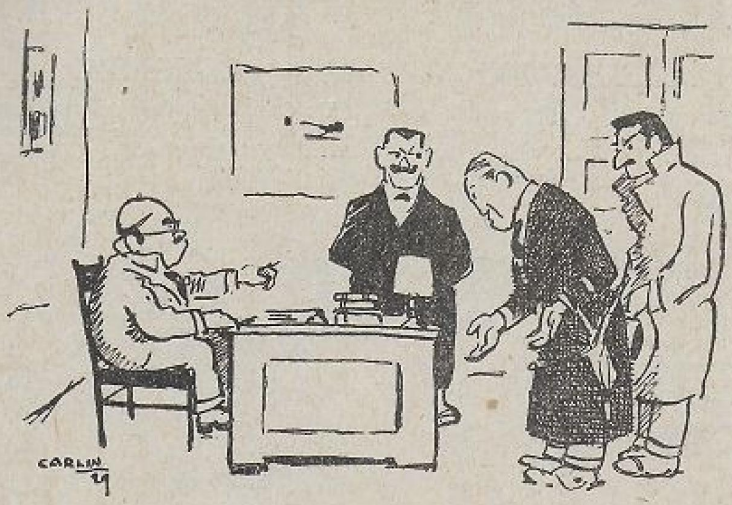
* * *

« Mio figlio — dice Crescini *— è un appassionato di* boxe. *Figuratevi che ieri sera, facendo il compito ha scritto: « Il leone è feroce; il verme è solitario; il merlo è preciso ».*

— Ma se non hai figli — gli abbiamo fatto osservare.

— Lo so, ma vi giuro sul loro capo, che se avessi un figlio farebbe i compiti così.

DAL COMMISSARIO



— Perchè avete rotto il vostro paracqua sulla testa dell'arbitro?
— Domando scusa, signor commissario; non era mia intenzione. La mia intenzione era proprio tutto il contrario.

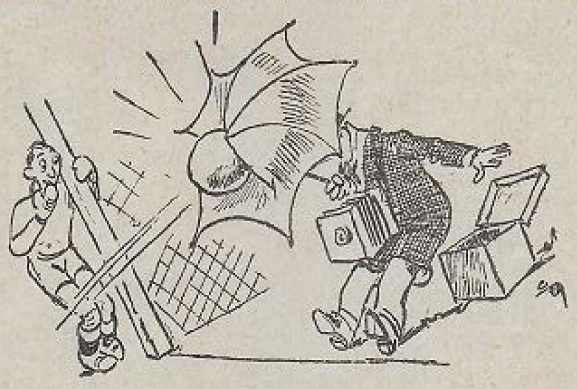
CONSIGLI AGLI ATLETI

Dello « shoot »

I calciatori d'attacco devono assolutamente cercare di sbagliare meno volte la porta nei loro *shoots*. Si direbbe che, se essi volessero sbagliare la porta e facessero tutti gli sforzi per evitarla, qualche volta l'imbroccherebbero. Essi tirano di solito alto, perchè non si chinano abbastanza al momento di colpire la palla; essi la svirgolano perchè la guardano troppo poco e troppo invece guardano ciò che fa il portiere. Molti hanno un piede solo e scoprono troppo presto le loro intenzioni; oppure devono, per tale difetto, tardare tanto ad aggiustarsi la palla che arriva il terzino il quale dice che non può.

I calciatori devono riflettere sulle gravi conseguenze d'un tiro sbagliato. Anzitutto è evidente che sbagliando la porta non si fanno dei *goals*. In secondo luogo non si capisce perchè essi colpiscano sempre così giusto il fotografo, specie se ha l'ombrello, quando una porta è invece un bersaglio tanto più grande. Un palfone sbagliato può costare la lussazione della caviglia di chi lo tira, la bombetta nuova di un signore che non ne può nulla, il petto pneumatico d'una signora che si sgonfia, il naso d'un bimbo che non ha fatto in tempo a far diversamente la presa, l'assideramento del portiere che continua ad essere disoccupato.

Può costare anche la rovina di una società. Un *club* di nostra conoscenza andò in malora perchè i suoi *avanti* avevano il malvezzo di tirare alto. Il pallone andava sempre fuori del campo e veniva derubato da certi *boys* che ne facevano una speculazione. Furono migliaia di lire di *deficit*, in una sola stagione, per palloni latitanti.

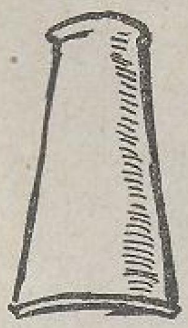


Perchè mettete sempre i parastinchi al contrario?

E' questo un consiglio sul serio.

— I calciatori italiani — osserva un *trainer* inglese, che non può parlarne tanto ne ride — mettono quasi tutti i parastinchi al contrario. Perchè?

Il parastinco è fatto sovente così.



I giocatori lo applicano contro la tibia con la parte più larga al di sopra.

— *Ciò è stiupido* — dice quel *trainer*.

Ed ha ragione. La parte più larga del parastinco è fatta appunto per riparare la parte più debole della gamba, circondando i tendini del malleolo e la parte inferiore della tibia, meno coperta, a quel punto dalla ciccia. Nella parte superiore vi è la sola tibia da riparare (che dietro ha le parti molli della carne e dei muscoli) ed ecco perchè il parastinco è più stretto.

Dove ai calciatori insegnano il mestiere succede infatti così. Ma cosa dire, da noi, dove si vede, come abbiamo visto più volte, dei giocatori con un parastinco davanti ed uno di dietro, a *sandwich*?

CONSIGLI AI DIRIGENTI

Degli strappi muscolari

Per guarire gli *strappi muscolari* oggidì assai diffusi fra i calciatori, molti medicamenti e moltissime cure sono state provate senza esito soddisfacente.

Noi riteniamo che vi siano due soli sistemi sicuri per guarire gli *strappi muscolari*: o una bella multa o un pronto aumento di stipendio.

Con tal mezzo abbiamo sempre visto gli *strappi muscolari* guarire subito.

Passeggiando con Zambelli *in riva al Po abbiamo notato un individuo che munito di canna per pesca non si decideva a mettersi a pescare.*

— Quello — dice Zambo *— dev'essere un arbitro di mia conoscenza.*

— Perchè?

— Non vedi che non sa che pesci pigliare?

Nel gabbione dei "tigrotti,,

BEKI

Il *trainer* ungherese dei tigrotti — un domatore, dunque! — vede tutto rosa. Egli ha l'abito filosofico. E' di quelli che sanno vedere il lato vantaggioso di tutte le cose e di tutti i fatti.

Se la squadra ha vinto per sette a zero egli può aumentare la gioia tigrotta dicendo:

— E pensate che potevate perdere tre ad uno! Se la squadra perde tre ad uno, egli può consolare il serraglio sussurrando, con voce serafica:

— Pensate che potevate perdere dieci a zero. Oh, no! Egli non ha portato nel mondo la spada! Ha portato il giulebbe...

Cav. MARCORA

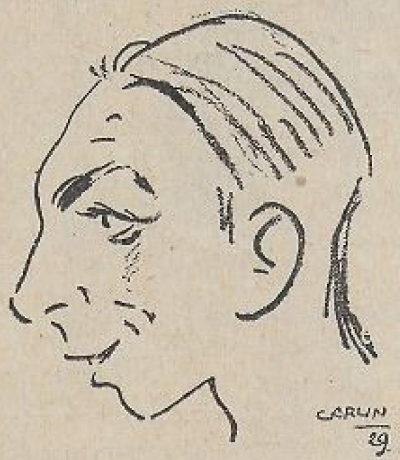
Il cavalier Marcora è detto l'Arcobaleno di Busto. Non perchè ne faccia vedere di tutti i colori, no; chè anzi, più di un color solo, quello vio.a, non fa vedere; ma perchè è lui che placa

tutti i temporali, abbastanza frequenti, che scoppiano nella tana dei tigrotti. Rischiara le tenebre.

Il papà dei tigrotti dovrebbe essere un terribile tigre; invece è il più buono ed il più dolce degli uomini e basta guardarlo in faccia per capirlo. Guardatelo. Non è forse vero?

REGUZZONI

Reguzzoni è una delle grandi speranze nostre fra gli *avanti* della nuova generazione. Ha finito ora di fare il soldato. Il cannoniere della *Pro Patria*



anzichè essere arruolato in artiglieria è stato messo per errore in un *autocentro*. Durante tutto questo periodo non ha più centrato un pallone. Ora ricomincia a spararle grosse. Reguzzoni ha uno zio che a Busto è famoso. Famoso perchè egli è suo nipote. I parenti sono quella cosa che dicono di non poterne nulla se siete *malgrado tutto* dei delinquenti o dei disgraziati; ma che si vantano subito se diventate celebri. Merito del ceppo, allora. Lo zio di Reguzzoni si sente inceppatissimo. Nel firmamento bustocco Reguzzoni è il sole; suo zio la luna.

GIANI

Mercurio, l'alipede dio dei farmacisti, ha dato il suo nome ad un unguento che viene comunemente impiegato per disfarsi degli ospiti indesiderati.

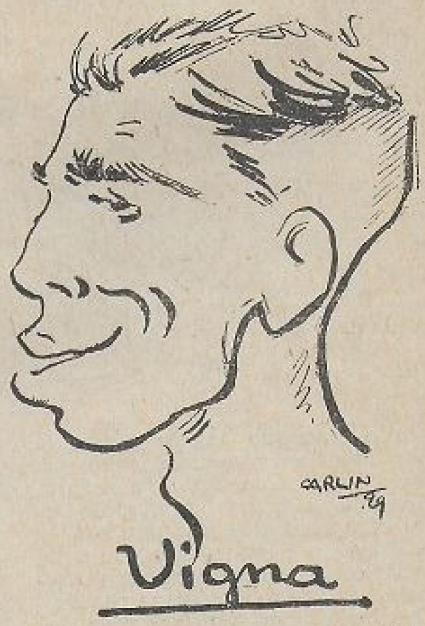
Per disfarsi di Giani, il suo avversario potrebbe svaligiare prima tutte le farmacie di Busto senza riuscire nel...tento.

COLOMBO

Un Colombo che viaggi così, non poteva che giocar d'ala. Gioca impunemente fra i tigrotti e si nutre solitamente di

palloni; infatti viene chiamato «*magnaballon*». Velocissimo, questo Colombo è anche un vero divoratore del miglio; del *miglio inglese*.

In tal modo raccoglie anche il grano (quello disegnato sui soldini) e si rifornisce il piattello. I suoi tiri, sono tiri al piattello. Questo Colombo fa tirare il collo agli avversari e si distingue dal Colombo Emilio perchè quello fa soltanto dei voli lirici. Si dice che tubi troppo. Attento alla piccionaia!



Fra i pericoli di ogni Vigna vi è la filiossera.

Questo Vigna, biellese che gioca nel Busto, ha avuto a che fare con la fi.

lossera della maldicenza. Qualche buona lana — non di marca inglese — ha tentato di rovinargli il raccolto dell'annata. Ma per farla ad un biellese ci vogliono sette genovesi, dice il proverbio. Per difendere... l'argento Vigna ha usato il rame; capita la solfa, s'è munito di solfato di rame ed ha tirato innanzi. Vigna, passato al torchio, ha dato ugualmente buon vino; *le uve* son rimaste agli altri.

MONTRASIO

Il portiere dei *Pro-patriotti* è pieno di modestia come giocatore, ma come giovane tiene molto ad essere un bel giovane e per fargli la caricatura bisogna attendere la toeletta ed accettare tutti i suoi suggerimenti.

Come giocatore è veramente bravo e la sua squadra gli deve più d'un successo. Ha fatto il soldato negli automobilisti ed anche qui ha sempre bloccato. Ha bloccato tutti i freni che gli sono capitati sotto i guantoni. Era anche specialista a montare la guardia alla porta della caserma, in guanti bianchi, e grigio-verde fuori ordinanza. La grande parata...

« PAOLINI »

Quest'altro della *Famiglia Colossi* della *Pro Patria* è un taumaturgo. Fa ogni domenica un miracolo: gioca come Paolini in giro per l'Italia e si trova nello stesso momento come Agosteo a Milano, dove fa l'automobilista. Nessun dubbio che per una ragione e per l'altra finisca per fare molta strada.

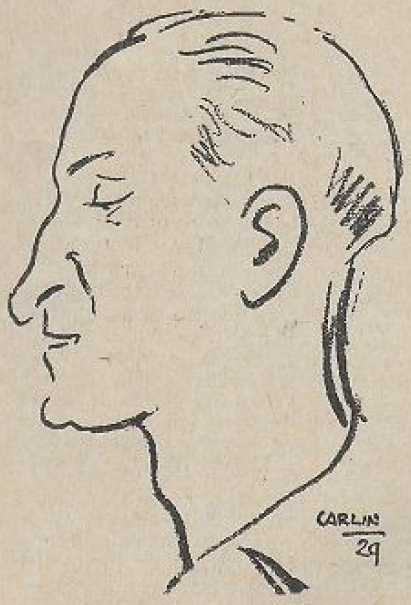
ROSSI

E' il vecchio, per modo di dire, Rossi del *Legnano*, ove giocò per quattordici anni centro-sostegno. Il centro-sostegno è l'unico giocatore d'una squadra che corra realmente per novanta minuti e che si trovi in tutte le mischie. Bisogna averne da spendere! Rossi ne ha ancora ora e giocava già ai tempi del Carroccio; per lui il tempo è un particolare che interessa soltanto i fabbricanti d'almanacchi (come siamo noi).

BORSANI

E' il mediano destro della *Pro Patria*. Ha in corpo la stessa effervescenza — si salvi chi può — delle gasose che produce nella sua fabbrica. Il suo gioco è frizzante e pizzica il naso degli avversari. Per ottener questo non è necessario premergli nessuna biglia.

A cosa pensa Borsari? Alla salute e ad una bella bimba che lo segue quando gioca ed anche quando non gioca. Vorrà metter su un'altra fabbrica?



BOCCHI

Se ritornassero in uso le lampade a gas, Bocchi avrebbe il pane assicurato per tutta la vita anche senza giocare il *foot-ball*. Anche senza carina, arriverebbe ad accendere i lumi del primo piano. Egli va a pescare senza attrezzi. Si siede a riva, allunga una mano in mezzo al fiume e si mette i pesci in tasca. Se i pesci sfuggono dalla tasca, peggio per loro: se non giungono a terra asfissiati si fracassano.

Bocchi, valoroso centro-sostegno della *Pro Patria* — giocatore *putito* e non perchè venga da Lecco — ha giocato anche da portiere; ma ha dovuto smettere perchè dopo le partite non poteva mai infilzarsi il cappello. A furia di dar di capo contro la traversa, era tutto un bernoccolo. Ecco dove Bocchi si scoperse il bernoccolo del *foot-ball*.

FIZZOTTI

Il valoroso terzino bustocco, famoso per il suo gioco di testa, è uomo di poche parole. Si direbbe che a furia di dar colpi di testa il pallone gli abbia chiuso la bocca per sempre.

Ing. Barassi, a quando le tariffe?

Attualmente gli arbitri meno buoni sono quelli che rendono di più. Settimanalmente, c'è sempre qualche società che deve pagare da mille a duemila lire di multa. L'arbitro fa pagare caro le sue insufficenze. C'è il caro-arbitri. L'arbitro che ha arbitrato male la fa pagare agli altri; lui è già stato pagato di fischi. Duemila fischi circa? A una lira cadauno, lire duemila. Non converrebbe regolare il sistema con delle apposite tariffe?

Gli sputi, per esempio, dovrebbero costare più caro dei fischi. Se un fischio vale una lira, uno sputo dovrebbe valere almeno 15,50. Così: 2000 fischi più n. 1 sputo uguale L. 2015,50.

Per esempio. Il fischio vale meno d'un epiteto. Anzi, si fischia già appunto per non gridare un epiteto. L'epiteto si pensa soltanto. Sul pensiero non c'è la tassa. Altrimenti sarebbero milioni di lire che le società dovrebbero pagare settimanalmente. Ma l'epiteto udito da viva voce deve costare almeno 3,50. Allora faremo:

2000 fischi + n. 1 sputo = n. 1 « salame » + n. 1 « asino » = Lire 2022,50.

Si capisce che, anche negli epiteti ci sarebbe la graduatoria. « Porco » per esempio, dovrebbe pagar più che « fesso »; « venduto » un po' meno di « schifoso » e così via. Ci sarebbero, per esempio, le multe di L. 1375,25 e quelle di L. 2561,25.

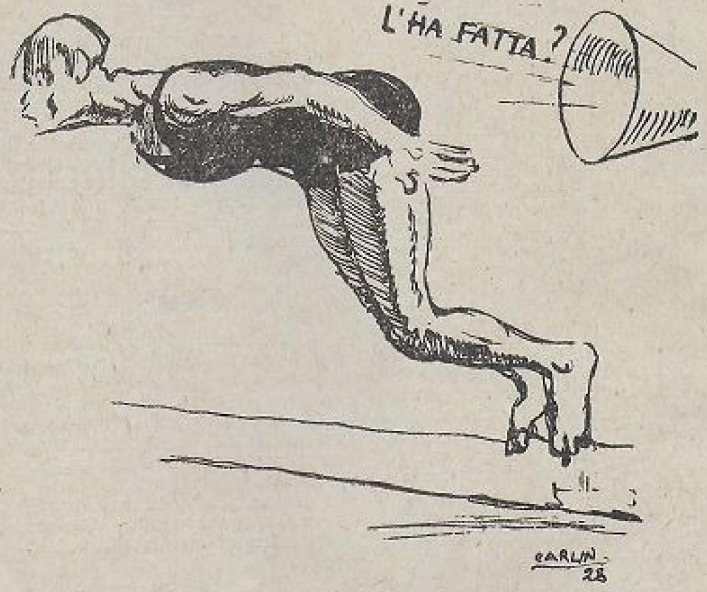
Ognuno, andando al *match*, potrebbe fare i suoi conti. Per esempio:

— Spendo lire 25 per andare in *parterre*: ci stanno 20 fischi, 2 « venduti » e magari un gazzosino (sulla testa dell'arbitro). Vengo a casa dei miei soldi. Quasi quasi mi conviene prendere una tribuna.

Prezzi speciali potrebbero poi avere i commestibili. Se si vuole il nostro parere siamo contrari al prezzo unico. Infatti mentre sarebbe veramente cara, per due lire supponiamo, una carota, troppo a buon mercato sarebbe, per lo stesso prezzo, avere una scarpa. (Parliamo dal punto di vista dell'arbitro). Sulle opinioni in commestibili è bene, nello stabilire le multe, tener conto dei listini dei prezzi della giornata.

Comprendiamo che le società non ci guadagnerebbero molto; ma avrebbero soltanto da aumentare i prezzi per poter pagare le multe e buona notte.

La piscina al Littoriale



tutti sanno che il Littoriale ha le più belle piscine che si possano vedere in Italia. Forse neppure in tutta Europa è facile trovare delle piscine così perfette, così moderne.

Tutto vi è regolato secondo i dettami della scienza natatoria. Per esempio, un particolare: in tutti gli angoli si leggono dei cartelli che insegnano a vivere in una piscina e, fra tutti, ve n'è uno, ma sparso in tutti gli angoli, notevole per la sua originalità:

« Si prega di pisciare
prima di entrare in piscina ».

Ciò perchè non si continui nel malvezzo di far confusioni sulla parola *piscina*.

La disciplina è tenuta severamente. Ecco per esempio un concorrente ai cento metri colto in fallo — un po' tardi veramente — mentre sta per lanciarsi in gara.

Non bisogna nuotare in cattive acque. Il poveretto è evidentemente perplesso, nel pensiero: « Quando, mio Dio, l'ho fatta? ».

Grande discussione sul matrimonio fra Rossetti *e* Speroni.

Gino *dice al compagno*: *« Io sono propenso al matrimonio ma ad una condizione: che* Rovida *funga da Ufficiale di Stato Civile »...*

— ??!!

— Si perchè se poi non sono soddisfatto del matrimonio mi annulla subito... il goal!

Una delle principali doti del perfetto giocatore di tennis è *l'anticipo*. Certi campioni la posseggono in tale misura che si fanno persino anticipare le spese prima di partecipare ad un torneo.

TROPPO ZELO!

— Ma non vedi, stupido, che piove già?

LE "PATRON,,

Ecco il leggendario Monsieur Desgrange, l'inventore del Tour de France, *l'uomo che ogni anno diventa sempre più triste perchè s'accorge che al suo* Tour, *malgrado diventi sempre più terribile, qualcuno riesce sempre a... sopravvivere.*

Non contento di trasformare continuamente il Tour, *egli ha trasformato anche se stesso: portava la barba ed aveva una bella pancia, eccolo invece... alla formula* 1930.

EUGENIO PINI
IL GRAN LAMA

che ha fatto parlare di sè nei giorni scorsi per il suo duello con Nedo Nadi. Il duello non era alla spada: era... alla penna. Il settantenne Pini, che è forse stato il nostro maggiore schermitore del passato, difendeva i suoi tempi; il giovane Nadi difendeva i nostri. Questione di scelta di tempo, dunque. Ne son nate delle belle cavazioni. A nostro parere. avevano ragione tutti e due.

E' una cosa che succede sovente, assai più sovente di ciò che si creda, che due contendenti abbiano tutti e due ragione. Ma la ragione è donna: ognuno la vuole per sè in modo esclusivo ed è geloso se l'altro ha anche un po' di ragione.

Ecco la fiera figura del glorioso Pini mentre guata l' avversario — egli tira ancora... — che probabilmente poco prima l'ha battuto agli scacchi. Rivincita al fioretto scacco matto sicuro.

Gentilezze all' arbitro

Un arbitro arriva in una cittadina di provincia dove deve arbitrare una partita. Alla stazione trova il presidente della società locale, accompagnato da un colosso che il presidente, dopo le gentilezze d'uso, presenta all'arbitro come suo ac-

compagnatore per la città. Alla fine, il presidente si congeda e rivolge al colosso queste parole:

— Ecco, mio caro, accompagnate il signor arbitro attraverso la città. Fategli vedere il bel canale che scorre dietro il campo, mostrategli la fabbrica di fiammiferi che si eleva proprio dietro ai popolari, non dimenticate di fargli ammirare il delizioso cimitero dove c'è ancora tanto posto...

L'arbitro, quando ha visitato tutto — il canale, la fabbrica, il cimitero — un po'... soffocato, arbitra la partita. La società locale guadagna e l'arbitro, felice, tira un sospirone.

La sera, al banchetto, il colosso gli stringe la mano.

Il motociclista intelligente deve sempre guardarsi dagli eccessi di velocità. Aprendo troppo la manetta del gas è facilissimo far chiudere quelle dei Reali Carabinieri. Forzando la camera di scoppio si può terminare in quella di sicurezza.

Rimanendo inalterata la quantità di calore e la pressione la benzina si mantiene a volume costante: fenomeno chimico controllato. Anche in tali condizioni essa può però aumentare di prezzo senza che del fenomeno si riesca a capire il perchè.

Il pallone

Il maltrattato pallone da *foot-ball*, sotto una parvenza coriacea, cela un'anima, un'anima nobile ed ariosa. Il pallone è avido di libertà e cerca continuamente di non finire nelle reti della giustizia. Egli tende sempre verso l'alto. Ha la grande aspirazione del volo e cerca sempre di librarsi per sfuggire alle cose terrene. E' un idealista.

Come tutti i rotondi, egli è un umorista e si compiace di giocare degli scherzi ai suoi persecutori, i quali si mettono in ventidue con l'evidente intenzione di farlo crepare, di fargli rendere la sua bell'anima a Dio. Egli sfugge continuamente ed è sempre dove non dovrebbe essere.

La sua presenza eccita i giovani i quali si precipitano sempre contemporaneamente su di lui, rompendosi la testa e le gambe. Persino gli spettatori, se riescono ad acciuffarlo, se lo contendono per palpeggiarlo e non lo rimandano più in campo.

Il pallone ha sovente le sue simpatie e tende sempre ad andare da una parte. Il suo posto più tranquillo, invece, sarebbe in mezzo al campo perchè, appena ha tendenza ad andare piùttosto da una parte, verso una delle porte, si precipitano contro di lui certi omòni che gli tirano dei calci terribili nel basso ventre.

Il Pallone quando si annoia, si sgonfia. Il Pallone, sia per il grande movimento che fa, sia perchè il regolamento non gli permette aumenti notevoli di peso, non ingrassa mai che alla superficie.

Un noioso raccoglitore di date sportive, incontrando in treno il « granata » volle conoscere la precisa età di ogni giuocatore. Il loquace Rossetti *gentilmente si prestò. « Ecco — disse —: Io ho* 25 *primavere:* Colombari *ha* 25 *inverni;* Baloncieri *ha* 33 *mezze stagioni ».*

— Possibile?

— Sicuro. S'informi dal suo sarto, che è il bravo Armando Calzoni!

Ancora un sott'aceto!

GEOM. MONATERI

Il geometra Monateri, un vero signore, è un uomo tutto in un pezzo: di cemento armato. Egli è il più famoso costruttore di hangars *e di fabbriche che vanti Torino e fabbrica anche castelli in Spagna, castelli in aria ne fabbrica soltanto alla vigilia dei* matches *della* Juventus *di cui è il più fervido dei sostenitori.*

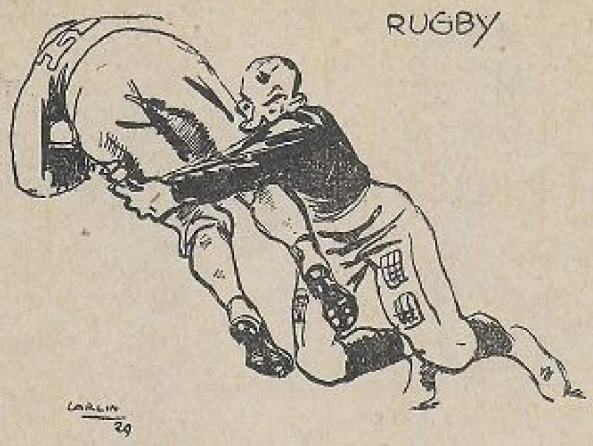
Un particolare di Monateri costruttore: da quando fa lavorare, non uno solo dei suoi operai l'ha abbandonato.

Perchè, malgrado si tratti di un uomo costruito in calcestruzzo, è uomo dolce, Monateri; lo mettiamo nei sott'aceti *perchè non disponiamo che di un unico recipiente; ma dovremmo metterlo nei* canditi. *Affabile con tutti, egli si permette di sorridere nel modo che abbiamo cercato di illustrare nella presente caricatura; locchè è un modo notevole di sorridere.*

Monateri è venuto da Lamporo Vercellese, sua vera patria, a Torino nell'epoca in cui l'edificio juventino minacciava di rovinare... in seconda categoria. Era già geometra ed ha contribuito notevolmente al salvataggio della baracca. La Juventus, *diventata dieci anni dopo una società di milionari, gli affidava in segno di riconoscenza la costruzione del nuovo campo in corso Marsiglia. Fu quello il lavoro che lo lanciò, bene armato, ai maggiori cementi.*

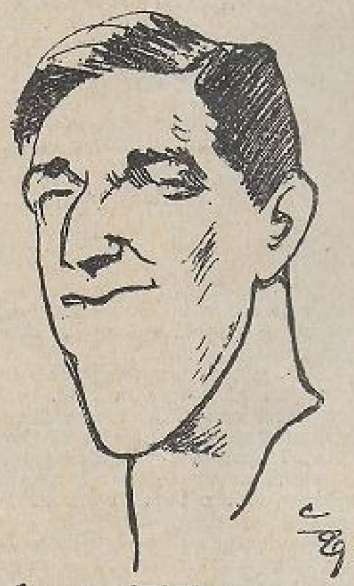
Con tutto ciò Monateri non è soddisfatto; egli avrebbe anche rinunciato alla carriera edilizia, avrebbe rinunciato a costruire quasi tutti i campi di tennis di Torino, compreso quello del Palazzo Reale (ed alcuni li ha regalati), avrebbe rinunciato persino ai milioni pur di giocare almeno una volta in porta, *sia pure in una gara di 3ª categoria. In tale attesa, una discreta pancetta, incompatibile coi* plongeons, *è venuta a rovinar tutto ed ecco perchè ha potuto saltar fuori l'altro Piero juventino: Combi. Quando si dice la* deslippa!

Del resto, meglio così. Era forse normale che un padrone di casa diventasse portiere? *La moda è viceversa.*



RUGBY

— A me non scappa; speriamo che...



SCALTRITI

E' stato centro-sostegno del Modena, *lo è ora del* Brescia.

Dall'alto dei suoi due metri continua a dominare le partite. Egli è nato con la camicia. Può essere, nello stesso tempo, giocatore e spettatore. Mentre gioca, vede le partite dalla tribuna.

Scaltriti dà ombra a molti. Specie nei giorni di sole.

E' impiegato come antenna radiotelegrafica. Una stazione piena di scariche: Scaltriti è di Correggio.

PELLIZZARI

Perchè non lo dimentichiate, Pellizzari è quel velocista mantovano — e come potrebbe non esserlo? — che è stato battuto casualmente ai campionati del mondo *dall'olandese Mazairac per... patema d'animo. Ma qualche settimana dopo il cigliuto Pellizzari s'è preso più d'una rivincita battendolo a sua volta.*

E' la maggiore speranza che abbiamo fra i pistaioli ed ha tutti i numeri per andar lontano. Ah, quel Verri! Esporta di qui, esporta di là, sta invadendo il mondo di allievi. Se l'antica Manto *fu celebre per aver dato i natali ad uno dei più grandi poeti, Virgilio, la moderna Mantova passerà alla storia per aver creato... i più grandi campioni dello scatto.*

Pensiero ed azione, diceva quel tale...

Idee nuove

Giorni sono abbiamo letto su un importante giornale un articolo sensazionale, che avrà certamente sconvolto, per la sua originalità, la opinione dei lettori. L'articolista proponeva con incredibile audacia questa riforma: abbreviare il Campionato.

Nel numero di *Guerino* del 26 febbraio 1914 abbiamo trovato un articolo intitolato:

« Abbreviamo il campionato! ».

CONSIGLI AGLI ARBITRI

Delle grucce

Fino a pochi anni esisteva, fra i liberi, un arbitro il quale, essendo assai male in gambe, arbitrava con le grucce.

Finalmente il Comitato Regionale riuscì a fargli capire che ciò non andava ed ebbe ragione della sua passione, giubilandolo.

E' bene dire agli arbitri che quando essi sono fuori concorso, anche per cause dovute al servizio (calci, colpi di rivoltella, ecc.) si rassegnino a farla da spettatori dove criticheranno invariabilmente — come fanno tutti gli arbitri che non arbitrano — il collega in campo.

Il sistema delle grucce è sleale. Un uomo allenato viaggia molto più in fretta con quegli arnesi, sino a dar la sensazione di volare. E' troppo comodo, troppo riposante e costituisce una slealtà per l'artificiale superiorità che l'arbitro grucciato ha sui suoi colleghi che non ricorrono all'espediente. Il sistema è anche pericoloso. Una gruccia costituisce un prolungamento di mano; nell'indicare il luogo del fallo, il punto del calcio di punizione, l'arbitro può dare inavvertitamente un colpo sotto al mento ad un giuocatore che non ne può nulla e mandarlo *cappaò*.

Inoltre per dir *no*, che non è fallo, può distruggere una mezza squadra con la conseguenza di dover sospendere la partita... per errore tecnico.

Del " gonfleur „

E' bene che i corridori ciclisti sappiano quale è l'uso preciso del *gonfleur*.

Il *gonfleur* è una pompa ad aria compressa che serve per gonfiare le gomme...

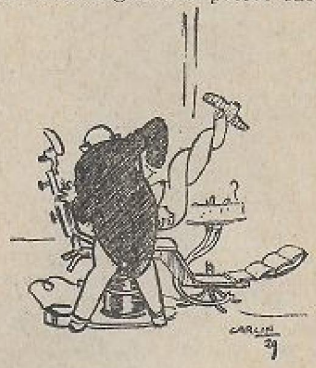
Non la testa dei colleghi.

CONSIGLI AGLI ATLETI

Della caduta traumatica dei denti

Uno degli inconvenienti più gravi da cui sono afflitti i pugilatori è la caduta traumatica dei denti. Ciò è noioso perchè il salto d'un dente incoraggia sempre l'avversario.

Per evitare tale inconveniente consigliamo ai giovani che vogliono intraprendere la carriera pugilistica di farsi togliere *a priori* tutti i



denti e farli montare su una dentiera. Prima del combattimento si toglieranno la dentiera e l'avversario avrà poco da ridere.

Ed egli potrà arrivare sino a novant'anni con tutti i suoi denti.

In una rivista generale delle « forze calcistiche » dello Stato gli attaccanti dovrebbero sfilare a passo di corsa, i terzini a passo di carica e soltanto i portieri a passo di... parata.

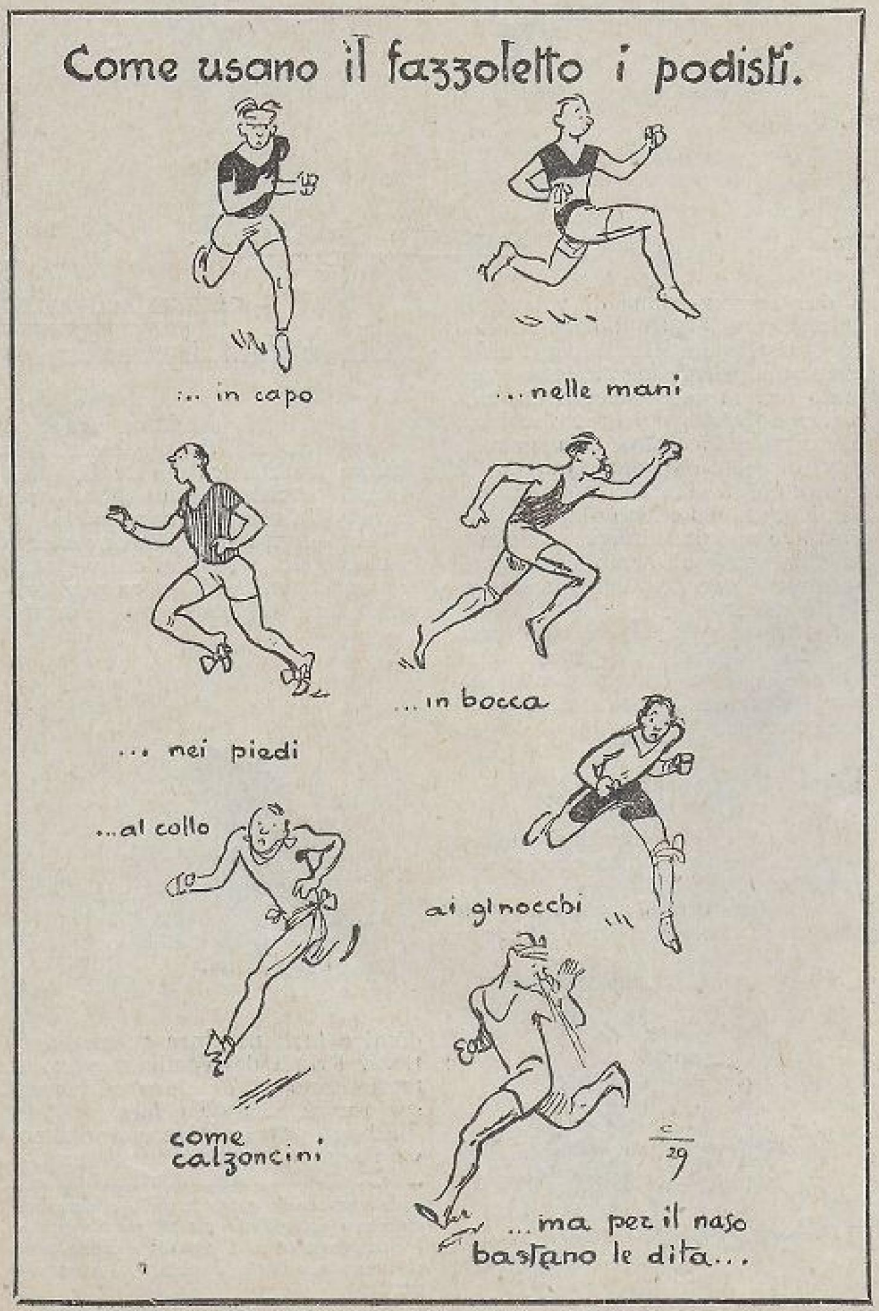
Del soffiarsi il naso

Il soffiarsi il naso non è una necessità sportiva. Tuttavia può occorrere e gli atleti dovrebbero sempre essere muniti di apposito fazzoletto.

I podisti specialmente hanno l'abitudine di soffiarsi il naso premendo il pollice contro una narice e soffiando con l'altra senza esitazioni. Il fazzoletto invece lo adoperano per riempirsi la bocca onde poter respirare meno. Lo adoperano anche per legarsi le nocche di una mano perchè, durante la corsa, non scappino. Lo adoperano pure per bendarsi la testa onde prevenire il mal di capo ed il disordine capigliare. Lo usano per tenere una scarpa aderente al piede; lo usano come calzoncini; per mille usi, insomma, meno che per soffiarsi il naso.

I pugilatori, sempre col sistema del pollice, mandano il contenuto del naso sul petto magari glorioso dell'avversario. Ciò è sconveniente perchè, avendo suppergiù l'effetto della vaselina, provoca poi lo slittamento dei colpi.

Pure irrazionale è il sistema dei corridori ciclisti i quali hanno l'abitudine di asciugarsi il naso sui loro calzoncini. I calciatori sulle maniche. Insomma, pare sempre che i nostri atleti siano stati percorsi dalle lumache.



CONSIGLI AGLI ATLETI

Della filosofia dei calci

Quando i calciatori non erano pagati, consideravano il *football* un divertimento. Ora che sono pagati lo considerano un lavoro. E più sono pagati e più il lavoro pare loro insopportabile. Essi si rendono infelici quando nessuno è più fortunato di loro.

Basterebbe che essi continuassero a credere il *football* un gioco, un divertimento, per capire quale lieta cosa sia che esistano anche dei buoni uomini che, per di più, li paghino.

Invece ricominciano a giocare, ricominciano a divertirsi, fra i *liberi*, proprio quando non li pagano più. Allora, anzichè il giovedì e la domenica, sentono che non possono far a meno di giocare tutti i giorni della settimana.

Così quando una cosa è dilettevole non è ancora utile, quando una cosa è utile non è più dilettevole.

I GRANDI ASSENTI

Il boy — *Capirà, abbiamo il centrosostegno a letto col morbillo, il portiere con la tosse asinina e...*

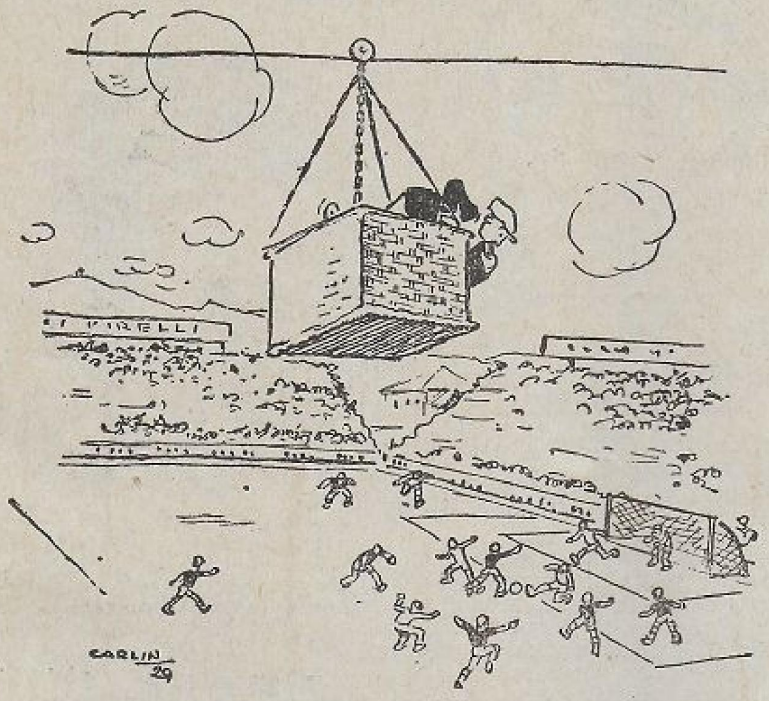
Perchè l'arbitro veda

Che l'arbitro certe volte non veda è risaputo. Per quanto negli esami all'arbitro non si faccia anche la prova della vista come si fa da qualunque oculista, possiamo assicurare che, anche senza occhiali, gli arbitri, in genere, ci vedono di buon occhio. Il male si è che essi vedono sempre da un punto solo di vista, mentre il pubblico vede da mille punti e, soprattutto, dall'alto.

Questo è un grande vantaggio.

Perchè gli arbitri non vengono elevati anch'essi? Non parliamo di elevazione morale, ma di elevazione materiale. Proponiamo che gli arbitri vengano sospesi, non diciamo per il collo, ma per una carrucola (entro una navicella in cui possano stare comodamente seduti) ad un filo di ferro teso a parecchi metri dal suolo, da una porta all'altra.

Una specie di teleferica, insomma. L'arbitro manovrerebbe elettricamente in su e in giù la navicella e vedrebbe le cose dall'alto della sua superiorità. Tutto starebbe a non elettrificare anche la sedia, naturalmente.



Di un magnifico stop della palla, poco usato

Vi è un modo di *stoppare* la palla di magnifico effetto; però i calciatori, non si sa perchè, non lo usano.

Il modo è questo. Il giocatore si porta nel punto in cui la palla sta per piovere. (La palla, da noi, viene sempre dall'alto). Allora egli allarga improvvisamente l'elastico dei calzoncini, vi imbottiglia la

palla e può correre inosservato fino in area di rigore per fare il *goal*.

Se il calciatore ha l'avvertenza di non toccare la palla con le mani nello stop, non c'è l'*hands* e non vediamo cosa gli impedisca di fare questo innocente scherzetto agli avversari.

A simiglianza dei treni bisognerà presto scrivere su l'ingresso della *toilette* del grande espresso aereo: « *Si pregano i signori viaggiatori di non servirsi della toilette sorvolando centri abitati* ».

I soliti accidenti della strada

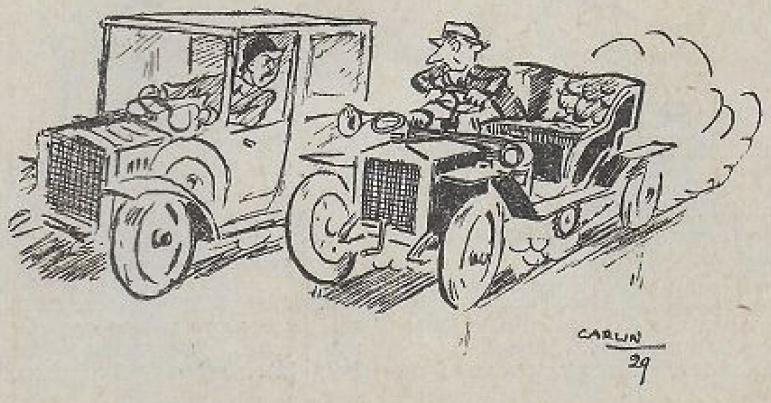
Il nostro amico juventino Sandro Zambelli esce per la prima volta a bordo della sua 509 guida a sinistra (segnare il passo) e si trova subito a tu per tu e a contatto... di radiatore con un'altra macchina che procede in senso inverso. Il guidatore dell'altra vettura non si spazientisce ed esclama:

— Non le dico nulla perchè si vede lontano mille miglia che Lei è la prima volta che guida da solo un'automobile. La compatisco!!!

— Badi bene come parla — ribatte inviperito Sandro Zambelli — lei non sa con chi ha a che fare; se le faccio vedere — e brandisce in alto la sua patente di guida — la data del mio permesso di circolazione, la faccio allibire!!!

E Zambo ha perfettamente ragione perchè la sua patente porta con esattezza la data di... quattro ore avanti.

L'altro non insiste, fa marcia indietro, sterza e se ne va mentre « Zambo » *è costretto a chiamare lo* chauffeur *del primo taxi che passa per farsi rimettere in marcia la sua vettura, perchè lui, per quanti sforzi faccia, proprio non ci riesce.*



Nella stia dei "galletti,,

E' il portiere del pollaio barese. Per quanto si bossi alla sua porta risponde sempre dicendo che è occupato. Questa sua imperforabilità meraviglia persino i suoi compagni, i quali, lo vedono parar tutto, lo mettono a loro volta alla prova, con certi tiri improvvisi che neanche il peggiore nemico. Bossi para anche quelli, ma ogni tanto i suoi terzini riescono a fargli un *goal*. A Monfalcone Ronca gliene fece uno proprio bello.

— Finalmente! — esclamò Ronca, soddisfatto.

Bossi era battuto. Ronca, a momenti, anche...; dovette montare su un altro vagone, per il viaggetto di ritorno.

Anche Ronca è decorato di medaglia d'oro dall'*Ordine del Galletto Bianco* di Bari, con la seguente testuale motivazione:

« Ferito al capo nella partita Novara-Bari, continuò, sanguinante ed incurante del pericolo, a compiere il suo dovere, finchè fu costretto dall'emorragia prodotta ad uscire dal campo per farsi medicare ».

Ha versato il sangue per la patria, insomma; ecco ciò che dice il bollettino di guerra. Tutto ciò avrà un po' dell'enfasi, ma in quest'epoca di menischi artificiali fa pur bene sentire... delle mostruosità simili!

L'ala sinistra del *Bari* ha un suo sistema speciale.

Il sistema del gran simpatico.

E' un sistema che abbiamo anche noi, ma il suo è speciale.

Tutto va bene se lo lascia nello spogliatoio. Se no l'inserviente deve corrergli dietro con il bromuro di potassio. Che nervi, ragazzi!

— Ecco il gran simpatico! — grida la folla al suo apparire.

Se il gran simpatico è tranquillo, una partitona; se è agitato... telefonare ai pompieri.

Rivolta, galletto barese tutto cresta, ha sempre tenuto con onore il suo posto. Il suo posto è terzino, *half* laterale, centro-mediano. Si sta allenando ala destra e mezzo sinistro. Ma la sua vera vocazione è quella del portiere destro.

In quest'epoca di specializzazione! Quando vi sono già dei medici specializzati per le malattie dello scafoide del polso sinistro!

Rivolta è il medico condotto del *Bari*.

Rivolta non ha *supporters* perchè essi sarebbero continuamente dispersi dalla forza pubblica: sarebbero dei Rivoltanti. Rivoltante, per ora, è soltanto qualche quasi-dirigente del *Bari* che gli fa la forca.

Sarebbe il Vicerè dei Galli, perchè non si può già togliere lo scettro reale a Costantino I.

I baresi gli hanno decretato la medaglia d'oro al valore sportivo. Forse si tratta d'una medaglia morale, ma egli la metterà nel suo biglietto da visita.

Antoniuccio, (come viene familiarmente e... brevemente chiamato il quarto dei Lella) è un puro prodotto del calcio pugliese e ogni due giorni va a visitare Costantino a casa sua, perchè vuol vedere bene come è fatta la maglia azzurra. Allora, allo specchio, se la prova e dice che gli sta benissimo. Un giorno sì è un giorno no. I giorni a margherita. Finirà... col *giorno sì?*

Dicono che il ferro sia ricostituente. Un lanciatore di peso se lo lasciò cadere su un piede e dovette camminare con le stampelle per sei mesi.

I TRE FILIBUSTIERI DEL CORSARO NERO

Il signor Borgo possiede un cantinone in via delle Rosine a Torino che va molto bene; così bene che, non contento delle tasse che paga, ha sentito il bisogno di tassarsi ancora da sè e come! Appassionato di pugilato, egli s'è dato ad organizzare riunioni di boxe; *inoltre s'è preso un figlio alto come un corazziere e lo alleva: Merlo Preciso. Fra un anno spera di organizzare un certo* match *che...*

Con Salgari e Crescini ha organizzato ultimamente due grandi riunioni a Torino: quella Bonaglia-Daniels e l'altra Bonaglia-Wuestenraed. Nella prima i tre Corsari ci avrebbe guadagnato se il pubblico, nell'entusiasmo, non avesse pensato di rompere i cordoni della forza pubblica ed anche i vetri; nella seconda, il pubblico non è tornato, perchè non riusciva a pronunziare il nome troppo difficile del belga. Però Merlo ha dato una bella soddisfazione a... papà mettendo classicamente cappaò l'avversario.

Il signor Borgo è uscito da queste avventure un po' avvilito. Egli, in un'ora di tempo, ci ha narrato tutte le amarezze che attendono i mecenati di boxe; *noi, galantuomini, abbiamo, per un'altra ora, rincarato la dose onde dissuaderlo da ulteriori perdite. Quando siamo stati ben d'accordo sulle rinunzie, quando tristi e sconsolati, ma pienamente convinti dell'inutilità di ogni sforzo organizzativo, avevamo convenuto di non parlare più di* boxe *a Torino, l'incorreggibile signor Borgo, congedandosi, ci ha detto, con gli occhi scintillanti:*

— Però, un match *Bonaglia-Griselle, quasi quasi...*

Salgari, il figlio del celeberrimo romanziere, il noto organizzatore di spettacoli pugilistici in cui ha realizzato guadagni schifosi, è meglio incontrarlo prima di mezzogiorno. Salvo che non abbocchiate a parlare di pugilato; altrimenti, alle due di notte vi troverete ancora a discutere con lui se Giuseppe Spalla aveva più forte il destro *od il* sinistro. *E non crediate di placarlo dandogli ragione. Se gli date ragione, cambia soltanto di boxeur.*

Noi, quando lo vediamo, gli diciamo subito che andiamo ai funerali della moglie d'un amico. Noi, oramai, non abbiamo più un amico che abbia una moglie.

La fama di Lancia

Un giorno il cav. Vincenzo Lancia invitò una comitiva di amici a fare una gita in auto. Si recò allora in fabbrica e fece tirar fuori una macchina nuova di zecca, pronta per il collaudo.

Fatti salire gli amici e messosi al volante partì a forte velocità. Percorsi alcuni chilometri in un batter d'occhio la vettura si arrestò di botto. Scesi tutti per riscontrare la natura del guasto, fu immensa la sorpresa quando tutti si accorsero che per isbaglio era stata presa una macchina alla quale non era ancora semplicemente stato applicato il motore.

— Oh, bella, — disse uno — e come abbiamo camminato sino adesso?

— Semplicissimo — ribattè il cav. Lancia — soltanto con la nostra grande reputazione!!!

Il fatto che alcuni tipi di motori si lubrifichino con l'olio di ricino non deve autorizzare a credere che per altri tipi possa anche adoperarsi l'olio di fegato di merluzzo.

L'organismo di un nuotatore in gara può paragonarsi a un motore. Con raffreddamento ad acqua.

il fortissimo belga, che era 2° al Tour 1929 ma è stato posposto al nostro Pancera in seguito ad una punizione del Patron.

CARBURATORI FEROLDI

TORINO CORSO ORBASSANO, 49

Del minuto di raccoglimento

L'arbitro non deve esagerare nei minuti di raccoglimento.

Un esempio in cui l'arbitro fu nei pasticci per un certo minuto di raccoglimento concesso è questo:

Tempo fa, in un paesino di provincia che ha il campo sportivo nelle adiacenze del cimitero, si svolgeva una accanita partita di *football* quando, ad un tratto si vede passare un funerale.

L'arbitro, senza pensarci due volte, dà il minuto di raccoglimento.

Verso la fine della partita, un giuocatore locale che non ne può più ed avrebbe bisogno di riprendere fiato va dall'arbitro e gli dice:

— Arbitro, ieri è morto lo zio del nostro presidente. Ce lo dà un minuto di raccoglimento?

L'arbitro cerca di sfuggire.

— Ma è... quello che è passato ora?

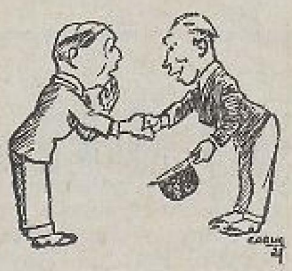
— No, deve passare a momenti.

— Allora...

E per non sbagliarsi, l'arbitro dà un minuto di raccoglimento in onore al presidente che non ha mai avuto zii; e l'altro si riposa.

Ciò non deve più succedere e perdio non succederà più. (Così almeno ha assicurato l'avvocato Minoli).

COM'E' CHE SI RESTA MALE



— Ah, sì, mi pare che ci siamo conosciuti dopo quella tal partita arbitrata da quell'asino di Meschinelli.
— Precisamente: io sono Meschinelli.

All'ombra del quadrifoglio...

VITTORIO JANO

Gli sportivi debbono conoscerlo e debbono amarlo questo grande preparatore di glorie italiche, questo tessitore di realtà meccaniche quasi miracolose.

La vita di quest'uomo è una spola fra l'officina e la casa. Due santuari che lo tengono tutto, nel cuore, nell'anima, e nella fede. Una vita lineare, densa di affetti, perchè Jano guarda anche una macchina con l'affettuosità di un padre, e quando ne tocca i congegni ha il tocco lieve e sicuro, amorevole e pronto del chirurgo... che non dimentica pinze nell'addome del paziente. Piemontese al 100 per 100 ha celata la fiamma del genio sotto una morbidezza di gesti. La tradizione, dal Thouar in poi, ci scodella questi uomini sulle stoviglie di una realtà tutta ruvidezze, spinosità, orticherie. Tutti bruschi, orsi, smemorati e pesanti questi scienziati. Pestatori di calli senza dir « scusi », vagolanti con l'ombrello aperto se c'è il sole, con la zazzera all'aria se fa temporale, con la cuticagna unta e le dita a lutto e magari con le scarpe che fanno smorfie ai passanti!

Jano è veramente italiano, cioè gentile, cioè sorridente, cioè normale. Ama ed apprezza i giornalisti, quando lo lasciano in pace, soprattutto. Legge « Guerino » perchè dice che gli fa bene al sangue, e quando ha un'ora libera ha certi libroni e se li legge e fa appunti che non dimentica. Dà ragione a Leonardo che diceva: « Il genio in fondo non è che un ricordarsi! ».

MARINONI

Due parole anche per questo anziano (trentottanni suonati) corridore dell'*Alfa* che una volta tanto esce dalla sua « officina collaudi » e va a dar un bacio alla vittoria. Ha cominciato vent'anni fa e fece il meccanico di Salamano. E' il corridore del fango e della pioggia perchè quel volante fra le sue mani o gli obbedisce o lo frantuma.

Dei vecchi — di gare intendiamoci — sulla breccia c'è lui e Minola!

Gli altri o fanno i signori o si sono ammazzati per un sogno di gloria bello ma tragico come una Fata Morgana.

Le 24 *ore di Spa* da lui vinte quest'estate sfilano tra l'infuriare dei suoi ricordi con uno sgambettamento glorioso.

— Ho goduto come a un primo amore o ad una prima corsa vinta — egli dice.

— Perchè?

— Perchè al mio arrivo gli italiani parevano matti dalla gioia.

L'altro giorno un elegante biglietto del Royal Automobile Club de Belgique lo invitò a un banchetto che avrà luogo a Bruxelles il 15 dicembre a ore 12,30...

— ... Ci vada lei, mi ha detto Marinoni porgendomi il biglietto.

— Sì se avrò un'ora libera ed il tram non avrà il « completo »!

ON. GIANFERRARI

Ingresso alla Direzione dell'ALFA ROMEO. Signore impellicciato, maturo anzichenò. Bombetta in testa con fuoruscita di capelli grigi. Aria che lo altalena fra l'industriale ed il funzionario.

Sferlazza, fattorino. Il signore desidera?

Signore impellicciato. Il direttore generale, l'on. Gianferrari c'è...?

Sferlazza (rispettoso e gentile). E' fuori...

Il « signore » alza gli occhi, esamina dei quadri, pare assente. Ma gli si legge in fronte, ed un po' negli occhi il suo pensiero che possiamo tradurre così: « Questi Direttori son tutti così. Sempre assenti, sempre lontani, introvabili. Povere industrie...

Sferlazza (continuando)... è in giro per le officine, l'onorevole.

Un po' di rivoluzione nella testa del « signore ». Accidenti, ma qui è un altro paio di... cilindri. Un Direttore Generale nelle officine fra dei torni e degli operai! Evidentemente qui succede qualche cosa di miracoloso.

L'on. Gianferrari entra. Agile, sorridente e nel contempo serio, alpino. Venga, venga pure, commendatore. Dice...

In questa realtà pillolata vive e si muove ed opera, l'on. Gianferrari.

Primo ad entrare all'*Alfa* ed ultimo ad uscirne. Qualche cosa come dieci o undici ore d'ufficio, d'officina, d'attività. Passione ed amorevolezza diffuse ovunque. Operai, impiegati, funzionari che lo adorano, perchè Gianferrari è un capo che vive, soffre sogna, combatte con loro la bella battaglia di ogni giorno. Una magnifica realtà fascista impersonata da questo capo. L'esempio, anzitutto!

— Un traguardo raggiunto vittoriosamente — dice Gianferrari — è un mercato conquistato. Dalla vettura da corsa scaturisce quella di serie. Dalla meravigliosa P. 2 non sono nate le non meno meravigliose 6. c? Il domani non ci può far paura perchè noi questo domani lo affrontiamo lavorando. Se gli avversari faran meglio di noi, pazienza. Noi però sapremo lottare con tutta la nostra fede e con tutte le nostre energie. L'esempio del Duce ci incita e ci ammonisce!

Perchè per Gianferrari l'esempio del Duce è una canzone di gloria, ed un faro fugante ogni oscurità del dubbio.

MASTRO ZANETTI

Abbiamo chiesto notizie di Zanetti a Bologna, dove egli sempre ha dimorato, ma nè in via Saffi, nè in via Maggiore e neppure in via Mazzini è stato possibile rintracciarlo. Si mormora che il cassiere federale abbia preso... il volo.

Intanto da Roma ci annunciano che colà sono arrivati armi e bagagli zanettiani, ossia tutta la sua famiglia con signora, suocera e bambini... e il « Littoriale ».

Il « Littoriale », quello cartaceo e paglierino, ben s'intende; perchè quanto al Littoriale di cemento, con rivestimenti in cotto e piscine coperte e scoperte, quello Zanetti per ragioni logistiche, ha dovuto lasciarlo a Bologna.

Per ora; ma poi?!

APPRESTANDOSI ALLA SPACCATA...

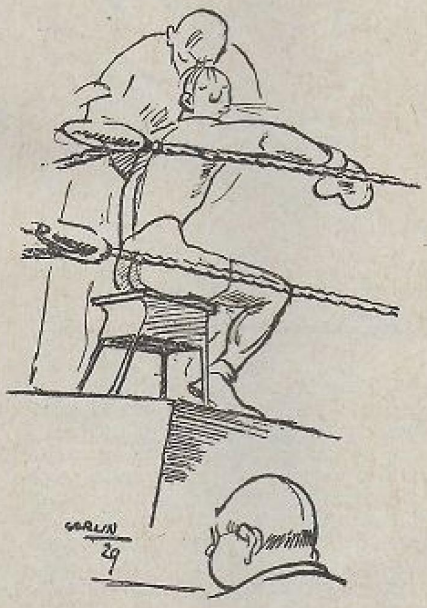
...dei calzoni

Degli sputi

Il pugilatore che è sul ring deve procurare di non sputare fuori delle corde, specie sul tavolo dei giornalisti, neppure per caso. Ciò potrebbe influire sul giudizio tecnico che essi stanno esprimendo sul pugilatore stesso.

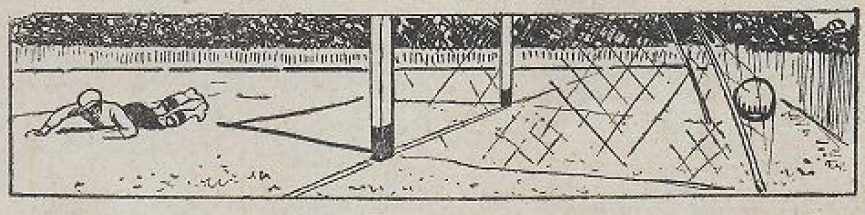
Molti pugilatori hanno talmente la mania di sputare che sputano talora persino i denti. Il luogo migliore su cui sputare è ancora l'avversario. Egli si irrita e perde la testa. Per essere precisi, il bersaglio migliore è sempre l'occhio. L'avversario, in tal caso, non ci vede più dalla rabbia.

Dopo i gargarismi, bisogna far attenzione di non sputare nell'acqua da bere altrimenti tutto sarebbe inutile. E, al momento della sete, si sarebbe costretti a bere l'*embrocation*.



Oggi fa luna nuova,
speriam, nel giusto verso:
ma guai se per traverso
essa a « Rossetti » va.

La luna dentro al « Pozzo »
non è facil a vedere:
difficile è sapere
quel che ne pensa il C. U.



MALVICINI

IL SOLERTE SEGRETARIO AMM.vo DELLA F.I.G.C.

A occhio e croce può somigliare a Zanetti; visto dall'alto può addirittura essere scambiato per lui. A distinguerli non c'è che una cicatrice che Zanetti ha in fronte (ed è una cicatrice di... calcio) e l'accento piemontesissimo che svela le origini subalpine di Malvicini.

E' certamente il braccio destro del segretario federale. Da una diecina d'anni i vari ministeri che si sono succeduti nel governo della F. I. G. C. hanno avuto sempre per Capo-gabinetto Malvicini, perchè è lui che conosce tutto l'ingranaggio del tesseramento dove guai a commettere uno sbaglio! Tessere e... tassare, questo il motto.

Ecco perchè Malvicini ha rifatto lo stesso viaggio, che, dal '65 al '70, fece il Governo dello Stato spostandosi da Torino, a Firenze e a Roma. Il direttore della segreteria dei calci, con le tre tappe Torino, Bologna e Roma arrivato alla Capitale (senza brecce... nelle casse federali) avrà esclamato anche lui, volto alla moglie e alla figlia:

A Rôma
ij sôma
e ij restôma
còntacc!

SOTTACETI

Il gigante fanciullo è un po' in disparte, adesso; è passato nel filame del riservame, ma la figura del poderoso e pur corretto « Bibbitone » è indimenticabile. E' romano, romanissimo e popolare. Se avesse studiato ingegneria, sarebbe forse ancora in piena attività di servizio. Invece, ha studiato solo il suo sonoro dialetto romanesco.

Una volta, quando ancora giuocava nella « Pro Roma », si trovò a Pisa con la squadra per una partita amichevole. Nelle file dei bianco-neri che viaggiavano agli ordini del duca Cinti, militavano parecchi « paini ». Dopo la colazione, questi paini, taluni dei quali ancora indossavano la divisa di ufficiale, sostavano sul Lungarno, dinanzi all'albergo, in compagnia di giuocatori e dirigenti del « Pisa » in amichevole e cordiale conversazione cd il non ancora cav. Cinti ci teneva a far rilevare la signorile distinzione dell'ambiente « Pro Roma ».

Proprio in quella, il buon « Bibbitone » esce dall'albergo correndo, con tre o quattro mele in mano e rivolgendosi a Cinti, gli grida: « *Aoh! quanto ce fai che passo fiume...* ». E si mette a lanciar le mele da una sponda all'altra... Cinti scomparve...

Ebbene, « Bibbitone » è tutto qui; un grande fanciullo, che sa farsi voler bene; un buon giuocatore che seppe farsi apprezzare. Era, infatti, una delle colonne della rappresentativa Lega Sud: un « nazionale » sudico. E questo gli basta per essere un portoghese di quelli che, entrando a sbafo, si fanno anche salutare.

« Dalla sponda argentina » lo chiamò in Italia il *Torino*, insieme con Libonatti, di cui era compagno di squadra. Ma ai granata non piacque e... Farneti se lo portò a Roma per vestirlo in bianco-verde e consacrarlo all'adorazione dei romani. E' un asso; anche se qualcuno si... rivolta a questa definizione, proclamiamo che Chini è un asso.

Come giuocatore, è più che corretto: è un signore. Come uomo, ecco quà: si è laureato in legge, zitto zitto; si è sposato, più zitto zitto che mai e si fa il suo tirocinio d'avvocato, sempre zitto zitto come un pesce. E' straordinario che un individuo così silenzioso, abbia scelto la carriera più verbosa che esista. Eppure, se le sue argomentazioni giuridiche somiglieranno a quel suo personalissimo e sconcertante *dribbling*, non c'è dubbio che riuscirà spesso a far... *goal* nell'animo dei giudici e a vincere le cause come le partite.

Intanto, in questi tempi in cui il professionismo calcistico minaccia di creare tanti spostati, Chini è fra i pochi che sanno già come finiranno il giorno in cui lasceranno per sempre i campi di giuoco. Finirà prima in Pretura e poi in Corte d'Assise...

L'è de Verona, ciò e l'è anche un bel *ciacolon*. Il dottor Fellsner voleva farne un'ala destra, ragione per cui è diventato un ottimo terzino. Eh, sì, alle volte la guida di un *trainer* è veramente preziosa.

Conserva gelosamente tutti i ritagli di giornale che parlano di lui, in bene e in male. Quando avrà dei figli, li nutrirà con la... storia paterna. Ma chi sa che razza di giudizio si faranno dei giornalisti, quei ragazzini...

E' ora di finirla con questa faccenda del cinematografo. Pastore non ci ha nessuna inclinazione, per questo; e coloro che hanno messo

ROMANI

DI QUIRINETTO

in giro la voce che egli aspira a diventare un divo, sono dei calunniatori.

Ha « girato » due films, va bene; ma ce l'hanno tirato per i capelli. Per lui, è stato un gran sacrificio. Dice: ma allora qual'è il suo ideale per diventare celebre? Si, *l'è da gloria* il suo ideale, ma non col cinematografo. Col *foot-ball*, piuttosto...

Già, col *foot-ball* ci potrebbe riuscire. Ma... come dicono i critici?... non che abbia paura, no... ah, ecco: non insiste sull'uomo. Forse, è così proprio perchè insiste troppo... sulla donna.

E' certo il più ingegnere ed il più spettinato di tutti i calciatori italiani. Tutta la sua ingegneria è applicata al calcio, che ha ridotto ad un giuoco di formule infallibili. Una formula sua ti dice con esattezza quanti passi deve fare un terzino, un'altra quanti giri fa una palla, un'altra ancora qual'è l'influsso del modo di legarsi le scarpe sulle condizioni psicotecniche dell'attaccante che si appresta a tirare in porta.

Si dice che, alla vigilia di ogni partita, vada di nottetempo a picchettare il campo e che condensi poi, in certi suoi misteriosi grafici, la condotta tattica e il sicuro pronostico dell'incontro. Tutto in lui è calcolato: perfino l'apparente disordine dei suoi capelli è un calcolo. Ognuna di quelle spighette dritte e ribelli è un'antenna telepatica che gli serve per leggere le intenzioni dell'avversario che gli si para davanti. Per questo lo ferma sempre. Le rare volte che uno riesce a piantarlo in asso, vuol dire che si tratta di un povero mortale che non sa la matematica e che, se anche segna un goal, merita appena di essere compatito.

Quando *Alba-Audace* e *Fortitudo-Pro Roma* in aggiunta al *Roman* decisero di far comunella insieme e diedero vita all'attuale *A. S. Roma*, i primi tempi del nuovo organismo furono un po'... foschi; ed anche dopo la brillante vittoria nella Coppa C.O.N.I., la barca faceva un po' acqua, perchè c'erano diverse... pendenze da saldare.

Fu allora che il comm. Sacerdoti enunciò la teoria che, per saldature del genere, la carta monetata è assai più efficace della carta moschicida e fu creato Presidente. Data da allora la formidabile ascesa della « Roma ».

Perchè Renato Sacerdoti è un gentiluomo nato ed un signore, non soltanto nel portafoglio; ed ha saputo acquistarsi stima e simpatie in quanti intendono lo sport con lealtà e con passione.

Se c'è qualcuno che non lo conosce, « *Fuffo* », non ha che da leggere la Storia della Nazionale Italiana. Imparerà bene chi è, come giuocatore.

Come uomo, il presto dott. Fulvio è anche migliore che come *footballer;* quasi quasi migliore anche che come automobilista. E' tutto per la mamma; alla mamma dà fino all'ultimo centesimo di quel che guadagna (o di quel che..... manca di guadagnare; come si dice?) e poi chiede quei pochi soldi che occorrono a lui, come quando era bimbo e giuocava da portiere nella « Lazio », con lo sfilatino di pane nascosto dietro un palo.

Tante polemiche sul suo nome lo hanno un po' guastato: prima dava tutto sè stesso; ora si dosa ed è anche un po' irritabile. E' giusto; fa bene. E hanno ragione quelli della « Lazio » quando dicono che il vero *Fuffo*, quello al 100 per 100, lo hanno avuto solo loro.

Lo sapete che è un grande guidatore, vero? Calmissimo, al volante Una volta, a una curva, gli si parò improvvisamente davanti una casa di pietra. Dovette sbatterci addosso per forza. Quelli che eran dentro rotolarono contro i vetri, uno sull'altro e si diedero a gridare: « che è successo? chi ci ha preso di petto?... ». E lui, impassibile, facendo marcia indietro: « niente, niente... un sasso... ».

BENATTI

Proprio, proprio un « sorcetto ». Se ne scappa via lungo la linea del fallo, a una velocità che nemmeno Bernardini con la sua 509 e poi centra; al resto ci pensa *Sigghefrido*. A volte sbaglia la centrata e... fa *goal*. Ma gli è successo due o tre volte sole.

Il bello è che, sul « numero unico » dell' « A. S. Roma », c'è scritto nientedimeno che... è pericolosissimo per il potente e preciso tiro in porta. Non gli date retta! Il « sorcetto » fa piuttosto a meno di cadere per terra; ma tirare in *goal*... Dio ce ne scampi!...

D'AQUINO

E' nato a Trani, cresciuto a Novara e domiciliato a Roma: eppure, nè la Puglia sitibonda, nè il tenace Piemonte, nè l'Urbe eterna, sono riusciti ad addolcire con un timido filo di grasso la sua allampanata magrezza. Il suo sarto si sarebbe trovato imbarazzatissimo a prendergli le misure degli abiti, se Barzan non avesse inventato un geniale goniometro per la bisogna.

Sul più bello della sua carriera, per un calcio ricevuto nella schiena, si è disgustato col *foot-ball* e si è innamorato degli sports della montagna. Difatti, è per la... scia...tica che s'è allontanato dai campi di giuoco.

PIER FELICE CROSTAROSA

A vederlo, con quegli occhiali appollaiati sul « naso a goccia di pino », con la faccia all'agro di limone e la voce chioccia, parrebbe magari un tipo insignificante. Invece, è il *factotum* della « Roma ».

Facto tumto mi, anche le *tournées* in America, anche le prenotazioni per lo « scudetto », il Commissario tecnico, il contabile: *tumto*, insomma, Ardente, aggressivo, indomabile: il vero garibaldino dello sport.

Se volessimo, anzi, paragonarlo ad un personaggio dell'epopea garibaldina, non potremmo rassomigliarlo che all'eroico vessillifero di Garibaldi: Schiaffino! Pier Felice Schiaffino: suona bene!...

Quando alla « Roma » c'è una crisetta, una difficoltà, un piccolo pasticcio qualsiasi, non si può chiamare altro che lui. Sgombrano il posto di comando e: « Avvocato, ci si schiaffi lei... ». E quel diavolo d'uomo rimette tutto a posto in un batter d'occhio. Ci ha una fortuna, ci ha, quell'avvocato!...

ZIROLI

Giggetto, Ziroletto, il monello più popolare, l'*enfant gâté* del calcio romano. Era la dannazione dei dirigenti di società. A Roma, ha un nomignolo tutto suo speciale, che in lingua italiana pura si può tradurre: « non castigato », perchè ne ha fatte, come suol dirsi, più di Carlo in Francia.

Adesso ha messo giudizio. Se uno gli dà un calcio, è capace perfino di non restituirgliene due. Se poi lo restituisce, lo fa con una tale espressione candida della sua faccia volpina, che l'avversario, invece di reagire, è indotto quasi a chiedergli scusa di aver pensato male di lui.

E' per questo che *Giggetto*, sconcertante giocoliere del pallone di cuoio, sostiene fermamente che, quando d'Annunzio scrisse « L'innocente », prese proprio lui e solo lui per modello...

FURLANI

Avete mai veduto: « E' arrivato l'accordatore... » di Petrolini? C'è un pranzo in casa e sono in tredici; ed ecco l'accordatore invitato a far da commensale per scongiurare il numero funesto; manca uno, e l'accordatore è... svitato, poi richiamato, poi risvitato e via di seguito.

Così Furlani. Il modesto e taciturno goriziano è sempre sulle soglie della « nazionale », ma non riesce a fare il passo dell'uscio. Eppure, finirà per mettersi a tavola anche lui. Pochi sanno che l'alpino (è stato alpino, come Janni) giuoca da soli quattro anni al football. Prima era un eccellente atleta. Un po' di tempo ancora, tanto perchè le sue ottime qualità si affinino e si perfezionino e vedrete se non riuscirà a indossare la tanto desiata maglia azzurra.

Intanto studia, perchè pensa all'avvenire; e invece di comprarsi l'automobile, ogni mese manda i soldi alla mamma...

FASANELLI

Quando Fasanelli venne messo in prima squadra, nell'allora *Alba Audace* si temette che fra le compatte file dei *supporters* romani scoppiasse qualche improvvisa rivoluzione. Il piccolo Fasanelli era infatti un giovanissimo e sconosciuto, e l'idea di affidargli il ruolo importantissimo di mezz'ala in prima squadra parve ai più pazzesca.

Ma alle prime partite si vide subito come questo ragazzo sapesse fare dei *goals*, specialmente lavorandoseli astutamente di testa: pareva a volte che *Ceseretto* buttasse addosso alla palla il suo ciuffo protervo per mandarla a schizzare nelle reti av-

versarie. Tante volte criticato e discusso, tante volte sostituito in squadra è stato sempre, non appena si accorgevano che nella prima linea romanista mancava qualche cosa, richiamato con tutti gli onori e anche attualmente il posto nella prima squadra della *Roma* sarebbe suo se una noiosa sciatica — però in via di guarigione — residuo d'America, non lo costringesse al riposo.

Ceseretto ha un graziosissimo difetto di pronuncia; non è una vera e propria balbuzie, ma una certa quale difficoltà, specialmente nei giorni di cattivo tempo, a spiccare le prime sillabe di un discorso.

— *Che... che... che... te credi che tartaji, io!*, fa agli amici che lo vorrebbero prendere in giro. Fate però che Fasanelli imbrocchi la strada giusta del discorso e allora diventa una mitragliatrice che riesce assai difficile fermare. Nel gioco è lo stesso; qualche volta, specialmente all'inizio di qualche partita, s'imbroglia e s'impappina, ma mano mano che la partita va avanti, trova l'ispirazione e spesso son dolori per i portieri avversari.

Il suo amicone è Bruno Ballante; certe volte i due si minacciano magari una scarica di *sganassoni*, specie quando « *lu mejo purtiere de lu monnu* » vuole far rilevare il difetto di Fasanelli e non transige che egli scherzi sul suo, che consiste in una serie assortita di « tic » nervosi, ma poi tutto ritorna nella normalità e i due rimangono più amici che mai. *Ceseretto* è sempre pronto allo scherzo e sono famosi nell'ambiente della *Roma* le trovate e i tiri giocati ai compagni e ad estranei.

ALBERTO CINTI

Quando aveva tre anni, era già presidente del « Testaccio Mocciosi Sporting Club ». Perchè Alberto Cinti è nato dirigente. A dodici anni, quando seppero che non era ancora cavaliere, gli chiesero scusa e gli diedero la croce. Subito dopo, prese la licenza tecnica.

Anche da ragazzetto è sempre stato un uomo serio; eppure ci ha un geniaccio satirico che gli fa cogliere il lato comico di tutte le cose; e quando Cinti racconta...

Per tanti anni, la molla propulsiva dello sviluppo calcistico delle regioni centro-meridionali è stato lui. Come organizzatore, ci ha proprio la manicatura adatta. Chi era, fino a ieri, il Direttorio Meridionale? Alberto Cinti! E anche adesso, tutta quella bravà gente che han messo lì dentro non potrebbe far nulla senza di lui. Cioè, sì; potrebbe fare quello che fa: dà impiccio...

Ai tempi della Lega Sud, era l'imbattibile C. U.; e anche dopo, è sempre rimasto il più gran C. U. del centro-meridione. Ormai è cosa fatta e c'è Pozzo; ma se Pozzo avesse insistito nel rifiutare, eh, allora non ci sarebbe stato scampo, avrebbero dovuto rivolgersi a lui e il più gran C. U. del Centro-meridione, sarebbe diventato senza sforzo il più gran C. U. di tutta la Nazione...

SCLAVI

A guardarlo qui, in questo somigliantissimo e parlante ritratto, non si direbbe certo che Sclavi, da piccolo, vinse un concorso di bellezza infantile. Eppure è così: ci sono dei documenti in piena regola.

Dopo, l'ha rovinato la guerra. Mentre giuocava alla guerra nella natia Stradella, un... nemico gli assestò una bastonata sul naso e rovinò tutto. E' un fatto, che solo i fanciulli hanno queste inconcepibili, quanto inconscie crudeltà di deturpare senza rimedio le bellezze del creato!

Ma Sclavi non se la prende: ha la sua « 509 », balla il *charleston* come un negro e canta come un usignuolo; con queste doti, che importa più la caduca bellezza? Del resto, si porta sempre dietro il suo ritratto di quando vinse il concorso; un ritrattino sul quale è scritta una data: 16 aprile 1907 ed un motto malinconicamente esplicativo: « Ero così... ».

Però, come portiere, è un gran bel portiere. A questo, sì, ci tiene.

BALLANTE

« *Lu meju purtiere de lu monnu* » è di Tivoli dove, a furia di guardare le famose cascatelle, ha imparato a buttarsi così volentieri in tuffo.

Nella vita privata è un gran bravo figliuolo, un allegrone; ma in porta, è un mastino. Per lui, difendere la sua rete, è una questione d'onore e ogni *goal* che gli passa è un pezzetto di grasso del cuore che si mangia. Certo, che se potesse trastullarsi col cranio di chi gli scuote la rete, lo farebbe proprio volentieri.

Erano un po' perplessi a mandarlo in America; — chissà cosa si metterà in testa quando torna — dicevano. Avevano ragione: s'è messo in testa un pentolino di stoffa nera con la visiera da fantino, che proprio bisogna esser di Tivoli per credere che quello è un berretto.

RODOLFO VOLK

Quando poi si deciderà a farsi consacrare dallo stato civile il suo nuovo nome, sarà sempre tardi. Si chiama *Sigghefrido Vòlche*: perchè andare ancora avanti con quell'altro... pseudonimo?

E' l'anticlassico per eccellenza. Ma che fronzoli d'Egitto, che penetrazione pacifica!... Colpo d'ariete, sgranamento della difesa e... castagna: giù! Per i portieri, le sue castagne sono indigeste. Quando si legge: « Volk tira e il portiere si china a raccogliere, ecc... » tutto è chiaro: la... *china* serve per digerire la castagna.

Come centro attacco, *Sigghefrido* è molto discusso. Ma è un fatto, che in ogni partita ci ha il suo bravo *goal* in tasca ed è ben raro che non lo tiri fuori...

DE MICHELI

Provatevi un poco a domandare, in Trastevere, chi è il miglior terzino del mondo e se trovate uno che non vi risponde subito: « *E che, se domanna? E' Trestevere...* » compatitelo pure, perchè vuol dire che è scemo.

Un po' esuberante, « Trestevere », alle volte; ma quando fa il terribile, vuol dire che non è in forma.

E' affezionatissimo alla «Roma»; prova ne sia che si fece venire anche lui la sua brava sciatica. In Trastevere, non vederlo più in squadra destò un grande allarme. « Ma com'è? che t'è successo? — Ci ho la sciatica... — Come, alla tua età? — Ma, sai, è traumatica... — *Accidenti! Robba estera, de sicuro! Li possino, 'sti stranieri!...*

ITALO FOSCHI

L'ingegnere Barzan, nonostante le sue pretese, non ha ancora inventato nulla di sensazionale; Italo Foschi, senza essere ingegnere, ha inventato la « Roma ». Si era messo a capo della « Pro Roma », che le prendeva sempre; allora pensò di unirla alla « Fortitudo », che era piuttosto abituata a darle.

Niente da fare: seguitò a prenderle lo stesso. Non si perdette di animo: a furia di fondere, tirò fuori finalmente la lega buona e cominciò a darle.

Andò a Spezia a fare il Segretario Federale e lo *Spezia* vinse il Campionato di 1.a Divisione; vedrete adesso cosa ci metterà la *Maceratese* a tirarsi su. Perchè adesso è S. E. Preside della Provincia di Macerata. Ma fa il tifo lo stesso.

Un tifo di tale potenza, che se potesse tradurlo in... cavalli vapore, potrebbe correre la Mille Miglia col Colosseo. I bacilli del suo tifo si nutrono solamente di sigarette. Per questo, quando assiste alle partite della « Roma », S. E. Foschi non la smette un momento di fumare. Ha lì accanto il suo fedele servo cinese con la valigia delle sigarette e fuma.

Una volta, in un famoso incontro « Roma-Dominante » al Velodromo Appio, rimase senza sigarette proprio mentre la « Roma » minacciava di perdere. Ebbene, i suoi bacilli tifici si agitarono tanto, che si produsse un terremoto e i « giallorossi » poterono riacciuffare la vittoria...

DANESE

E' il grande redattore sportivo del *Piccolo*, quello che cammina sulle orme di Bruno Roghi. Da un po' di tempo in qua, è diventato aggressivo; s'è accorto che il... danese è un cane piuttosto robustino che può vivere indipendente, mentre il... pechinese si adatta a tutti i servizi e, se riceve una pedata,

Deposito BORSALINO Antica Casa -- con Marca AUGUSTA

GENTILE & MIROGLIO

Succ. B. DELLA ROCCA

TORINO - Via Garibaldi ang. Via Siccardi - Telefono 51-529 - TORINO

Velour Viennesi Huchel - Cappelli Inglesi

Specialità Berretti Esteri e Nazionali per Sportman

I PREZZI PIÙ RIDOTTI

invece di mordere lecca la scarpa. Così, ora fa il danese.

Dice: « Ma come vuoi che morda, così smilzo e pallidino?... ». Ma va là, che quello è tutto un trucco. Lui fa così per commuovere le donne. Va lì, si avvicina e piagnucola: « Cara, perchè non mi dai un bacio? forse è l'ultimo, sai... son proprio vicino a morire... ». Come vuoi che una donna non si lasci commuovere all'idea di posare le sue labbra dove non le poserà più nessuno, se non gli angeletti dell'al di là?

E così, con questo trucco, gabba perfino le donne. Soltanto quel margniffone di Pier Felice se n'è accorto; ed è per questo che non gli vuol più bene.

Questo ragazzino che la « Lazio » è andata a scovare a Udine farà molta strada. Prima di tutto perchè è serio; è di quelli che studiano e che pensano a procurarsi un impiego. Il rag. Spivach è studente universitario e va all'ufficio.

Giuoca bene; fra un annetto sentiremo parlare di lui. Quando è in vena, fa dei tiri birboni ai compagni, alla maniera di Gino Rossetti; ma in fondo, è timido. Provate un po', per esempio, a domandargli: « chi è la detentrice del record italiano femminile di lancio della palla di ferro? ». Vedrete come diventa rosso, povero cocco...

Tutti i giocatori di tennis che sbagliano un colpo passano un minuzioso e rapido esame al manico della racchetta quasi fosse questo il colpevole unico dell'errore.

Un nuovo Favretto potrebbe dipingere un altro quadro su tale soggetto, dal titolo: *El difeto xe nel manego!*

SOTTACETI LIVORNESI

DI DRIBBLING

In Piazza d'Armi, dissero, ci son due ragazzetti che tirano certe pedate nel pallone, da rincitrullire. Furono mandati a prendere con una carrozza e portati sul campo dell'*Unione*. *Magnò*, dice lui, era la prima volta che saliva in carrozza. L'altro era Jacoponi, che venne subito battezzato « topino ». Così Topino e Magnozzino furono gli astri che sorsero e che il povero Fresia si incaricò di istruire. Magnozzino è rimasto sempre a difendere i colori di Livorno, è amato dai tifosi e gli ipercritici spuntano le loro frecce, perchè Magnozzino è la bandiera dell'*Unione Sportiva Livorno*. Quando non c'è lui, in prima fila, si sbandano tutti.

Dicono che Magnò si sia messo a posto anche finanziariamente. Certo che non sta male. Il Bar Magnozzi lavora e ci son due figlioletti da mantenere.

Magnò, verso la fine della stagione, ha sempre paglia in becco, e avrebbe potuto cambiare casacca non poche volte. Ha finito col trovarsi d'accordo con i dirigenti amaranto, sacrificando un po' il suo portafoglio, ma restando in casa sua. Anche il portafoglio dei dirigenti è rimasto, però, sacrificato.

Ha pochi difetti e molte virtù. E, come si suol dire, un bravo ragazzo. Peccato che anche per lui, gli anni passano. Non gli parlate però del suo collocamento in pensione, perchè si arrabbia. Dice che serba il posto al suo bambino; Magnozzi II non ha ancora tre anni. I calci al pallone li sa già tirare e speriamo bene.

Chissà perchè lo chiamano *Patata* e qualche volta *Patatina?*

Qualche volta protesta, s'impunta e sembra che debba succedere il finimondo. Invece non succede nulla perchè non ho mai veduto un uomo più remissivo di lui. In giuoco, è il muletto di Magnò del quale deve sopportare il buono e il cattivo umore. Ha avuto delle giornate eroiche, di

quelle da prenderlo a pugni. Nell'insieme sembra che vada bene perchè ha le tasche piene di offerte per cambiare la maglia. Silvestri, quando ha la luna, squaderna i richiami, se ne vuole andare, strepita e minaccia. Ma poi, come si è detto, continua a giuocare per l'*Unione Sportiva Livorno*.

Dei bravi ragazzi come Silvestri credo che non ve ne siano molti e una aletta di pollo come lui non è tanto facile tirarla fuori.

Ha un gran dispiacere: non essere mai entrato in Nazionale. Ora poi, con Orsi, ha perduto ogni speranza.

INNOCENTI

E' rimasto amaranto sempre, ed è il III° della famiglia. Ha trovato un posticino da lavorare e costa poco alla Società. Gli Innocenti sono di buona famiglia e preferiscono vivere con qualche cosa di più solido che non sia lo stipendio di giuocatore di *foot-ball*.

E' il Rosetta dell'Unione. Con Vincenzi, con Paolini, con Corsini, è rimasto a fare il terzino arretrato e la sua calma, nei momenti più difficili, è veramente preziosa. Il suo giuoco è di grande rendimento anche se di poca teatrale apparenza. Si lamenta di rado, ma se piglia molo, perde le staffe e non bada a... spese. Generoso sempre. Una colonna che fortunatamente è rimasta a puntellare le arcate pericolanti. Speriamo che regga per molto tempo ancora.

REVESZ

Ha l'anima di un francescano, la pazienza di un certosino. Forse per questo resiste dove non poterono fare altrettanto i Fresia, i Ging, i Piselli. L'*Unione* ci aveva abituati a cambiare *trainer* ogni anno e qualche volta, ogni sei mesi. Révész resiste. Giuocatori nuovi, per ora, non ne ha tirati fuori, ma il suo lavoro è cosciente e si sente dire da tutti che il pane che mangia se lo guadagna con l'onesto sudore della fronte. Quest'anno ne fa parecchie sudate, durante le partite, ma sono sudori freddi. Révész dice che l'*Unione* potrebbe giuocare meglio, e se lo dice lui...

GIRALDI

Non è di professione bel giovane, ma è certo un discreto ragazzo. Pieno di soldi, com'è, non ha disdegnato ricevere un tenue compenso per mancato guadagno. Si è messo da parte i soldarelli amaranto e un bel giorno è uscito fuori con la Chrysler. Non è ingrato perchè ha presentato mille ringraziamenti. Il giuocatore vale il commerciante. Il suo negozio è in piazza Carlo Alberto, ordinato, preciso, con prezzi ragionevoli. Gli amici, e ne ha molti, comprano i mobili da Giraldi e se ne trovano bene. Nel giuoco è lo stesso: ordinato, preciso, modesto. Non strafà mai. Non tiene alle lodi, ma non gradisce la critica perchè sa di giuocare sempre con tutta l'anima. Giraldi, anche quando è un po' giù di forma, si regge per il gran cuore.

PAOLINI

Era portiere, passò centro avanti, retrocesse terzino, ritornò attaccante, è finito *half*. I suoi tempi d'oro furono quelli quando giuocava nel *Venezia*. D'oro, per la fama, perchè denari, sempre pochi. Da diversi anni è a Livorno e cerca un impiego stabile che gli consenta di sposare; ma non è molto fortunato. Da qualche tempo non lo vediamo compreso fra i giuocatori amaranto. Che fa, ora, Paolini?

Nel tennis anche una donna onestissima può commettere dei falli sotto gli occhi del marito.

Quanti *doppi misti* hanno inizio sui *courts* e terminano in Municipio! Iddio li fa e il tennis li accoppia.

Nel tennis anche un'arciduchessa può trovarsi nella condizione di essere considerata come donna di « servizio ». E magari essere incaricata di star molto attenta al *corridoio*.

IL TUFFO

Dizionarietto

AMBROSIANA — Squadra protetta da Giove per via dell'ambrosia. Per quanto sia molto abile nei *Conti* ci ha rimesso colla Triestina. Essa sa però fare buon *Visentin* a cattiva fortuna.

ALESSANDRIA — Squadrone autentico, e quindi pericoloso quando va alla carica. Per quanto di provincia ama l'eleganza e va a spasso con Borsalino e *Canetta*.

HALF-TIME — Mezzo tempo ossia mezzo nuvolo, per la squadra che sta perdendo, e mezzo sereno, per l'altra.

BOLOGNA — Squadra alla quale non bisogna più fare il tortellino di crederla spacciata.

BRESCIA — Squadra dei Lioncelli che non hanno poi tutti i torti se qualche volta vanno in bestia contro qualche arbitraggio.

CORNER — Angolo. Infatti se si vede un giovanotto fermo, con una signora, su di un angolo, c'è da dubitare subito che ne nasca un *corner*.

GENOVA — Squadrone, grifone, futuro campione? Viaggia in « quarta » ma è una squadra di prima.

JUVENTUS — Squadra dei « Tre moschettieri » e dei « Venti anni dopo » di *Bigatto*. La squadra delle zebre è un vero giardino zoologico e botanico: *Rosetta, Viola, Mosca, Orsi, Bigatto*. Ecco perchè è una storia naturale che essa vinca quasi sempre.

LAZIO — E' la squadra di *Pastore* ed è per questo che spesso manda gli avversari a farsi fotografare.

LIVORNO — *Lami, Magnozzi, Baldi*: speriam che si rinsaldi.

MILAN —
Compiani con *Perversi*
Schienoni, Marchi, Pomi,
Tansini; con tai nomi
pochi incontri sono persi.

MODENA —
Per farla a Policaro
Camurri e Sabbatini
d'uopo è passar Pedrazzi
Dugoni e Todeschini.

NAPOLI —
Vojàk e Mihalich
non fanno mai pasticci
Mihàlich e Vojàk
non giocan mai in frak.

PRO-PATRIA —
Tigrotti con zampate forti e secche,
giuocano che a vederli è un vero gusto;
talvolta posson far piccole stecche
ma spesso marcian bene: con il Busto.

PRO-VERCELLI —
Del riso è lo squadrone
e cuoce il suo risotto,
ma spesso è l'avversario
che n'esce un poco cotto.

PADOVA —
Porta il fanal di coda
il gallo senza piume;
ma giura che a far lume
mai si rassegnerà.

ROMA —
L'« Associazione Sciatica »
è stata un poco statica
talvolta è anche lunatica
ma si riprenderà...

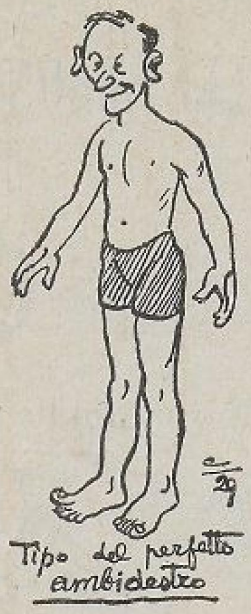
TORINO —
E' quello del trio
già pieno di brio,
se zoppica un poco
ancora ha del fuoco.

TRIESTINA —
Balda fiera e alabardata
fa talvolta la frittata.
L'avvenire ha però in man
con Gazzàri ed Ostroman!

CONSIGLI AGLI ATLETI

Dell'ambidestrismo

Un calciatore non può diventare un *asso* se non è ambidestro nelle gambe. Non basta mettersi il piede sinistro nella scarpa destra per far credere di saper usare ambedue i piedi indifferentemente. Occorre invece saper tirare dei calci col sinistro quando parrebbe l'ora di tirarli col destro.



Un buon sistema per imparare è quello di giocare togliendosi prima la scarpa del piede già educato. Un altro sistema è quello di legarsi al collo la gamba che già si sa usare, in modo da essere obbligati a calciare con l'altra.

COME SI FABBRICA LA GIOIA DEGLI SPORTIVI

— Una fotografia di Girardengo, finalmente!

ALLE MAGNIFICHE E CONTINUE VITTORIE SPORTIVE

LA BICICLETTA

GLORIA

alterna quelle sempre più significative della propria Industria

ALLA XI^a ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

DEL CICLO E DEL MOTOCICLO

Palazzo della Permanente - MILANO - 11-19 Gennaio 1930

STAND N. 13

POTRETE AMMIRARE I VARI TIPI DELLA BICICLETTA

GLORIA

GOMME HUTCHINSON

RUOTA LIBERA E CATENA "GLORIA,, (REGINA EXTRA)

che rappresentano quanto di meglio possa produrre l'Industria Nazionale del Ciclo

---

FOCESI ALFREDO - MILANO

Stabilimento ed Amministrazione:
VIALE ABRUZZI, 58 - Telefono 21-853

NEGOZIO D'ESPOSIZIONE: Corso Buenos Ayres - Telef. 20-551

SAGOME GENOVESI

BURLANDO

Burlando è oramai in porto. Non vogliamo far della poesia; vogliamo solo dire che è impiegato nel porto di Genova ove, talora, lavora anche di notte. Egli si è sempre appassionato a tutto, anche al lavoro: ecco perchè in tutto è riuscito. Azzurro nel *foot-ball*, campione di *savate*, nazionale di *water-polo*. Generoso, di quelli che dànno tutto: lo ricordiamo in un *match* internazionale, sanguinare per mezz'ora da una larga e profonda ferita al capo, continuare imperterrito, preferibilmente in colpi di testa.

Entrò in *nazionale* nel 1920, quando apparteneva all'*Andrea Doria* e partecipò a 21 incontri internazionali. Fra pochi giorni avrà 31 anno. Egli guarda i giovani venir su in luce, ma non disarma; non sono pochi i *burlandisti* a Genova!

E' uno dei più cari ragazzi che abbiamo conosciuto.

CORSÀNEGO

Corsànego è la Sibilla del *Genova*.

Egli ha molte altre qualità, ma la più apprezzata, attualmente, è quella di Sibilla. Corsànego è qualcosa come il Doppio Pescatore di Chiaravalle. Le sue profezie minacciano di diventare infallibili. Se Corsànego pesca un giovane, è fatta. Non c'è da sbagliarsi: quel giovane era proprio colui il quale, Corsànego è lo scopritore dei nuovi astri del *Genova*: Casanova, Notti e tanti altri. Fu il primo a credere al reggiano Casanova e tenne duro quando gli altri non ci credevano. Erano queste le avventure di Casanova.

— Grattate il reggiano — disse Corsànego — ed avrete il formaggio sui maccheroni.

Il *Genova* cammina ora magnificamente e Corsànego sta già appuntando il suo telescopio infallibile su altre nebulose. Un giorno o l'altro si scoprirà persino dei capelli.

GILARDONI

Il *Genova* cercava un mediano per le *riserve*. Quanti mediani bisogna sguinzagliare per trovare un mediano, oggigiorno! Un mediano: ecco una specie di dinosauro che non si trova più che nella paleontologia calcistica.

Ma Levratto ha più di una risorsa.

— *Un mediano?* — disse Felise — *ve ne portu un mi!*

E portò Gilardoni. Egli aveva un unico difetto: il nome troppo lungo ed il popolo zenese è... monosillabico. Allora fu battezzato « *Gila* ».

Il caso volle che Parodi si facesse male: *Gila* debuttò in prima squadra. Fu una rivelazione e ci rimase.

Gilardoni è un falso magro. Sembra fragile, a vederlo vestito! invece è di ferro battuto. Se ne accorse quel tale anonimo che andò cappaò quattro volte di seguito sotto... il lavoro di spola di *Gila*. Il fatto andò così. Mesi fa pervenne al *Genova* uno scritto anonimo in cui si accusava Gilardoni d'una assurdità: di essersi dato, cioè, alla bella vita. Se c'era un ragazzo serio, era lui; perciò i dirigenti genovani fecero il biglietto in quattro pezzi e riassicurarono *Gila* della propria stima. Ma *Gila*, se non conta mai storie di altri, non vuole che se ne contino su di lui. Fece tanto che riuscì, con il fine senso della posizione che lo distingue, a scoprire l'anonimo; ed una sera, di ritorno dall'allenamento, mentre usciva dalla stazione di Savona se lo trovò di fronte. Egli dovette sostenere quel vigliacco tre volte per metterlo giù quattro. Ogni tanto accorreva in farmacia per portargli un *cordial*... e poter ricominciare.

BARBIERI

Barbieri, detto comunemente *Barbè*, giocava nella terza squadra del *Genova*. Un giorno fu allineato fra le *riserve*. A metà tempo fu mandato d'urgenza negli spogliatoi, per poterlo far giocare in prima squadra. Da allora vi è sempre rimasto e sono undici anni.

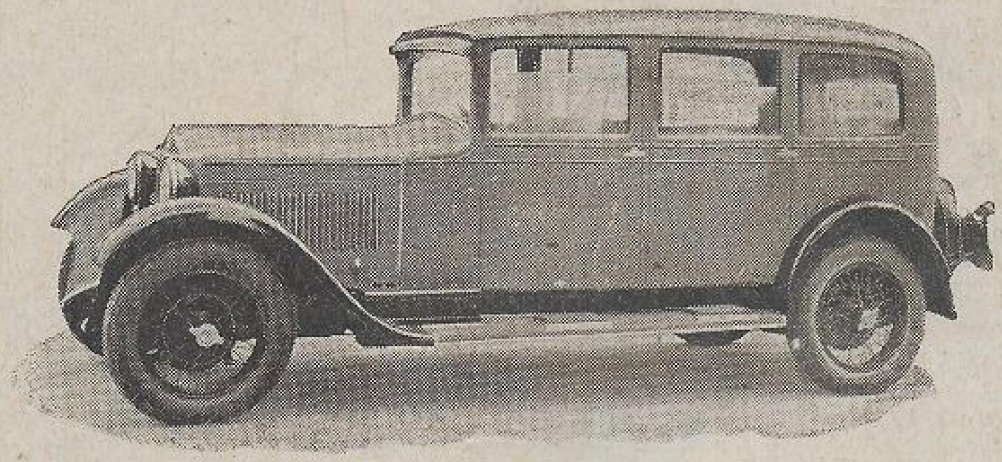
Ha trent'anni, è stato venti volte in *nazionale* e potrebbe anche tornarci perchè mediani della sua finezza e del suo rendimento, a cercarne oggidì, si avanzano, in una mano, delle dita. E' uno dei migliori esempi di serietà fra i calciatori. Non fuma e non beve neppure giurandogli che vi strangolerete se rifiuterà. Una volta un suo amico stava per partire per l'America. Lo pregò di bere con lui un *vermouth* d'addio. Barbieri disse che non poteva, perchè due giorni dopo doveva giocare. L'amico gli assicurò che non sarebbe partito per l'America se egli non avesse gradito un *vermouth*. Ebbene egli ha ancora da partire adesso.

Barbieri ha un amore di bimbo.

Non fidatevi della serietà sportiva di quei canottieri che tra una *yole* e una *veneta* preferiscono la più giovane.

Alfa Romeo

6 C.
TURISMO
GRAN TURISMO
GRAN SPORT



Guida Interna Limousine 6 posti
con separazioni e strapuntini

PROVE NON IMPEGNATIVE A RICHIESTA

PRESSO I CONCESSIONARI

S. A. I. ING. NICOLA ROMEO & C. - MILANO

DIREZIONE ED OFFICINE DI COSTRUZIONI - Via M. U. Traiano, 33

SALONE DI VENDITA ED ESPOSIZIONE - Via Dante, 18

LOMBARDO

Lombardo, il forte terzino genovese, è di Alessandria. Egli è nato e cresciuto in una casa proprio vicino all'alessandrino *Campo degli Orti* (a proposito, non s'è mai capito perchè non fosse chiamato, invece, *Campo degli Orsi*). Ebbene Lombardo, al Campo degli Orti, non ha mai messo piede se non... come avversario.

Egli proviene però dai *liberi* alessandrini. Il *sire di Novi* lo chiamò, giovanissimo, a far parte del famoso squadrone novese che annoverava allora un Santamaria ed un Cevenini III. Di qui, Lombardo passò al *Genova*. E' geometra ed oltre a misurare settimanalmente, a grandi passi, il campo di Marassi, ne sta costruendo le mastodontiche tribune.

Ecco un Lombardo, Piemontese che lavora in Liguria.

SPIGNO

Spigno, il giovane terzino genovese che attrae l'attenzione dei competenti, è un puro prodotto genovano.

E' piuttosto sordo, ma si fa sentire. Di mestiere è muratore. Tra la calce ed il calcio non se la cava male. Come Penelope, con la calce costruisce, con il calcio distrugge. Lo registriamo in calce a questa colonna di calciostruzzo.

L'uomo che ha il cappello duro;
un tranvai che ha le ghette;
e la F. I. G. C. che ci rimette:
9 - 30 - 27

Se voi sognate un asino che fuma,
oppur *Levratto* che in *goal* più non tira
o che (c'è tempo) *Gira* si ritira:
90 - 5 - 7 - 23

Il campo di Marassi;
le multe di *Barassi*;
la casa fatta d'«assi»:
90 - 7 - 3

RENZO DEVECCHI

Non intendiamo parlare di De Vecchi giocatore.

Perbacco, ne abbiamo parlato per quindici anni. Ecco infatti una caricatura del 1914, ed era già figlio di Dio! Per quanto De Vecchi giocatore sia indimenticabile, non intendiamo... scoprire questo trentacinquenne che ha disputato 43 partite internazionali (di cui 12 quando era ancora nel *Milan*) la prima delle quali il 26 maggio 1910! Quasi vent'anni fa! E aveva sedici anni!

Vogliamo elogiare De Vecchi *trainer*. Vi sono degli uomini nati per comandare. De Vecchi è di questi. Anche quand'era giocatore egli era il Capitano. Non ricordiamo che Milano I che avesse il suo ascendente morale sulla squadra, tanto su quella sociale come su quella nazionale. Ma De Vecchi, senza le qualità naturali di Milano I (altezza, dinamismo, voce) otteneva dei risultati ammirevoli, dando brevi ordini, secchi e chiari, con una voce pacata che infondeva calma ai nervosi e coraggio agli apatici. De Vecchi sa comandare con un sorriso, con una flemma, una tranquilla fermezza che dà la subita impressione d'una volontà formidabile. Persuade. Profondo conoscitore del gioco e dei giocatori, egli sa vedere l'essenziale dei difetti; e non fa confusioni con troppe idee o troppe parole. Una frase secca, uno sguardo fermo; ed è scoperto il difetto, indicato il rimedio.

Il *Genova* di oggi non avrà ancora una completa coesione tecnica: ma possiede certamente una formidabile compattezza morale. Il *Genova* è una proiezione di De Vecchi. Battere De Vecchi; ecco una faccenda che era difficile quando si trattava del giocatore e che è altrettanto difficile ora che si tratta dell'animatore.

T. COLONN. JENGO

Il quarto battaglione del 142° Fanteria — Brigata Catanzaro — era composto, in guerra, di piemontesi del '99 i quali erano soltanto chiamati: i tigrotti del battaglione Jengo.

Ecco il tigrotto massimo, ora alla Divisione Militare di Torino quale capo-ufficio del Presidio e... intendente generale di tutte le forze sportive militari della città Sabauda. Luigi Jengo, bel tipo di burbero soldato e di gentiluomo arguto, ha trasformato — e... sta trasformando, ecco ciò che non vuole si sappia — lo Stadio Militare, *adattandolo a tutte le esigenze tecniche moderne dei vari* sports. *Questo Stadio ha sempre ospitato tutti i giovani sportivi torinesi desiderosi di allenarsi razionalmente nelle discipline atletiche.*

Torino, per avere lo Stadium più grande del mondo, ha dovuto stare finora senza campo sportivo; e soltanto di questi giorni è stata decisa la risoluzione del problema. Non dimenticheremo dunque le benemerenze... manu militari. *Jengo ha trovato un valido collaboratore nel tenente Covre, che presta servizio al 4° Bersaglieri.*

Quando il colonnello Jengo entra allo Stadio sembra realmente una tigre e tutti tremano, anche perchè si trovano in calzoncini. Senonchè non gli è possibile fare la belva a lungo, se non per ragioni di servizio; ed ecco che basta attendere. O tardi o tosto, in qualche angolo, gli salta fuori questo sorriso inglese che abbiamo creduto di riprodurre fedelmente. Il tigre è ammansito e... vegetariano. E' questo il vero Jengo: buono come il pane.

Sognate *Monti* che con *Dellavalle*
verso *Compiani* scende a piccol trotto,
mentre *Ardizzone* cuoce il suo risotto?
Giocate: 22 - 3 - 88

Il morto che favella
***Rossetti* che sta zitto?**
Giocate, dritto dritto,
60 - 2 - 6

Il C.U. che si sbottona
con *Mauro* che non fuma;
e tutti sani al «Roma»;
7 - 21 - 3

La Cicogna

G. RATTI

Industria Italiana Occhiali di Protezione e Sicurezza

TORINO - Corso Firenze, 63

Catalogo gratis a richiesta

SARTORIA

A. MARCHESI

Via Santa Teresa, N. 1
TORINO (10)
Piazzetta della Chiesa

OTTIMI TAGLIATORI

Casa specializzata
nel
completo abbigliamento
per
Uomini - Giovanetti
Ragazzi

Telefono: N. 42-896
Fondata nel 1895

Sceltissimo equipaggiamento alpino

Maglieria Sport

SKY delle migliori fabbriche

Un regalo ad ogni acquisto - VISITATE LE VETRINE - Catalogo generale gratis a richiesta

Il football col vuoto

Più d'una volta ci è toccato vedere un uomo, su un ring, prendere a pugni il vuoto. Egli diceva che s'allenava.

Che s'allenava con l'ombra.

Non vi erano ombre, perchè sopra di lui pendevano mille candele. (In allenamento son candele; in combattimento sono stelle).

Insomma faceva ciò che comunemente si dice *la boxe col vuoto*.

Ciò pare faccia molto bene. Male, ad ogni modo, visto che non c'è l'avversario, non ne può fare.

Ciò fa bene, pare, perchè eccita la fantasia: bisogna immaginare l'avversario, immaginare ciò che farebbe, ciò che faremmo noi in tal caso; e spostarsi in rapporto ai suoi movimenti e colpire d'incontro dopo averlo schivato. Ciò abitua all'equilibrio, al colpire in movimento, ad armonizzare le proprie mosse. L'unica cosa cui non abitua è ad incassare.

L'esercizio è, tutto sommato, assai utile. Cosicchè non comprendiamo perchè non venga adottato e adattato nel *foot-ball*.

Il *foot-ball* col vuoto.

Ci si allena, in ventidue, tutti vestiti a puntino, con scarpe regolamentari e parastinchi, con arbitro sul serio (cioè sempre il meno pensabile fra tutti gli amici che si conoscono), con portieri vivi e guardialinee in divisa del *Cita;* soltanto *senza pallone*.

Questi *dribbla*, finta, passa; l'altro raccoglie, finta e ripassa, l'avversario interviene, intercetta, cambia fronte, il terzino rompe, l'avanti si butta a terra per un calcio ricevuto sull'ombra d'uno stinco sul serio, un altro riceve, dribbla, tira e, secondo lui, fa *goal*. Ma il portiere fa la presa, dice che non può essere *goal* perchè ce l'ha in mano, finge di buttarselo sul piede e poi lontano. L'arbitro, in questo caso, fa segno che non è stato *goal* perchè non l'ha visto dentro. Uno del pubblico urla: — Bravo Rovida!

L'azione ricomincia, tutti si spostano, si smarcano, passano in perfetto stile. Si gioca esclusivamente sulla palla che non c'è. Si calcola l'effetto, si fanno degli *stops* prodigiosi, a tenaglia. Tutti hanno la più perfetta padronanza della palla.

L'allenamento è proficuo al massimo e quando si potrà giocare anche con la palla, tutto verrà via facile, un divertimento.

Non comprendiamo perchè nessun *trainer* non ci abbia ancora pensato.

In molte società di canottaggio si possono contare dei *due*, dei *quattro*, degli *otto* che posseggono ottimi numeri per riuscire.

Bravo figliolo, questo Mosca. Semplice, modesto, studioso. Studioso, crediamo, anche di medicina. Fa il quart'anno. Dice:

— Già, bisognerà forse fare un anno di più, se vorrò laurearmi... anche come centro-mediano!

E' biellese. Divenne footballer *per pagare certi piccoli chiodi che aveva piantato come studente. Aveva bisogno di quattrocento lire.*

— Papà dammeli, altrimenti tiro calci.

Papà non li diede ed allora cominciò a tirar calci. E' giocatore corretto, intelligente. Lo sport è anzitutto una questione d'educazione. Lo vedemmo una volta buscare un brutto calcio, di quelli dati proprio apposta. Si rialzò, crollò il capo, allargò le braccia. Voleva dire, con ciò:

— Bisogna compatirlo, lui è ancora così!

Cioè un primitivo, un troglodita.

Poco dopo, l'avversario si trovò innanzi a lui, nella contesa della palla. Dopo l'azione si voltò, riconobbe Mosca, lo guardò sbalordito. Evidentemente pensava:

— Non mi ha nemmeno restituito il calcio!

Mosca sorrideva di tanta confusione. Disse:

— Va là, che vai bene.

Quell'altro ne è ancora mortificato adesso. Forse smetterà di tirar calci per paura di trovare avversari capaci di queste vendette.

Siamo nati per soffrire

Mutabile siccome son le stagioni e il tempo;
mobil come la donna che c'è nel Rigoletto,
del « calcio » il campionato ti fa lo strano effetto
che provano certuni a stare in alto mar.

Questo novello Pròteo muta di forme ognora;
ti fa il « grifone » un giorno, dall'ala forte e presta,
per tramutarsi in « Orso », col « borsalino » in testa,
che trinca lo spumante di gioia al « bar » Florè.

Mentre tu stai tranquillo pensando « siamo a posto »,
ecco che fa la « biscia » con gran disinvoltura,
per trasformarsi in « zebra » dall'agile andatura,
mandando in aria i cànoni di storia naturale.

E il dotto « Balanzone », che pure è un dottorone,
non ci si raccapezza in tanta confusione,
ma spera d'afferrare fra poco l'occasione
per farlo diventare stabile « veltro » un dì.

Di fronte a un trasformista d'una cotal bravura
non possono i « calciofili » un'ora riposare,
al punto che non possono nemmeno rispettare
la legge che il riposo vuol nei festivi dì.

Di notte sognan « tigri » che « dribblano » feroci;
« lupi » che vanno urlando « goal » con tremende voci;
« scugnizzi » che lor giuocan col « ball » scherzucci atroci;
e « canarini », e « galli » che cantan « penalty! »;

« leoni » e « leonesse », od « aquile » e « delfini »
che giuocano a ridurre la « carta » in pezzettini;
vedono lo scudetto ai baldi juventini
mentre il gran « Toro » rugge « ci sono anch'io qui »

Cotesta è la zoologica tremenda alternativa:
un giorno la vittoria, un giorno con la piva,
per i protagonisti di questo Campionato
di storia naturale occorrerà un trattato!

HOUDAILLE

L'AMMORTIZZATORE IDRAULICO PERFETTO

PER VETTURE ED AUTOCARRI

L'ammortizzatore **HOUDAILLE** è il frutto di 30 anni di esperienze e di studi. Il tipo 1929 ad alimentazione forzata fabbricato in diversi modelli adatti per vetture e autocarri presenta notevoli perfezionamenti di dettaglio sui tipi precedenti. Il principio sul quale si basa il suo funzionamento perfettamente equilibrato ne assicura una eccezionale durata; questo principio è della massima semplicità ed è brevettato. L'ammortizzatore **HOUDAILLE** frena debolmente la distensione e fortemente il ritorno della molla, sempre in proporzione alla violenza dell'urto.

Montato in serie da parecchie fra le più importanti fabbriche europee ed americane fra le quali:

ANSALDO	Chenard e Walker	Daimler	D. F. P.	Horch	Leyland	Morano-Saulnier	Ralf-Stetysz
Aries	Chrysler Imperial	Deguingand	Excelsior	Imperia	Lincoln	Miesse	Rochet-Schneider
Ballot	Cottin-Desgouttes	Delaunay	Farman	Jordan	Louis Chenard	Minerva	Stearns-Knight
Benz	Cunningham	Delahaye	Graham Paige	Lafitte	Mercedes	O. M. (4-6 cil.)	Unic
CEIRANO	Crossley	Donnet	Georges Irat	Lagonda	Mercer	Pierce-Arrow	Woolseley (6 cil.)

Gli autocarri e le vetture **FORD** di tutto il mondo sono muniti di ammortizzatori **HOUDAILLE**

PRONTA CONSEGNA PER QUALSIASI TIPO DI VETTURA E DI AUTOCARRO

Agenzia Italiana HOUDAILLE: **CORTE & COSSO** - Via Roero di Cortanze, 2 - TORINO

FIUMANI

Fiume è terra generosa di forti atleti, magnificamente costruiti, volitivi, impulsivi, intelligenti. Merita bene una citazione in grande stile, in questo bazar che raccoglie tanti bei nomi di atleti. Dobbiamo essere riconoscenti alla grande città olocausta che va lanciando in tutt'Italia tanti campioni a getto continuo.

Ecco il ventitreenne Mihalic *già assunto felicemente nella* Nazionale; Varglien, *magnifico atleta completo chiamato a far parte della* Nazionale *universitaria... in attesa di meglio (ed ha un fratello diciassettenne che diventerà un asso); il ventinovenne* Gregar *ora nella* Pro-Patria; Sternisa *il mezzo destro del* Milan *che attrae ora l'attenzione dei competenti, il cannoniere* Volk *della* Roma, Tarlao *passato dal* Bari *alla* Biellese.

Ma quanti bei nomi urgono nella memoria! Fiumani sono Ossoinach, *l'avanti della* Roma, Paulinich, *il vanti della* Roma, Paulinich, *il mediano del* Biella, Giachetti, *ora squalificato per aver perduto un momento la testa contro Gama,* Serdoz *l'ala destra della* Cremonese. *E mentre, fra i* pugilatori, *va facendo strada il forte* Dobrez *che ha recentemente sfidato Jacovacci per il titolo, fra i* nuotatori *troviamo le massime... celebrità: dall'ingegner* Gal *che fu l'istruttore dei nostri nuotatori olimpionici ai due Blasich; dai giovani vincitori di* Coppe Scarioni, Gottardi e Bedini, a Viztcich *il velocista; dai fratelli* Sperber *al ranista* Scarpa; *e fra le nuotatrici, bei pezzi d'artiglieria, la* Tocigl *che fu la prima ondina italiana di valore, la* Schwartz, *la* Maocich. *E come dimenticare, fra gli atleti completi, i due* Milinovich, *i pompieri che parteciparono alla nostra squadra ginnastica alle Olimpiadi? Come dimenticare i canottieri dell'*Eneo *che formarono il* quattro *e l'otto famoso?*

Soltanto negli sports meccanici — e per la mancanza di buone strade — i giuliani non si sono ancora affermati; ma in tutti gli altri sports *le buone promesse si contano a decine. Così citiamo l'Elda Riboli, la sedicenne che ha vinto il Campionato italiano di 2.a cat. nel tennis, il* Mangold, *altro giovinetto di quindici anni che del tennis è una grande promessa; e fra gli sciatori lo studente olimpionico* Prohaska, *ora ufficiale degli alpini e olimpionico universitario.*

Tutta una fioritura di giovani gagliardi che onoreranno la patria sportiva.

D'Annunzio aveva più che ragione...

Industria italiana che si fa onore all'estero

I Pistoni originali BORGO

costruiti unicamente dalla

THE BORGO PISTON Co

vincendo le principali corse del mondo, continuano a DIMOSTRARE di essere

I MIGLIORI DEL MONDO - I PISTONI DEI RECORDS

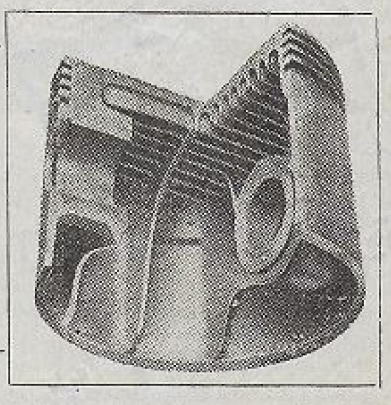
A VENEZIA i motori Marini-Carraro - A MONZA la Maserati 16 cilindri - A DEAUVILLE l'autocarro Saurer - A MONTLHERY nei records mondiali - Al KLAUSEN la Maserati - A ARPAJON nei récords mondiali - Nel BELGIO nel campionato automobilistico - A MONZA nel Gran Premio Motociclistico - A BROOCKLAND nei records mondiali - In CIELO la brillante prova ufficiale delle 100 ore di volo del motore Colombo - A CREMONA la Maserati 16 cilindri batte il record mondiale dei 10 Km. (detenuto da Eldridge su Miller - Pistoni Borgo) alla media di OLTRE 246 Km. ORARI usando, come sempre, i PISTONI ORIGINALI BORGO

Queste sono ALCUNE VITTORIE ottenute nel SOLO SETTEMBRE 1929!!!

Ecco il frutto della ESPERIENZA, degli studi e delle serie prove continuate nel 1929 dai tecnici della THE BORGO PISTON C.o in Italia, Francia, Inghilterra, Belgio, Germania, ecc., i quali ben potrebbero ora soffermarsi con legittimo orgoglio sul lavoro proficuo compiuto!

BORGO

Rettifica e lucidatura a specchio di cilindri per auto e moto - Segmenti di ghisa centrifugata, speciali, bassi e spessi per pistoni di alluminio - Segmenti raschiaolio - Anellini ferma spinotti - Spinotti rettificati con la « senza centro » - Pistoni speciali di alluminio - Olio « FIREZONE »



THE BORGO PISTON C.° - Via Nizza, 173 - TORINO (120) - Telef. 65-731 - 35-731
Indir. Telegr. BORGPISTON - TORINO

Degli sci e di altre cose invernali

Da noi gli sports invernali hanno incominciato un po' tardi ma pare che vi sia in tutti un sacro fervore per guadagnare al più presto il tempo perduto e portarsi — trattandosi particolarmente di sports di montagna — alla medesima... altezza delle nazioni più progredite. Se si andrà infatti avanti con questo affrettato ritmo l'Italia sarà al più presto il paese dove veramente, come dice il grande poeta, il... sci suona.

Gli sports invernali sono ottimi, sia dal punto di vista igienico che da quello sportivo; da essi infatti tutti possono trarre grandissimo giovamento, a cominciare dagli albergatori.

Essi si dividono in gran numero di specie che vanno dallo sci, al pattino, al bobsleigh, *al...* flirt. *Uno degli sports invernali più in voga è appunto questo, che non abbisogna di speciali allenamenti ma che può avere comunque delle conseguenze disastrose che possono giungere sino al... matrimonio.*

Non è affatto vero, come vorrebbero far credere molti, che per imparare a sciare occorra un lungo tirocinio; la cosa è molto più semplice: basta calzare i due lunghi arnesi di legno ricurvo e... aspettare. Il resto, come si può agevolmente ammirare nella vignetta, viene da sè. Dopo i primi successi un... i appassiona di questo genere di sport e ne diventa un entusiasta; tale entusiasmo è contagioso e attacca anche i parenti e gli amici, tanto che viene da considerare lo sport sciistico come una vera e propria malattia: una malattia nella quale non si devono affatto temere... le ricadute.

Per praticare gli sports invernali è opportuno che vi sia molta neve; non è infatti consigliabile mettersi a sciare o pattinare... sull'asfalto.

Gli sports invernali sono tra quelli in cui il professionismo non ha ancora fatto molta breccia; i suoi praticanti sono infatti quasi tutti dilettanti al 100 per cento; i cosidetti dilettanti « marrons *» non hanno ancora attecchito in questa particolare branca sportiva. E il fatto è di chiarissima spiegazione, poichè trattandosi di sports della neve e del ghiaccio, questi eventuali pseudo dilettanti diventerebbero dei dilettanti... «*marrons glacés*»...*

LE DOLCEZZE DEL BOBSLEIGH...

... AD INCOMINCIARE

Ricordate

che il **Guerin Sportivo** è il più anziano e più diffuso giornale di umorismo e di critica

ABBONATEVI

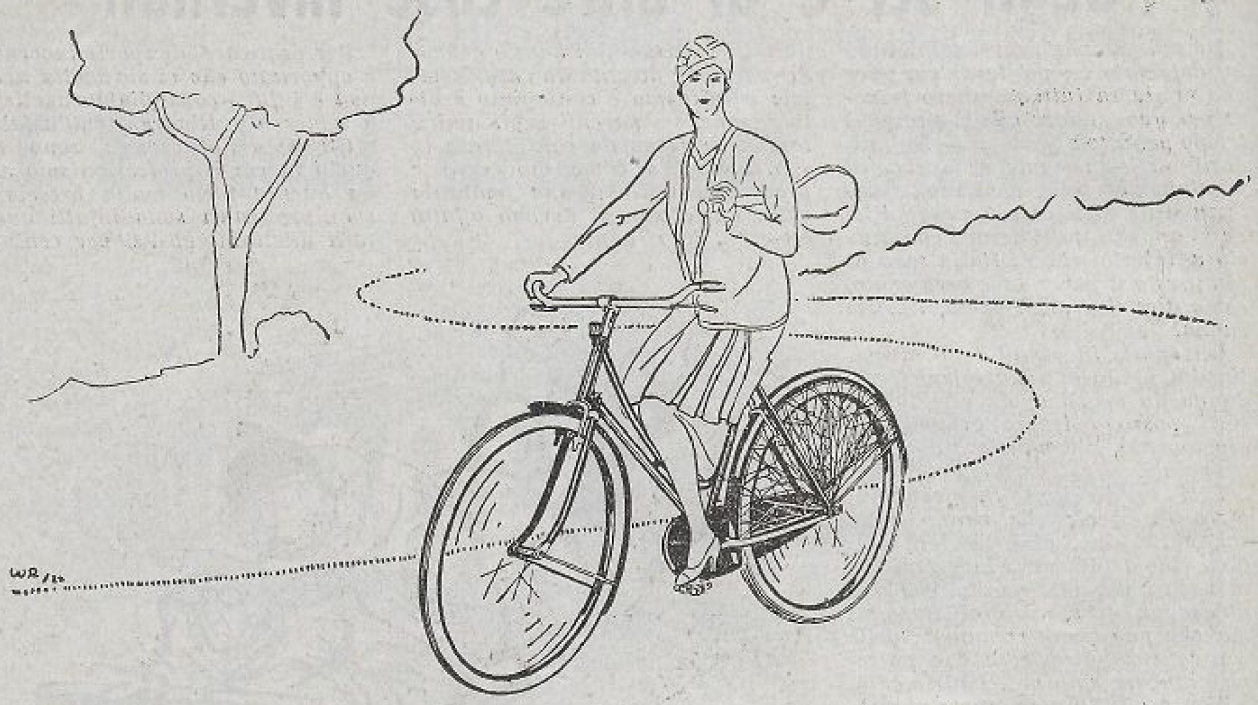
per dimostrargli la vostra solidarietà!

Lire Venti

Direzione ed Amministrazione

TORINO

Via Valeggio, 3 - Tel. 41-619



BICICLETTE DI LUSSO

Bianchi ORIGINALI

DA 595 LIRE IN PIÙ

Tutte le biciclette ***Bianchi*** sono garantite 12 mesi - GOMME PIRELLI

Complete con accessori d'uso (borsetta, chiavi, oliatore, pompa) - merce franca nostro stabilimento Milano imballo tela compreso (fanale e campanello esclusi)

SOCIETÀ ANONIMA
FABBRICA AUTOMOBILI E VELOCIPEDI

EDOARDO BIANCHI

MILANO
VIALE ABRUZZI, 16

SOTTACETI PETRONIANI

DI SAM

Il *grande* segretario del *Bologna* può ben confrontarsi, a quattro secoli di distanza al grande segretario fiorentino.

I mezzi, che adopera per raggiungere i suoi fini (successi di sport, ma soprattutto di cassetta) sono di una varietà infinita. Egli conosce tutte le arti nobili della lesina e dell'economia politica in quello che è bilancio d'uscita, mentre sa montare e preparare gli avvenimenti, con trovate pirotecniche e colpi di scena, quando si tratta di favorire il bilancio d'entrata.

Eppure questo sommo dialettico non è nato per fare il Demostene e questo grande statista del calcio deve procedere assai guardingo, perchè ha i piedi dolci.

MAINI

Esisteva a Bologna una Società di 3.a Divisione dalle maglie nero-azzurre che si chiamava *Associazione Calcio Bologna*, o meglio: l'*A. C. B.* Non aveva campo, non aveva mecenati eppure tutte le domeniche metteva in assetto di battaglia tre squadre: la prima, le riserve, i *boys*. Ma un bel giorno, (aih, fero giorno!) i dirigenti, che erano anch'essi giocatori, s'accorsero che i debiti, per scarpe, maglie e palloni, superavano di parecchio il peculio che il cassiere aveva depositato al Banco Petroniano e decisero di liquidare l'azienda.

Ma vollero saldare i creditori al *cento per cento* e per tener fede alla parola dovettero vendere i loro gioielli; i giocatori. Sul mercato però uno solo trovò un acquirente e per poco prezzo nel *Bologna*: Maini. Quando Maini comparve in squadra i giornalisti gli storpiarono il nome per un mese intero ed i critici arricciarono il naso. Tanto che Maini fu messo in disparte.

Allora il *Livorno*, vedendolo in grigioverde, gli fece l'occhio di... triglia e lo lanciò accanto a Magnozzi.

Ora è ritornato stabilmente in *rosso-bleu* e sta calcando le orme di Schiavio; cresce alla sua scuola, che è la scuola bolognese del '900.

A Bologna, fuori Porta Santo Stefano, nei paraggi del vecchio Sterlino, c'era una squadretta organizzata da un prete, la *Vigor*, che aveva una sua palestra vicino alla casa di Schiavio. Lì Angiolino mosse i primi passi, ossia tirò i primi calci. La *Vigor* era, rispetto alla *Fortitudo*, quello che adesso è il Banco Bolognese col Credito Romagnolo e Schiavio passò dalla succursale alla casa madre ed entrò nella *Fortitudo*.

Il *Bologna* era lì a due passi quando Alberti dovette abbandonare il suo posto per colpa del menisco. Schiavio si insediò stabilmente al centro dell'attacco *rosso-bleu*. In tutta la sua carriera, dalla *Vigor*, alla *Fortitudo*, al *Bologna*, Angiolino ha sempre giocato da attaccante: quasi sempre al centro, qualche volta alla mezz'ala, un paio di volte all'ala; non ha mai occupato, neppure per... gioco, il posto di mediano.

Eppure quest'anno in una partita di una certa importanza ha dovuto tenere per più di 80 minuti il posto di *half* laterale; è stato a Vienna, all'Ohe Warte, contro l'Austria.

Schiavio, quando deve giocare fuori di Bologna, parte al sabato sera e al lunedì mattina alle 7 è in piedi per recarsi nel suo magazzino, al quale dedica quasi tutta la sua giornata. Malgrado ciò, o forse in virtù di ciò, Schiavio è sempre a posto, sempre in forma, sempre più.. lui.

Per conoscere Pitto *ab ovo* non c'è che rivolgersi all'autore dei suoi..... giorni. Adriano, il padre di Alfredo, molto più rosso del figliolo, con due occhietti vivi dietro le lenti a *pince-nez*, ed un colorito che rivela molti globuli rossi, si presta volentieri ad illustrare il *su' figliolo*. Lo ha creato lui, come calciatore, perchè è un vecchio ginnasta ancora dei tempi della «Sebastiano Fenzi» ben nota a Livorno, ed ha cinque figli, tre maschi e due femmine, che hanno sempre fatto della ginnastica.

Alfredo venne al calcio come... ginnasta della *Pro Livorno*, che aveva impiantato una sezione *football*, e a 14 anni, fece il suo debutto fra gli allievi nel campionato toscano. Giocava all'attacco. Nel '22 la *Pro* si fonde con l'*Unione Sportiva*; Pitto passa nelle riserve amaranto come mezzo destro e a 17 anni è in prima squadra; ma non fa dei *goals* e lo rimandano fra le riserve. Egli allora si getta a capofitto nel... nuoto, dove vince una eliminatoria Scarioni, nel canottaggio e nell'atletica leggera, assicurandosi un *record* di velocità nel Gran Premio dei Giovani.

Lo riprovano *half* in prima squadra e dà un risultato così convincente che Felsner e Sabattini lo additano a Graziani. Nell'ottobre del '27 Pitto debutta nel *Bologna* ed il 1° gennaio del '28 gioca in maglia azzurra a Genova contro la Svizzera.

E *Guerino* esce con questo titolo: «Al suo debutto, Pitto batte Lavallaz».

CICLI

PRINA

ORIGINALI

di gran lusso da L. **550** in più

PRINA

monta esclusivamente

Gomme HUTCHINSON AQUILA CORD
Catene RENOLD
Ruota libera VILLIERS
Pedali SHEFFIELD Torniti
Freni BOWDEN TOURISTE
Cerchi CLEMENT

I nostri telai esclusivamente costruiti con tubi conificati ***COLUMBUS*** trafilati ***S. S.*** uniti con congiunzioni unicamente di ghisa ***TICEMANN*** assicurano massima garanzia.

Meccanici - Rivenditori - Ciclisti!

Chiedete subito il nuovo listino prezzo e catalogo colle nuove quotazioni fortemente ribassate.

A. PRINA - Asti
Mostra: Piazza Libertà, 3 - Telef. 284 - Stabilimento: Via Goito, 4

SOC. INDUSTRIA GOMMA & HUTCHINSON
TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12 ter

IL GRIDO DEL CUORE

Automobilisti!!!

Volete conoscere i nostri segni di riconoscimento?
Fermate il vostro sguardo sulle nostre targhe!...

HENSEMBERGER
il re dell'accumulatore

HENSEMBERGER
la sicurezza dell'automobilista

HENSEMBERGER
la potenza ed il risparmio

DELCO - REMY
il re dello spinterogeno

DELCO - REMY
il re dell'ammortizzatore

DELCO - REMY
il re dell'avvisatore

HENSEMBERGER e DELCO-REMY

Sinonimi di Avviamento - Luce e Accensione

SI IMPONGONO :-: SONO RICERCATI :-: SONO DESIDERATI

adottateli e chiedeteli presso le AGENZIE

F. BLANC & C.

che provvedono alla Vendita, Impianti, Riparazioni e carica in

TORINO	MILANO	GENOVA	BOLOGNA
Via Madama Cristina, 55 B Telef. 43-953 - 48-712 Via San Quintino, 6 Telef. 49-382	Via Pace, 4 - Tel. 52-537 Via Giulini, 5 - Tel. 85-933	Via Cesarea, 74 R Telefono 51-036	Via Cesare Boldrini, N. 4 Telefono 42-47

e CONCESSIONARI in tutta Italia

PILATI IV

E' il più giovane di una serie di calciatori che un ingegnere bolognese ha costruito per... il *Bologna*. Pilati I, l'indimenticabile Piero, che fu nazionale, dovette ritirarsi per una lussazione al ginocchio e fa da maestro ai fratelli. Pilati II gioca nella *Reggiana* ed è campione universitario di salto con l'asta. Pilati III, attualmente a Parigi, era un prodotto di Felsner, ma ha eccelso soprattutto nel tennis. Pilati IV, allattato e cresciuto allo Sterlino, è la novità che in questa stagione ha lanciato la squadra campione d'Italia.

I tre ultimi Pilati, con un ex re del fischio calcistico, Alfieri, sono detentori per la bolognese *Virtus* del titolo di campioni italiani di tennis di seconda categoria.

Angiolino, che s'è ingegnato per un anno nel Genio a Firenze, ritornando a Bologna ha fatto vedere di saper prendere le sue misure tanto a destra che a manca e Felsner, a seconda del vento che tira, lo fa virare ora sull'ala sinistra, ora sull'ala destra, da esperto pilota quale è.

Ha un tocco perfetto della palla, è un vero artista nel lavorarla. « Come dipinge, quell'Angiolino! ». Perciò, da quando è tornato da Fiesole, Angiolino è detto il « Beato Angelico ».

PROF. PINI

Da quando è sorta la Federazione dei Medici Sportivi ha cessato di essere soltanto *spectator* ed ha infilato il camice bianco ponendo mano agli strumenti antropometrici. In veste da lavoro, al Littoriale, è talmente tutto bianco che per far risaltare l'alta figura nel candore immacolato dell'ambiente converrà si applichi un paio di baffetti, un pizzo, un distintivo quatsiasi. Con *Barsani* a portata di mano non gli sarà difficile mettersi in rilievo.

I due creatori della F. M. S. sono due dermopatici ed è naturale che del controllo medico sulle discipline sportive essi siano fautori per la pelle.

Trieste sportiva

Trieste sportiva merita senz'altro uno dei posti di primo piano nel grande *Bazar* di *Guerino*. La città dei *meloni* è stata sempre una vera fucina di atleti e numerosissimi sono i campioni che da questo vivaio sono venuti fuori.

Essa può senz'altro vantarsi di essere stata la culla dell'atletica pesante italiana con la gloriosa famiglia dei Raicevich, il più valoroso rappresentante del la quale, Giovanni, ancora... spolvera i tappeti con sempre vittoriosi incontri e conta di seguitare sino alle suc... nozze d'oro con lo sport. Altri suoi validissimi rappresentanti in questa branca sono poi Darnoldi e Calza che in America si battono attivamente, vincendo, perdendo e rivincendo i titoli mondiali di lotta libera e di quella greco-romana. Anche triestino puro sangue è quel De Kuh — nome di battaglia del melone Cubacevich — *boxeur*, che sostenne qualche tempo fa un memorabile incontro con Sharkey, dove mise in luce le sue innegabili qualità di grande combattente. Dove si dimostra che i figli di Trieste hanno sempre lottato per qualche cosa; dalle lotte politiche famose per le loro tendenze irredentistiche a quelle legali che oggi, per esempio, il povero Umek — altra gloria sportiva della città redenta — va sostenendo contro il suo impresario Pyle che va sempre più dimostrandosi un uomo veramente... impagabile.

Andando avanti si possono ricordare poi Carniel, olimpionico e campione italiano di fioretto, il bravo Nino Lorenzetti che da valentissimo atleta proteiforme, ottimo nostro rappresentante alle Olimpiadi militari di Joinville, si è trasformato oggi nell'animatore e istruttore di quel fecondo vivaio di donne atlete che Trieste è attualmente diventata. Triestini sono anche, per chi non lo ricordasse, il Barone Uberto De Morpurgo, per mezzo del quale il tennis italiano ha saputo già più volte dimostrare di valere qualche cosa anche nel vasto e difficile campo internazionale; quel Tausani che a 15 anni fece ottima figura alle Olimpiadi e vinse una *Traversata di Parigi*. Altri nuotatori quotatissimi in campo nazionale: Parenzan, Giampiccoli, Andreancich che è stato il primo ranista italiano, Omero, campione mondiale studentesco.

Trieste ha dato poi degli ottimi giocatori di calcio e anche quest'anno la sua squadra, non troppo considerata dai più all'inizio del campionato, ha saputo dimostrare di essere una delle compagini più agguerrite e più compatte, capacissima, come ha già fatto, di dare i più seri dispiaceri agli squadroni dai nomi risonanti.

Gli esponenti, triestini puro sangue, della squadra rosso-alabardata, sono il portiere Bonetti, sempre preoccupatissimo della linea e della eleganza personale, e l'insidioso De Manzano che, non ancora sedicenne già si era rivelato una delle « mezze ali » più astute e più abili della Venezia Giulia, quando ancora giocava nella *ex-Ponziana*.

Trieste può anche vantarsi di essere il più numeroso e attivo centro uliciano, con oltre 1500 tesserati dell'ULIC, capitanati dal grande (m. 1.85) Colognatti, *recordman* italiano per il cumulo delle cariche. L'*U. S. Triestina*, oltre al calcio, svolge anche una bella attività natatoria e sono note ovunque le prodezze delle sue squadre staffette e di quella di water-polo, che, tra le altre cose, detiene anche il campionato d'Italia.

In ultimo, non per diminuire ma solo per assegnar loro il posto d'onore, v'è da parlare delle valorosissime *sportwomens* bianco-celesti. L'agguerrita squadra femminile triestina conta infatti ben due olimpioniche: la Martini e la Polazzo, e detiene numerosi campionati italiani, dai 100 metri al salto in alto, alla staffetta.

Le sue più valide rappresentanti sono infatti le nominate Polazzo, Martini, Sicher, Cipriotto, Jenco e via via sino alla Maria Bravin che da ondina ha voluto promuoversi... cavallona scoprendosi una grande classe di mezzofondista e battendo come niente fosse il *record* italiano dei 400 metri. Atlete, tutte queste, solidissime e che riescono meravigliosamente a smentire la diceria che vorrebbe far passare tutte le donne sportive non certamente come campioni... di bellezza. Le atlete triestine sono infatti tutte delle bellissime ragazze, ad eccezione forse di una sparutissima minoranza che però si vendica abbondantemente sui... tempi.

Come si vede anche di Trieste sportiva v'è da parlare abbondantemente e non è certo in queste poche righe che abbiamo potuto dir tutto. Trieste intanto è fiera della sua balda e bella gioventù e non attende altro che di lanciare i suoi campioni a sempre nuove e maggiori affermazioni.

I meloni vengono da buon... seme.

TUTTI

GLI UFFICI POSTALI DEL REGNO
EMETTONO LA CARTOLINA VAGLIA DI

Lire 60

PER L'ABBONAMENTO ALLA RIVISTA

AUTO-MOTO-CICLO

Inviate subito la vostra quota d'abbonamento o di rinnovo per l'anno 1930 a mezzo di cartolina vaglia di L. 60.- se volete evitare ritardi nell'invio della Rivista e se vi interessa di approfittare dell'abbonamento ai 24 fascicoli annuali dell'Auto-Moto-Ciclo dei quali:

21 ordinari a L. 3.50, pari a L. 73.50
3 speciali „ „ 6.--. „ „ „ 18.--
Totale L. 91.50

per sole L. 60

cioè con un risparmio di L. 31.50

Il primo numero speciale sarà quello di Natale-Capodanno, ricchissimo ed interessantissimo volume che verrà inviato soltanto a CHI AVRA' SPEDITO PRIMA del 31 dicembre la quota abbonamento per il 1930.

Abbonamento per l'Estero L. 120.--

Indirizzare vaglia all'Amministrazione:
Via Lauro, 2 - Milano

Un po' di storia patria

Maranelli e i liberi

Chi è stato il creatore dell'U.L.I.C.? Chi è stato il papà di tutti i *liberi* calciatori italiani che l'anno scorso erano circa trentacinquemila? Molti l'hanno dimenticato, moltissimi, per esser nati troppo tardi, lo ignorano. E, approfittando di ciò, chissà che non venga fuori presto qualcuno ad attribuirsi dei meriti. Benchè la ricerca della paternità non sia ammessa dalle nostre leggi, facciamo un'eccezione. Il papà dei *liberi*? Eccolo.

E' il dottor Maranelli, *papà Half*, specialista delle malattie dell'orecchio sinistro e del gomito destro, il *Mago dell'Unto*. Non sappiamo più sue notizie da qualche anno. Chi lo ritrova è pregato di consegnarlo al nostro indirizzo. Si dice che sia disperso dalle parti di Macerata. E' facile riconoscerlo, da quel che vedete. Quella che ha sul collo è una pelliccia. Se l'arriccia ogni mattina col ferro per i baffi.

Il perchè dell' U.L.I.C.

L' U.L.I.C. nacque in pieno periodo di guerra, nel 1917. E' dunque dodicenne. Il dottor Maranelli, bel tipo di libertario generoso e altruista, cuore ardente di simpatia per gli umili sacrificati dalle ineguaglianze sociali, era stato per due anni, come volontario di guerra, sulle pendici del Podgora.

Tornato a Milano, fu al Sempione che s'incendiò di amore per il *football* — gioco collettivo che serviva mirabilmente, oltre a creare una gioventù sana (una grande battaglia contro l'onanismo) a formare lo spirito di altruismo e di cooperazione assai difficile ad ottenere da parte di un popolo come il nostro che aveva tendenze individualiste — forse perchè troppo ricco di individui intelligenti —; e fu la vecchia *Internazionale* ad entusiasmare il buon dottore.

Ma l'organizzazione del *foot-ball*, com'era allora, non poteva certo piacere ad un uomo simile, insofferente di freni che impedissero la popolarizzazione delle imprese sane. Imperava allora il Maurismo. La Federazione organizzava un solo campionato di poche squadre privilegiate perchè avevano mecenati che vi profondevano denaro. Era l'amministrazione di una casta. Per essere nella F.I.G.C. bisognava avere un campo cintato, pali, reti, giocatori perfettamente abbigliati. Queste cinte erano delle vere barriere alla diffusione del gioco. Questi steccati erano posti per far quattrini e darne alla Federazione, erano fatti per rendere lo sport uno spettacolo, un teatro, per rendere i giocatori degli attori da circhi moderni. Il popolo dei ragazzi sbirciava dagli steccati. Era chiuso fuori... dal paradiso terrestre. Noi tutti abbiamo sbirciato lungamente dalle fessure questo nuovo gioco che piaceva tanto, noi tutti ce lo siamo guadagnato a pezzi e bocconi, non potendolo neppur vedere per non poterci comprare un biglietto d'ingresso.

PAPÀ HALF

Maranelli non poteva non essere commosso dalla vista di queste centinaia di piccoli, ansiosi di partecipare anch'essi allo sport, chiusi fuori dai *signori grandi* e da una burocrazia feroce che amministrava poche botteguece.

Dare lo sport al popolo, ecco l'idea di Maranelli. Non era importante che lo sport diventasse spettacolo a pagamento; anzi ciò era un pericolo. Non era importante che fossero in molti ad andare a vedere; era importante che fossero in molti ad andare a giocare. La razza non migliora perchè ci siano migliaia di urlatori; migliora se ci sono migliaia di atleti.

I bimbi non avevano i vestiti in regola? E che importa? Non è mica vanità, lo sport; non è mica... ai vestiti che deve far del bene, è ai muscoli; non è mica ai sarti od alle maglierie che deve giovare, ma ai giovani. Si potevano ritagliare le mutande di papà, infilare le scarpe del fratello soldato e via, in piazza d'armi. Porte? Ma un paio di berretti potevano bastare. Cinte? Ma perchè, se bisognava far propaganda? Pastoie burocratiche? Ma perchè? Per amministrare ciò che non c'era ancora? Per fermare il poco fatto? Un pallone, anche di stracci, ecco ciò che poteva bastare. I ragazzi avrebbero giocato e sarebbero diventati dei forti giovani senza... l'aiuto di nessuno che volesse, per mezzo del *foot-ball*, mettersi in vista e far progredire la propria azienda privata; senza megalomani e senza profittatori, senza avvocati e senza imposte. E multe e tasse erano già allora non poco ostacolo alla diffusione del gioco.

Nei viaggi aerei perdere la coincidenza può rappresentare un male passeggero. Perdere l'incidenza può molte volte essere un male completo e definitivo per il passeggero quanto per il pilota.

Un manipolo di eroi

Organizzare questi ragazzi dispersi, dare un ordine all'attività disordinata dei giovani, ordine che da sè stessi non potevano trovare; unire queste forze fresche e nuove non per mezzo di schiavitù burocratiche, ma senza denari e senza formalità, col semplice amore paterno, in piena libertà d'azione: ecco quello che pensò il filantropo Maranelli. Un'idea cristiana. Ma i Farisei opposero le loro forze, anche allora. Marinelli non fece subito la rivoluzione. Ricorse, prima di tutto, a mezzi legali. Pregò la Federazione. Spiegò sui giornali, in termini violenti e liberi, anche nell'ortografia, il suo concetto morale, pratico, grandioso. Non trovò che derisione e resistenze formidabili.

Allora radunò una diecina di amici, mise insieme un po' di denaro, fondò il regno dei liberi su questa terra, organizzò il primo *Torneo senza tasse!*

Ecco come fu formato il primo Comitato Uliciano. Ecco il nome degli apostoli che seguirono questo... Gesù Cristo del gioco del calcio:

PRIMO COMITATO LIBERO
PER LA SALUTE PUBBLICA

Presidente onorario: Baruffini avvocato Ulisse.

Presidente effettivo: Hirzel sig. E. W.

Vice Presidente: Gaetani sig. Alessandro.

Consiglieri: Carugati Carmine, Malerba Enrico, Guyot Attilio, Gama Achille (il principe del fischio), Cameroni Angelo (il famoso portiere), Albini Giovanni.

Segretario: Migliavacca Achille (che era amministratore del *Corriere dello Sport*, il giornale che tenne a battesimo i *liberi*).

Vice segretario: Montanari Luigi.

COMMISSIONE SPORTIVA

Presidente: Malerba.

Membri: Carugati, Fossati, Albini.

Il primo torneo dell' U.L.I.C.

Che le idee liberiste fossero sentite da tutti lo dimostra il grande successo ottenuto subito nel primo Torneo della U.L.I.C.

Trecento giocatori vi parteciparono. *Ventotto* squadre. Il Torneo era libero a tutti, anche alle Società federate. Il *Corriere dello Sport*, sotto gli auspici del quale il Torneo era indetto, ebbe la buona idea di accettare anche le iscrizioni dei giocatori isolati i quali formarono poi, fra di loro, delle squadre (Squadra isolata A, B, C, ecc.). Gli *isolati*, insomma.

Si formarono due categorie: *boys* e *non boys*. Il primo posto fu vinto dal *Savoia F. C.* Il secondo dall'*A. C. Marlinitt* di Como.

Si era in giugno (1917). L' U.L.I.C. organizza subito il primo Torneo sociale ed ufficiale (l'altro era... una prova generale) e viene chiamato il *Torneo della Canicola*.

Vi emerse il *Porpora*, squadra creata da Maranelli. *Porpora* non era... per ra-

gioni socialiste, ma perchè Maranelli abitava in via Porpora a Milano. Vide dei ragazzi giocare in quella via e li organizzò senz'altro. Fu la prima squadra libera ad avere poi un campo, delle porte proprio di legno, un pallone proprio di cuoio e persino una tribuna!

L' U.L.I.C. dilaga

Il buon seme attecchiva. In tutte le città la fondazione dell'U.L.I.C. aveva creato molta curiosità e molte simpatie. Da tutte le parti si richiedeva Maranelli. E Maranelli accorre a Torino, a Modena, a Como, a Brescia dove fonda le sezioni uliciane, tra il menefreghismo di tutti i poteri responsabili che continuano a non capir nulla. Basti dire che erano già una cinquantina le partite domenicali, in quattro o cinque provincie d'Italia, quando ancora la *Gazzetta dello Sport*... non ne faceva il minimo cenno sulle sue colonne.

Come faceva Maranelli a fondare le sezioni dell'U.L.I.C.? Usava i metodi più semplici anche se talvolta geniali. Basta, per tutti, narrare la nascita della U.L.I.C. a Torino.

Un miracolo di Don Bosco

Maranelli viene a Torino, sede — anzi... covo, come diceva lui — della Federazione, si fa qualche amico — il Baravaglio, che è sempre stato della famiglia del *Guerino*, il Bonco, giocatore del *Piemonte*, il Bertolone — e con essi affronta gli ostacoli massimi, il maggior dei quali è la mancanza di un campo vero e proprio.

Papà Half (non era forse il centro-sostegno di tutti i ragazzi?) viene a sapere che i preti ne hanno uno, in corso Valdocco. Si tratta dei Salesiani di Don Bosco. Come... infiltrarsi? I Salesiani hanno, all'ingresso dei loro dominii, una libreria, in piazza Maria Ausiliatrice. Maranelli va a comprare dei libri religiosi. Chiacchierando, viene sul discorso sportivo. Fa conoscenza con un bravo sacerdote, Don Martin, e finisce per... farsi imprestare il campo di *football*.

Organizza il Torneo, con tre premi: la *Coppa Milano*, la *Targa Torino* e la *Targa Primi calci*. Maranelli prende Alfredo Cocchi a braccetto e va a Porta Palazzo, mercato al minuto: comprano ognuno undici maglie rosse e bianche, e due nuove squadre son vestite.

La... materia prima

Su trecento giocatori non si trovano che... sei pali, due porte.

Le eliminatorie, dato il gran numero dei partecipanti (28 squadre anche qui) devono svolgersi in Piazza d'Armi vecchia. Al mattino della domenica Baravaglio e altri due del Comitato, si mettono quei sei pali sulle spalle e, novelli Girenei, se li vanno a piantare, aiutati dai ragazzi; i quali non *ci arrivano* e finiscono sempre per averli sulla testa.

I palloni erano pochi. Ogni squadra, se lo aveva, portava il suo. Si giocava metà tempo col pallone d'una squadra, la ripresa col pallone dell'altra. Per non usarli troppo e anche... per ragioni di dignità.

Arbitri, pochissimi. Ce n'è uno, rimasto famoso: Prete. (L'inizio fu decisamente per merito di... preti). Arbitrava dalle 7 del mattino alle 7 di sera! Nei rapporti si firmava: «l'infaticabile arbitro Prete».

Il Torneo fu appannaggio del *Gruppo Sportivo Valdocco* che fece la parte del leone aggiudicandosi i primi posti nelle tre gare del primo Torneo torinese.

Buona figura vi fece pure il *Giovane Piemonte* capitanato da Miotti, ora giocatore nel *Torino;* e la *Virtus* di Mattea, che vinse più tardi un altro Torneo.

Un grande dilettante

Oggi la U.L.I.C. è un organismo potente... e fa colpo anche all'estero. Zanetti ed Helmsdorff sono continuamente sudati.

L'anno scorso i *liberi erano* 35.000. Quest'anno, per l'intoppo — giusto del resto, ma perchè non si è così severi con gli *assi*? — del brevetto atletico, gli *uliciani* son di meno.

Ma la grandiosa e sana idea del buon Maranelli ha trionfato. E quanto bene ha fatto! Ecco perchè in questo opuscolo, che cita all'ordine del giorno tanti professionisti dello sport, abbiamo voluto ricordare un grande dilettante, padre di tutti i dilettanti calciatori italiani.

E' il nostro corrispondente da Bologna. E' farmacista. Ha inventato il « Callifugo Zanoni » — che fa sparir calli e duroni — ed è per questo che scrive così bene. Vogliamo dire in bella calli-grafia. Porta gli occhiali. E' per questo che è anche arbitro. Nessuno potrà mai dirgli: arbitro, occhiali!

E' stato per quattro anni il cassiere di Maestro Zanetti, quando l'attuale segretario della F.I.G.C. presiedeva il Direttorio Regionale Emiliano. Il maestro dirigeva ed egli, di concerto con lui, si esercitava alla gran cassa. E' molto religioso: si chiama Santandrea, sta in via Santo Stefano, tiene la San Tonina, le San Guisughe e la ***magnesia di San Pellegrino.***

Ferdinando Pinto è il giovane direttore di *Cine-Sport* e del *Piccolo*, i due giornali baresi, color limone l'uno, color arancio l'altro, che cercano di trarre dalla pubblicità sul cine e sui divertimenti di Bari, i mezzi per sostenere ed incoraggiare lo sport pugliese e farne conoscere le benemerenze agli sportivi delle altre regioni.

Attraverso difficoltà d'ogni genere, Pinto ha svolto in questi ultimi tre anni un'attività assai giovevole al fiorente sport pugliese e la sua opera è seguita con molta simpatia... non sempre espressa con egual entusiasmo all'atto pratico. Ma Pinto tiene duro. Sa che i più difficili sono... i primi dieci anni e continua a seminare. Bravo e coraggio!

L'ESAME

(Commedia senza problema centrale con raffreddamento ad acqua)

PERSONAGGI:

L'INGEGNERE ESAMINATORE
LA SIGNORINA ESAMINANDA

(L'azione si svolge mentre una signorina molto moderna dà l'esame teorico per conseguire la patente di guida automobilistica).

L'INGEGNERE (cattedratico) — *Signorina; se Lei con la sua macchina procede sulla strada dalla mano non sua e un giovanotto sopravveniente su una macchina più veloce le chiede a colpi di* claxon *insistentemente la mano, come si regola?*

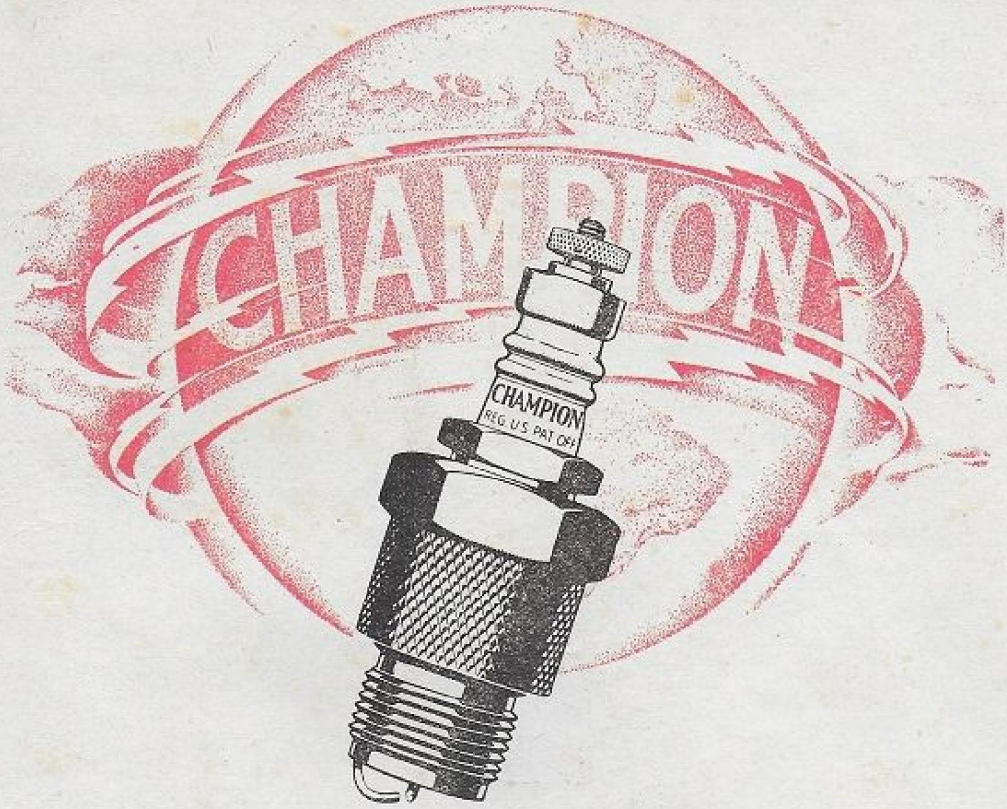
SIGNORINA — *Direi al giovanotto: se ha delle intenzioni serie ne parli alla mamma!!!*

INGEGNERE — *E se in aperta campagna le capitasse una panne di gomma alla ruota anteriore destra come si comporterebbe?*

SIGNORINA (sicura) — *Direi allo chauffeur: Luciano, guardate che bisogna cambiare una ruota!!!*

(La signorina ha la patente di guida e l'autore quella di cretino).

G. C. Corradini
Direttore responsabile
Tipogr. Società Editrice Torinese



AUTOMOBILISTI!

non dimenticate che, cambiare **in tempo** la serie completa di candele al Vostro motore, senza attendere che siano completamente consumate, significa per Voi un risparmio di benzina e di olio, ed un rendimento del motore che Vi compenseranno ad usura della spesa incontrata per l'acquisto di

UNA NUOVA SERIE DI CANDELE